ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 5 Gennaio 1910* — MATTINO — NUM. 5

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il problema dei valichi alpini
e la conferenza di Roma

La questione dei valichi alpini occidentali è matura. Torino deve impadronirsene, decidere una buona volta, uscendo dall'eterna discordia, la migliore soluzione, ed imporla.

In questi ultimi mesi s'è visto un vivacissimo risveglio di tutti gli interessi connessi coi trafori delle Alpi. La conferenza di Berna, dopo laboriosissimi lavori, ha risolto la questione delle linee di accesso dalla Francia al Sempione. La Camera dei deputati e il Senato francesi, e contemporaneamente il Consiglio Federale Svizzero, hanno approvato i risultati della Conferenza; e così la Convenzione di Berna è diventata un fatto internazionale inalterabile. Dopo altre delicate discussioni è stata risolta con una Convenzione, di cui ho dato conto a suo tempo, la nuova posizione della ferrovia del Gottardo. Intanto l'ardentissima lotta fra lo Spluga e la Greina per il traforo orientale, continua: l'elevazione dell'on. Rubini al ministero dei Lavori Pubblici è stato un magnifico *atout* per i partigiani dello Spluga, ma gli ottimi patti che i nostri negoziatori han saputo ottenere dalla Svizzera nella Convenzione pel Gottardo, hanno avuto per risultato, come spiegava un nostro telegramma da Berna, di scemare le simpatie svizzere per lo Spluga il cui *tunnel* è in territorio italo-svizzero, e di accrescerle per la Greina, la cui galleria si svolge per intero sul territorio della Confederazione. In Francia è continuata vivacissima, in seno al Parlamento e fuori, la campagna per una linea esclusivamente italo-francese, con *tunnel* fra il Cenisio e il Sempione.

Il ministro Millerand s'accinge a visitare il tracciato della Cuneo-Nizza da Nizza alla frontiera italiana, e a incontrare a Tenda le autorità politiche e ferroviarie del nostro Paese. E finalmente deve essere in preparazione il programma di quella conferenza di Roma, che deve trattare e risolvere le questioni pendenti sulle relazioni ferroviarie fra la Francia e l'Italia.

Tutto intorno al Piemonte fervono le grosse questioni ferroviarie, che sono in definitiva le questioni della ricchezza regionale e nazionale. Il Piemonte non mostra d'accorgersene. Il solo segnacolo di vita, è l'Associazione *Pro Cenisio*, un ente benemerito, che propugna un nucleo di interessi fortissimi e incontrastabili per la nostra città, ma che, per la stessa specializzazione di intenti che è indicata dal suo nome, non possiede la integrità del problema, e, a ciò che è una questione complessa e circolare, vuol dare una soluzione unilaterale e rettilinea. Oltre il Cenisio, c'è chi pensa ad una Marsiglia-Torino, per Mont Dauphin-Torre Pellice o per Oulx-Briançon, chi invece ad una comunicazione diretta fra il Piemonte e la Savoia, attraverso il Monte Bianco o il Piccolo San Bernardo. Chi infine ad una linea diretta Torino-Martigny, attraverso il Vélan o il Gran San Bernardo. Ma sono sforzi isolati e dispersi di studiosi e di tecnici, che non si organizzano in un sistema ben contessuto di energie, rivolte al trionfo pratico dell'idea, che solo riescono ad elidersi vicendevolmente, restando tutti al puro stato di progetto, nelle grandi cartelle dei loro autori.

E' giunta l'ora di affrontare la questione, nel suo insieme imponente. Non dimentichiamo che Torino è posta quasi nel centro di un vasto arco di montagne che la separano da due floride nazioni: e che quindi l'idea di ridurre ad una sola linea le comunicazioni transalpine di Torino è illogica e dannosa. Non dimentichiamo che Milano, che sa come provvedere ai suoi interessi, di un valico solo non si è accontentata, e dopo il Gottardo ha voluto il Sempione, lo Spluga e ottenuto questo, se non la Greina, vorrà qualche altro traforo ancora. Non dimentichiamo infine che Torino non è il Piemonte, e che è agli interessi della nostra intiera regione che noi dobbiamo provvedere; e che, se il Cenisio ha servito finora meravigliosamente Torino, non dobbiamo farne la fonte dei nostri mali futuri, usandolo come veto contro altre linee, che, *costruite per il Piemonte* e non per la Lombardia, possono versare nel nostro paese vaste correnti di traffico e di ricchezza.

Il problema non è — è necessario ripeterlo — unilaterale, ma complesso: ad ogni suo elemento corrisponde una soluzione separata, che deve però armonizzarsi con le altre, in un tutto logico ed equilibrato: vi sono elementi del problema che devono aver la precedenza su tutti gli altri — e pongo primissimo fra tutti il radicale miglioramento del Cenisio, col raddoppiamento di tutta la linea sul versante italiano: altri invece che non possono essere attaccati, senza che si siano realizzate prima le soluzioni di altre parti del problema.

Non si può affrontare una questione così ponderosa, con la pretesa di risolverla d'un colpo. Sono in giuoco centinaia di milioni e la rivalità di due Nazioni straniere. Da tre lati il problema è difficilissimo: dal lato tecnico, dal lato finanziario, dal lato diplomatico.

La strada da seguire è però semplice: esigere prima ciò che ci è stato assicurato e mai dato; poi ciò che ha la precedenza logica e pratica, via via, fino ad esaurimento del programma. In una serie d'articoli, io mi propongo di fissare questo grande programma ferroviario piemontese, e di indicare le tappe con cui lo si può tradurre in realtà, graduando la importanza e la precedenza dei singoli elementi che lo compongono. Ma è bene dire subito, che senza l'interesse vivissimo, la concordia e l'organizzazione degli sforzi di tutti, non si otterrà nulla. Se oggi noi abbiamo una direttissima Torino-Savona che passa per Mondovì, la colpa è tutta nostra che di politica ferroviaria non ci siamo mai interessati, e non abbiamo mai messo in movimento per la difesa dei nostri interessi le pressioni politiche, amministrative e camerali e soprattutto quell'irresistibile forza che si chiama la pubblica opinione.

Per cominciare: fra poco deve adunarsi a Roma la conferenza per il miglioramento delle comunicazioni fra l'Italia e la Francia. La Francia ha già nominato da un pezzo i suoi delegati. Basta citare i nomi per comprendere l'importanza che la nostra vicina annette alla Conferenza: alla presidenza Alfred Picard, ex-ministro della marina al Ministero Clemenceau, membro dell'Istituto, vice-presidente del Consiglio di Stato; per la parte tecnica i signori Fontanelle e Moquery, due altissimi funzionari dell'amministrazione centrale dei Lavori Pubblici; per la parte diplomatica il signor De Billy e Legrand, quest'ultimo Consigliere presso l'Ambasciata di Francia a Roma; per la parte militare il signor Julian, *attaché* militare all'Ambasciata di Francia a Roma; per la parte finanziaria i signori Payolle e Sergent: per la parte commerciale il signor Dop.

E l'Italia che fa? Mistero. Un solo nome non è ancora stato annunziato: eppure tutto il successo dell'Italia in questa conferenza, in cui questioni capitali saranno, se non risolte, certo messe sul tappeto per la prima volta, dipenderà dal tatto, dall'abilità, dalla forza negoziatrice dei nostri rappresentanti. La delegazione francese, sotto la presidenza di Picard, si raduna a Parigi tutti i venerdì... e tiene segreti i risultati delle proprie discussioni. Cioè studia la questione sviscerandola in tutte le sue parti, e tiene coperte con la massima cura le sue batterie. Incontro alla delegazione francese, ferrata fin sull'ultimo particolare, la delegazione italiana andrà con qualche idea raccogliticcia appiccicata al cervello all'ultimo momento, se non si ripara immediatamente al tempo perduto, e se il Governo non fa preparare senza indugio e bene i suoi rappresentanti.

E' un inconveniente gravissimo, fortunatamente ancora rimediabile, a cui si deve però porre pronto riparo. Ecco la prima cosa che il Piemonte e Torino devono chiedere e ottenere. **Giuseppe Bevione.**

Il viaggio del presidente del Consiglio
a Reggio e Messina

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 4, ore 17

La partenza da Roma.

Il presidente del Consiglio on. Sonnino è partito questa mattina per Messina e Reggio. Vivo desiderio del capo del Governo era di visitare le due città maggiormente colpite dal terribile terremoto del 28 dicembre 1908, per farsi un'idea diretta e personale di ciò che colà si è fatto durante un anno e di ciò che è ancora possibile fare per sanare le piaghe delle sventuratissime plaghe siciliana e calabrese. Si era offerta occasione all'onorevole Sonnino di recarsi a Messina ed a Reggio il 28 dicembre scorso, ma l'on. Sonnino, desideroso di fare una vera e propria ispezione diretta sui luoghi del disastro, onde trarne ispirazione e consiglio per l'azione del Governo a favore delle popolazioni provate dalla sventura, preferì lasciare che le popolazioni commemorassero nel raccoglimento e nel lutto la fosca giornata di distruzione e di morte, e rimandò la sua visita ad altro giorno. Il 28 dicembre il presidente del Consiglio ha partecipato tuttavia alla commemorazione della grande sventura nazionale, inviando a tutti i sindaci dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 delle provincie di Catanzaro, Reggio Calabria e Messina, il seguente telegramma: «Ricorre oggi il triste anniversario dell'immenso disastro. Arrivi a codeste nobili popolazioni, così temprate nella sventura, la parola confortatrice del Governo, conscio dei doveri suoi, memore degli impegni assunti dinanzi al Re, al Parlamento ed al mondo civile».

Ieri sera l'on. Sonnino decise di sospendere per qualche giorno il lavoro di preparazione del programma del Ministero e di partire questa mattina per Messina senza alcuno scalpore, quasi senza alcun preannunzio, colla maggiore semplicità possibile come è nella natura del presidente del Consiglio.

La partenza è avvenuta stamane. L'on. Sonnino, accompagnato soltanto dal suo capo di gabinetto comm. Bodrero e dal direttore generale al Ministero dei lavori pubblici comm. Rivera, capo dell'ufficio speciale per le plaghe colpite dal terremoto, è partito alle 10,45 per Villa San Giovanni, donde col *ferry-boat* attraverserà lo stretto giungendo a Messina domattina. Il presidente del Consiglio passerà la giornata di mercoledì a Messina pernottandovi e sarà a Reggio la mattina di giovedì passandovi la giornata; ripartirà la sera di giovedì per Roma, ove giungerà venerdì sera. Nessun ministro era alla stazione a salutare l'on. Sonnino, dato il desiderio di quest'ultimo di fare la sua visita colla massima semplicità.

Erano alla stazione soltanto il prefetto di Roma senatore Annaratone e qualche funzionario della presidenza del Consiglio. Il vagone-salon del presidente del Consiglio era stato unito in coda al direttissimo per la Sicilia. In esso prese posto l'on. Sonnino coi due funzionari che lo accompagnano nella visita a Messina e Reggio. Il treno partì in perfetto orario.

Scopo del viaggio.

L'on. Sonnino è animato, come abbiamo detto, dal vivo desiderio di rendersi esatto conto della situazione nei luoghi colpiti dal terremoto, nei quali non era stato finora, per poter imprimere all'azione del Governo a favore di quelle regioni, un impulso quanto più sarà possibile vigoroso e deciso. Nel discorso di presentazione del nuovo Ministero al Parlamento, il presidente del Consiglio aveva detto: «Dovremo proseguire nell'indefessa opera riparatrice dell'immane disastro che percosse or fa un anno le due nobili provincie di Messina e Reggio, per le cui sorti palpita tuttora affannosa l'anima della patria italiana». Il Ministero chiese quindi al Parlamento ed ottenne la proroga di sei mesi dei termini imposti dalla legge 12 gennaio 1909 e si riservò di studiare altri provvedimenti.

Questa è la genesi e lo scopo del viaggio del presidente del Consiglio.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Rubini, non potè recarsi oggi a Messina e Reggio; dovendosi incontrare fra tre giorni a Tenda col ministro dei lavori pubblici di Francia, signor Millerand, per visitare insieme il tracciato della nuova linea Cuneo-Ventimiglia, la quale dovrà passare, come è noto, su una piccola parte del territorio francese presso Breglio.

L'on. Rubini si recherà più tardi sui luoghi colpiti dal terremoto.

Napoli, 4, ore 17.

Passaggio a Napoli.

Alle ore 15 precise è entrato nella nostra stazione il treno che recava il presidente del Consiglio on. Sonnino, accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. Bodrero. Erano ad attenderlo il prefetto De Seta, il capo-gabinetto del questore con vari delegati, il colonnello dei carabinieri, Bonarini. Il presidente del Consiglio non è disceso dal treno. Il prefetto si è recato nel vagone ad ossequiarlo e si è intrattenuto a colloquio col presidente del Consiglio che è ripartito collo stesso treno per Messina, alle 15,15.

Il prefetto ha riferito che il presidente del Consiglio non si fermerà a Napoli neppure nel ritorno da Messina, perchè ha deciso di doversi trovare infallibilmente alle ore 21 del giorno 7 a Roma. Ha promesso di tornare quanto prima a visitare Napoli.

Messina, 4, ore 18.

L'attesa a Reggio e Messina.

La popolazione, fuori delle baracche, commenta vivacemente e simpaticamente la visita dell'on. Sonnino, tanto più gradita, quanto più improvvisa e semplice. Tutti si rallegrano che il capo del Governo abbia voluto di persona rendersi conto dei bisogni di queste cittadinanze, e dimostrano con molta cordialità la loro gratitudine.

Anche da Reggio Calabria mandano che la notizia dell'arrivo del presidente del Consiglio ha suscitato colà l'entusiasmo della popolazione. Sebbene la visita fosse preveduta, non si pensava che fosse così pronta. Il gruppo delle baracche è singolarmente animato. I cittadini si propongono di manifestare all'on. Sonnino tutta la loro gratitudine, preparandogli delle accoglienze. Anche a Villa San Giovanni la notizia dell'imminente arrivo dell'on. Sonnino è stata accolta con grande soddisfazione. La cittadinanza apprezza grandemente il delicato pensiero del presidente del Consiglio, sperando che la sua visita sarà apportatrice di bene per queste disgraziate popolazioni.

Il telegramma spedito dal presidente del Consiglio il 28 dicembre, recò conforto a tutti gli animi, ed ora la visita dell'on. Sonnino conferma il suo benevolo proposito per quelle regioni.

Il bel gesto di Sonnino
I "lunedì della Consulta" nella loro genesi e nelle loro finalità

Sobrero ci telefona da **Roma, 4, ore 22.**

Anno nuovo, vita nuova. Il Ministero Sonnino ha compiuto, in questi giorni, alcuni atti di non grande importanza, ma significativi, perchè dimostrano che una nuova concezione delle funzioni del Governo si sostituisce all'antica, o, meglio, a quella del Gabinetto Giolitti. L'on. Sonnino ha deciso negli ultimi giorni il suo viaggio nelle regioni devastate dal terremoto, nonchè la creazione dei così detti lunedì ministeriali, ed un limitato, ma sintomatico movimento nei prefetti. Non siamo ancora alle decisioni essenziali. La questione della convenienza, o meno, della chiusura della Sessione parlamentare, rimane tuttora nella sua fase di incertezza, ed eguale incertezza esiste circa la soluzione «parlamentare» (non la soluzione «tecnica», già adottata col programma Bettòlo) del problema delle Convenzioni. Nondimeno, anche le deliberazioni minori, come quelle accennate, assumono un certo interesse, perchè indicano le caratteristiche di un nuovo regime, che si va instaurando, e di un nuovo ambiente governativo, che si va formando. L'on. Giolitti, nell'anno trascorso dalle terribili giornate del terremoto, alla caduta del suo Ministero, non aveva creduto necessario che il capo del Governo si recasse a Reggio e Messina. Vi si era recato ripetutamente il ministro dei lavori pubblici, al quale spetta la direzione dei servizi organizzati per la rinascita delle due città. Orbene, l'on. Giolitti, il quale detesta le cose che ritiene inutili ed aborre dalle parate ufficiali, aveva sempre risposto negativamente alle aspirazioni delle popolazioni colpite, di vedere sui luoghi il capo del Governo. L'on. Sonnino, invece, al primo istante di tregua, accorre nelle regioni del terremoto, per rendersi conto personalmente di ciò che si è fatto e di ciò che rimane a fare.

La semplicità colla quale il viaggio avviene, conquisterà certamente la simpatia di tutti, per il pensiero delicato e preveggente insieme del presidente del Consiglio. Piuttosto discussa è invece la creazione dei lunedì ministeriali, inaugurati ieri sera. La forma, nella quale la prima riunione è avvenuta, non rappresenta che il lato più debole dell'idea concepita dall'on. Sonnino. Riunire a giorno ed ora fissa i ministri ed i sottosegretari, per discutere, sorbendo il thè e fumando una sigaretta, delle questioni del giorno, costituisce infatti una idea piuttosto (come debbo dire?) primitiva, che presta facilmente il fianco al ridicolo. Ha qualcosa del compito di scuola, della manifestazione forzata di buona volontà.

I giornali di Opposizione hanno quindi buon giuoco, sfoggiando dell'ironia intorno a questi lunedì, ed osservando che non assurgeranno come fama i «lundis» letterari famosi illustrati dal Sainte Beuve. I ministri ed i sottosegretari di Stato saranno ben lieti di incontrarsi una volta per settimana nelle magnifiche sale della Consulta. Forse lo sarebbero di più se qualche dama intellettuale, oppure qualche ninfa egeria del Ministero attuale, venisse invitata alle riunioni. Comunque, poichè inevitabilmente i lunedì ministeriali saranno ispirati al *Pas de femmes* del Duchino, le ventidue eccellenze, convenute a giorno fisso, si limiteranno a fare, più che altro, dell'amabile maldicenza sugli argomenti politici del giorno. Il così detto «affiatamento» fra ministri e sottosegretari, indicato come ragione essenziale dei lunedì della Consulta, non può avvenire in tali condizioni. Si comprendono riunioni simili alla vigilia di una battaglia politica; non si comprendono riunioni periodiche, destinate a trattare argomenti, che sono unicamente riservati ai Consigli dei ministri. Concepiti così, i lunedì ministeriali tendono a far ritenere che i ministri ed i sottosegretari, insieme al potere, siano degli sconosciuti fra loro, o delle piccole belve, che si tenta ammansire familiarizzandole colla reciproca frequentazione. Ma, come ho detto, i lunedì attuali non sono che l'abbozzo di ciò che diverranno in seguito. Intanto, giovano ai fini del Ministero, sfatando la leggenda di misantropia e di angolosità, formatasi intorno agli amici dell'on. Sonnino. Sopra tutto, gioveranno poi al nuovo Gabinetto, allorquando potranno trasformarsi, secondo il concetto dell'attuale presidente del Consiglio, in riunioni della Maggioranza ministeriale. Si vorrebbe, insomma, far rivivere la tradizione in proposito dei tempi di Depretis e di Crispi. Ora, tale concetto è completamente giustificato dalle condizioni del Ministero Sonnino, il quale deve formarsi lentamente una Maggioranza parlamentare servendosi, a questo scopo, di tutti i mezzi. L'ambizione dell'onorevole Sonnino di formarsi una solida base parlamentare fu rivelata dal criterio inizialmente adottato da lui nella soluzione della crisi. Le vagheggiate riunioni della Maggioranza alla Consulta non saranno altro che l'ultima esplicazione del piano concepito dall'onorevole Sonnino, attirando nell'orbita del proprio Ministero uomini dell'ex-Maggioranza giolittiana, come gli onorevoli Bettòlo, Daneo e parecchi sottosegretari di Stato. L'attuale presidente del Consiglio ha compreso quanto sia pericolosa la formula di un Ministero forte dinanzi al Paese e debole di fronte alla Camera. Perciò, accingendosi ad un lento lavoro di disgregazione della Maggioranza giolittiana, egli confida di aver compiuto, fra qualche mese, quell'impresa di penetrazione parlamentare, che deve assicurare la vita al nuovo Gabinetto. Questo pensiero assiduo, questa preoccupazione costante dell'on. Sonnino, hanno compiuto miracoli. Il Sonnino di oggi, come *souplesse* relativa, come qualità di adattamento, è irriconoscibile in confronto al passato. La trasformazione nelle questioni di forma avviene senza chiasso, silenziosamente, preparando sorprese, che gli avversari non prevedono. Guidato dalla volontà ostinata, l'on. Sonnino della nuova maniera segue la via che si è tracciata, lasciando, lungo la strada, parte delle scorie costituite dalla sua angolosità del passato. Anche egli ha compreso la verità del D'Annunzio: «O rinnovarsi, o morire», e si rinnova nei limiti compatibili con la sua età e col suo temperamento. Questo è il «fatto nuovo», che era interessante indicare.

Le deliberazioni del nuovo Ministero costituiscono i sintomi di una situazione mutata, che, valendosi degli infiniti mezzi che un Governo ha a sua disposizione, i ministri attuali si studiano di rafforzare. Potrebbe darsi, pertanto, che i deputati, ritornando a Roma, per la ripresa del 10 febbraio, trovassero una situazione ministeriale diversa da quella preveduta, e che il giorno in cui si volesse assalire il Ministero, ritenuto debole, apparisse invece di dover lottare contro un avversario cresciuto rapidamente di forze, che non è più possibile abbattere.

Leone Delagrange muore sfracellato
cadendo con un monoplano "Blériot"

(Servizio speciale della STAMPA)

Bordeaux, 4, ore 22.

La lista delle vittime dell'aviazione si è accresciuta stamani di un nome caro al pubblico europeo: Leone Delagrange. Egli è rimasto ucciso all'aerodromo della Croix d'Aine, presso Bordeaux, cadendo dal suo apparecchio; un monoplano Blériot.

La notizia fulmineamente diffusasi in città ha destato una vera costernazione. Molta folla è accorsa sul luogo della catastrofe, dove il disgraziato aviatore giaceva cadavere presso il piccolo apparecchio frantumato. Subito si è appreso che l'accidente era derivato dal cattivo funzionamento delle ali dell'aeroplano, le quali — nel tipo monoplano Blériot — sono montate separatamente, come è noto, e non fanno corpo col resto della macchina.

L'ultimo volo magnifico.

La catastrofe è avvenuta alle ore 15. Il Delagrange si trovava da alcuni giorni all'aerodromo della Croix dove aveva iniziato una serie di esperimenti; ma ieri aveva dovuto sospenderli, causa la spessa nebbia. Oggi il cielo era limpido e l'aviatore si era recato coi suoi quattro meccanici all'hangar donde aveva fatto trarre l'apparecchio alle 2.40.

Cinque minuti dopo il Delagrange lo montava e partiva felicemente, percorrendo una cinquantina di metri. L'aviatore era di ottimo umore e manovrava il suo monoplano con mano sicura. Peraltro il primo tentativo non gli riuscì e dovette tornare presso l'hangar per fare una nuova partenza. Questa volta il Delagrange spiccò un volo magnifico alzandosi subito ad una trentina di metri e virando con destrezza mirabile per tutta l'estensione dell'aerodromo. L'apparecchio si librava nell'aria con volo serrato, ben diritto, senza mosse brusche, nonostante il vento che in quel momento si era levato sull'aerodromo. Il pubblico seguiva con viva attenzione l'evoluzione del monoplano che, intanto, si era abbassato a circa venti metri e stava virando sopra l'hangar dell'aviatore Mathis. Fu a questo punto che avvenne la caduta.

La catastrofe.

Un forte colpo di vento ha investito l'apparecchio dal lato sinistro, violentemente; allora l'ala sinistra si è ripiegata e poi la destra, nel medesimo senso determinando il rovesciamento e la caduta del monoplano. Esso è caduto da circa venti metri, mentre aveva una velocità da 40 a 50 chilometri all'ora, rimbalzando dalla tettoia di un hangar a terra.

E' stato un istante d'orrore. Gli astanti si sono precipitati verso l'apparecchio e hanno trovato un cadavere. Il disgraziato aviatore aveva la base cranica frantumata, tre costole, una gamba e la spalla sinistra spezzate.

La caduta è stata così rapida che la vittima non può avere avuto il tempo di accorgersi di morire.

Il volto di Delagrange non è affatto sfigurato. Vi si riscontra soltanto un echimosi presso l'occhio sinistro; poco sangue è uscito dall'orecchio destro.

Il cadavere, sul quale è stata posta una coperta, riposa su di un letto di paglia nell'hangar. Presso il cadavere stanno i quattro meccanici dell'aviatore. E' probabile che la salma sarà deposta nella casa alla Croix d'Aine e di là sarà trasportata a Parigi.

Il cordoglio di Blériot
"Uomo ammirevole ma costruttore deficiente"

Parigi, 5, ore 1.

Blériot, appena appresa la notizia della sventura toccata a Delagrange, si è mostrato assai commosso.

— Delagrange — disse Blériot — si è ucciso aggiungendo ancora un nome ai drammi della conquista dell'aria. Quale dolorosa notizia! Quale perdita per me in questo ottimo amico mio! Fu mio collega fin dalle prime ore dell'aviazione; ne sono veramente desolato. Perchè non ha ascoltato i nostri consigli di prudenza; perchè ha persistito a voler affidare la sua vita ad un apparecchio modificato e rimodificato da lui stesso, e che non presentava più la garanzia di sicurezza voluta? Quale bella e folle temerità. Delagrange univa ad una volata audacia una nobile intelligenza, ed i suoi successi dovevano essere sempre maggiori, ma purtroppo se l'uomo era ammirevole, la sua pratica come costruttore non era sufficiente, ed è ciò disgraziatamente la causa della catastrofe. Buono e caro compagno! Egli era così contento dei risultati magnifici realizzati da lui in questi ultimi giorni a Juvisy col suo nuovo motore, e le sue speranze si rivolgevano già verso i campi di Eliopoli, per dove si era fatto iscrivere, e dove voleva conquistare nuovamente i lauri, a cui aveva certamente tutti i diritti. Questa sorte, invece di abbatterci, deve fortificare la nostra volontà. Essa mostra in pari tempo l'imperiosa necessità di non affidare le nostre esistenze che ad apparecchi ben studiati ed in ordine, terminando praticamente la conquista dell'elemento che resiste ancora. La causa della caduta di Delagrange, — continua Blériot, — a quanto posso giudicare dalle informazioni che posseggo, è dovuta alla rottura del filo di manovra che collega le due ali. Come mai questo filo era stato stabilito? L'apparecchio guidato da Delagrange era di sua proprietà dopo il meeting di Betheny, e continuamente lo aveva modificato. Il nostro disgraziato amico era un artista. Tra l'altro, il suo coraggio seguiva la sua robusta immaginazione: sapete voi che Delagrange, oltre ad essere un distinto aviatore, era anche uno scultore di pregio? Onore a lui: il suo ricordo rimarrà imperituro in tutti i cuori.

L'impressione a Roma

Roma, 4, ore 23.

La notizia della morte di Leone Delagrange ha prodotto a Roma profonda impressione anche perchè il disgraziato aviatore aveva conquistato molte simpatie in occasione della sua venuta di due anni fa alla Capitale. Delagrange, per iniziativa di due impresari torinesi e del Club di aviazione di Roma, era stato l'apostolo dell'aviazione nella capitale. Fu egli il primo aviatore che in Italia offrisse sè ed il suo apparecchio alla curiosità del pubblico. Delagrange era venuto a Roma nella primavera del 1908. Una bella mattina i romani al loro destarsi trovarono nei punti principali della città, enormi cartelli réclame su cui era scritto «Delagrange volerà in piazza d'armi». Tutta Roma volle assistere ai primi esperimenti in un pomeriggio primaverile in piazza d'armi. I prezzi dei biglietti di ingresso erano piuttosto elevati e occorsero truppe a piedi ed a cavallo per regolare la circolazione della folla, ma la affermazione dei cartelli réclame era stata troppo recisa e sembrò ad ogni modo [illegible]vamente spavalda. Delagrange veramente non volò col suo biplano Voisin; saltellò lungamente per l'immenso piazzale verdeggiante, elevandosi di tanto in tanto, ma raramente, di pochi decimetri dal suolo. Il pubblico fu deluso e malcontento e rivoleva indietro il denaro che aveva sborsato, per assistere ai voli; vi fu qualche tumulto e molti fischi, ma Delagrange non si turbò affatto ed a noi giornalisti, che credemmo, parlando dopo le esperienze, nostro dovere di salvare in qualche modo il decoro dei nostri concittadini, diceva sorridendo, serrando continuamente fra le labbra la sua sigaretta: «Io faccio l'aviatore, non faccio l'uccello». Delagrange si trattenne a Roma parecchi giorni e si prese ben presto la rivincita. Nelle mattinate calme che seguirono il pomeriggio sfortunato del debutto, il suo aeroplano dimostrò effettivamente che Delagrange volava. In una di quelle mattine, anzi alla presenza del Re, di molti ufficiali del genio militare, fra cui i capitani Crocco e Ricaldone, che in quei tempi davano gli ultimi ritocchi ai piani del nostro dirigibile, volò per diciotto minuti battendo il record della durata del volo, che allora era detenuto dai fratelli Wright, i quali, con controlli ufficiali, avevano volato per dodici minuti. Ma la performance di Delagrange non ebbe alcun valore. La Società romana di aviazione cercò di assumere testimonianze dei presenti, ma non valsero a nulla. Il record di Delagrange non fu riconosciuto. Delagrange continuò le sue esperienze che riuscirono sempre ottimamente ed ebbe testimoni dei suoi primi successi a Roma oltrechè il Re, la Regina, la Regina Madre, molti ministri e tutta la haute sportiva di Roma. In pochi giorni era diventato l'amico di tutti i giornalisti e la triade Delagrange, Voisin e Thouvenot, quest'ultimo zoppicante per una sassata ricevuta da un ragazzaccio in Piazza d'armi, il mattino seguente al primo giorno disastroso, era diventata immancabile ai ritrovi serali di Aragno. Pochi giorni prima che partisse da Roma gli fu offerto un banchetto, e parlando in quell'occasione, Delagrange disse che presto e con fiducia di maggiore successo sarebbe ritornato fra noi. Infatti la Società dei biplani di Voisin, in questi giorni sta trattando per fondare a Roma una fabbrica di aeroplani e Delagrange, rassicurato dai recenti suoi successi, sarebbe certamente ritornato qui. Il funesto accidente ha tolto all'aviazione, se non il più fortunato, certo uno degli apostoli più prudenti e più calmi.

Calderara assediato dai giornalisti
I pareri di un ingegnere francese

Mentre le quarte edizioni dei giornali diffondevano per Roma la lugubre notizia della morte di Delagrange, il più popolare degli aviatori italiani, il tenente Calderara, insieme all'indivisibile tenente Savoia, entrava al Circolo Militare. Facilmente sono stati scovati da parecchi giornalisti, ed hanno avuto il loro dessert funestato da un nugolo di domande incalzanti, ma senza nessun esito. Il tenente Calderara conosceva appena personalmente il popolare aviatore francese. Gli era stato presentato a Roma; lo aveva poi rivisto a Parigi; ma non aveva mai avuto rapporti di amicizia con lui. Anche meno lo conosceva il tenente Savoia.

Ha però ricolmato le deficienze un simpatico ingegnere francese, giovanissimo, che coadiuvò in qualità di monteur tanto il Delagrange quanto il Wright, nella loro permanenza a Roma, per il montaggio dei loro apparecchi. Egli col Delagrange, anzi, aveva da lungo tempo cordiali rapporti di amicizia. A lui quindi abbiamo domandato qualche maggiore chiarimento sulla vittima del disastro di Bordeaux.

— E' strano — ha detto — l'accidente occorso al Delagrange. Egli era di una prudenza, che qualche volta lo fece sospettare di pusillanimità. Non deve quindi supporsi che l'accidente sia dovuto a imprudenza. Il disastro di Bordeaux ha molte affinità coll'incidente toccato a Roma al Calderara. Credo si debba escludere assolutamente l'ipotesi dello scoppio e del successivo incendio del motore; è da credersi piuttosto: o in un momentaneo smarrimento dell'aviatore, o in una falsa manovra, o in un improvviso cattivo funzionamento del timone di profondità. E' da notare, inoltre, che il Delagrange solo da poco tempo pilotava dei monoplani, e che corre una certa differenza fra il maneggio dei monoplani e quello dei biplani, che il Delagrange conosceva ormai da circa tre anni. Egli infatti fu uno dei primi, dopo Santos-Dumont, a tentare le vie dell'aria con apparecchi più pesanti. Egli aveva avuto dall'ing. Charles Voisin, quel Delagrange N. 1, col quale lo stesso Voisin aveva percorso 60 metri senza toccare terra. Fino a quel momento (i Wright compivano i loro prodigi nei misteriosi silenzi dell'Ohio) il record era tenuto da Santos-Dumont, che aveva percorso pochi metri. Del resto, Delagrange non si era mai occupato della parte tecnica dell'aviazione; si era contentato di divenire e rimanere un abile pilota. In questi ultimi tempi i suoi rapporti con la Società romana di aviazione si erano un po' raffreddati, perchè egli aveva voluto vedere quasi un affronto per lui, un atto di sfiducia, nella venuta del Wright e nelle relazioni che si erano strette fra Wright e la Società stessa.

I torinesi — e anche i romani e i milanesi — lo ricordano perfettamente: un giovinotto alto, biondo, dal volto simpatico su cui si protendeva l'ombra di un naso spiccatamente aquilino, e in cui brillava la luce di due occhi grigi, vivacissimi. Camminava con un lieve dondolio della persona, con le mani abitualmente affondate nelle tasche, un po' curvo, pacato, spesso sorridente. Ma quando, seduto sull'angusto sellino del suo apparecchio alato, stringeva nei pugni nervosi il volante; e manovrava la leva, e l'apparecchio in corsa radeva per qualche centinaio di metri il suolo, il volto gli si trasfigurava in un'espressione che non si sarebbe potuta definire se di gioia o di dolore: un'espressione meravigliosa di sforzo, di attenzione, di desiderio ardente, di chi tenta di dare vita alla materia bruta, di rompere una legge della natura, di vincere una battaglia nuova: dal suo volto — di solito così calmo, quasi indifferente — traspariva allora l'ansia del volo. E l'aeroplano, quasi animato da tanta forza di desiderio, si levava, bello di leggerezza, alla conquista dell'aria.

Delagrange era stato scultore. Attraverso a quel inespresso sogno d'arte egli giunse al sogno del volo... Era il tempo dei primi tentativi di aviazione: primi tentativi dei meravigliosi trionfi d'oggi, ma già preceduti dai lunghi studi di qualche solitario e dai piccoli successi di qualche esperienza isolata. Incerto dapprima, affermandosi poi con abilità e con fortuna, Delagrange giunse presto alla grande vittoria del 11 aprile 1908: quel giorno egli, montato su biplano Voisin, conquistò il record della distanza, detenuto fino allora da Enrico Farman, volando per 2500 metri. E il giorno dopo confermò la vittoria con un altro bel volo di 3925 metri. Da allora cominciò per lui una serie di trionfi: giunse ai cinque chilometri, poi ai nove, poi ai dodici, poi ai diciassette; e detenne il record della distanza fino al giugno 1908, quando lo riacquistò Farman.

Delagrange, a differenza della massima parte degli aviatori, non era l'inventore del proprio apparecchio: egli aveva accettato quello dell'ingegnere Voisin, un biplano costruito nell'officina dei fratelli Voisin a Parigi, munito di motore Antoinette.

In Italia non avevano ancora avuto luogo esperienze di aviazione. Si costituì un Comitato promotore, di cui facevano parte l'avvocato Goria-Gatti e l'ing. Barosi di Torino e il dottor Mena e il dottor Weill-Schott di Milano, sorretto da varie influenti personalità sportive italiane, per sollecitare la venuta in Italia di qualche aviatore. L'ing. Barosi si recò a Parigi per intavolare trattative con Delagrange: egli rappresentava, oltrechè l'attesa degli italiani, anche un buon numero di capitalisti disposti a sostenere le spese per i desiderati esperimenti. E Delagrange venne in Italia, e iniziò a Roma la sua *tournée*, guidato dall'ingegnere Thouvenot, mente di studioso e uomo equilibrato. *Tournée* fortunata, nel suo complesso. Il pubblico italiano s'aspettava forse dapprima il gran volo, uno di quei voli ampi e sicuri che vennero in seguito; ma si convinse ben presto di essere chiamato ad assistere semplicemente a tentativi fortunati, ad esperimenti felici, tali da non dare ancora piena la visione della nuova invenzione, ma da farne però intendere la bellezza e l'importanza e da convincere che il trionfo completo non era lontano. E con sincero entusiasmo e con viva simpatia applaudì l'aviatore. Il trionfo, materialmente profetizzatoci da Delagrange, si doveva poi compiere al gran circuito di Brescia.

Furono quelli della *tournée* in Italia i giorni migliori di Delagrange. Egli continuò i suoi voli, ma fu ben presto superato da colleghi più abili o più fortunati. Prese parte al circuito di Reims: ma non si fece particolarmente notare; e a Brescia, benchè ripetutamente invitato, non intervenne.

Ora, da qualche tempo, egli aveva abbandonato il biplano Voisin per il monoplano Bleriot, di più delicata e difficile manovra. Parlava, ancora in questi ultimi giorni di grandi progetti e di liete speranze... E' caduto come l'aquila cui un colpo di fucile spezza un'ala: l'ebrezza folle del volo — del volo che era sua gioia e suo sogno e sua gloria — l'ha travolto oltre i confini della vita: la sua è stata la morte bella.

Un altro grave accidente
Un'aviatrice che cade e si ferisce

Chalons sur Marne, 4, ore 24.

Oggi, alle 3.30, la signora De La Roche, mentre pilotava un biplano, aveva fatto un giro di pista, quando, in seguito ad un viraggio mal calcolato, l'apparecchio è andato a sbattere contro dei pioppi che fiancheggiavano la strada. L'apparecchio, in seguito all'urto, rimase completamente spezzato. La signora De La Roche è stata trasportata svenuta a Mourmelon. Essa sarebbe riportate delle serie contusioni.

L'Austria stabilisce
una seconda base navale nell'Adriatico

Trieste, 4, ore 5.

Il Governo austriaco ha deciso di stabilire una seconda base navale nell'Adriatico a Sebenico. Ciò facendo riprenderà un progetto che era stato studiato quando Venezia è stata abbandonata dall'Austria. Allora l'Ammiragliato aveva esitato fra Sebenico e Pola ed aveva finito per quest'ultima città. Sotto alcuni punti di vista i vantaggi strategici di Sebenico sono superiori a quelli di Pola. Sebenico è un porto naturale, e non ha che una sola entrata, circondata da una fila di colline facilmente poste in stato di difesa.

Dichiarazioni di Hakky Bey e di Hilmi Pascià
a due giornali.

Vienna, 4, ore 9,40.

Hakky Bey ha dichiarato al corrispondente della *Neue Freie Presse* che si reca a Costantinopoli non già per accettare immediatamente il posto di gran vizir, ma per informarsi della situazione esatta. Non prenderà la successione di Hilmi, se non quando sarà assicurato che una solida maggioranza lo appoggierà. Sotto l'aspetto della politica estera, Hakky Bey considera che ciò che gli conviene anzitutto ottenere è il mantenimento dello *statu quo*. Egli conta perciò sopratutto sull'appoggio delle grandi Potenze. La questione di una Lega balcanica non ha ancora occupato il Governo turco. Quanto alla questione cretese, Hakky è su questo punto d'accordo con le Potenze protettrici.

Il *Journal* ha da Costantinopoli: «Hilmi Pascià, l'ex-gran vizir, ha fatto delle dichiarazioni, nelle quali ha affermato che egli dà le sue dimissioni spontaneamente a causa della necessità in cui si trova di ristabilire la sua salute scossa. Ei parla di pressioni del Comitato Unione e Progresso. Egli ha dichiarato che nulla e nessuno cercò di influenzarlo. Egli ha aggiunto che partirà per Parigi fra una dozzina di giorni. Egli vuole studiare in Europa, ed a Parigi sopratutto le istituzioni parlamentari e sopratutto la vita politica».

Per la ricostruzione
della flotta turca

Costantinopoli, 4, ore 10.

Secondo i giornali, gli ufficiali e i soldati di tutto l'esercito hanno risoluto di rinunciare a due mesi del loro stipendio per dedicarli alla costruzione della flotta. In provincia si organizzano attivamente sottoscrizioni per la flotta. Quanto prima l'«Unione della flotta» consegnerà al Tesoro 150 mila lire turche per l'acquisto di una nave da guerra. Il Governo ha intenzione di contrarre un prestito interno per la costruzione della flotta. Il capo dello Stato Maggiore della marina è partito ieri mattina per Genova allo scopo di rendersi conto a quale punto si trovi la costruzione di un incrociatore turco ordinato in quella città. Di là andrà in Inghilterra per vedere un *Dreadnought*.

I primi passi...
Prefetti — Benadir — Finanze.

Roma, 4, ore 0.

Ieri sera, il Gabinetto Sonnino-Bettolo ha inaugurato, come vi avevo preannunciato, i «lunedì della Consulta». Alla riunione, che durò fin quasi a mezzanotte, intervennero tutti i ministri e sottosegretari di Stato. In assenza dell'on. Guicciardini, ministro degli esteri, che era invitato a Corte al pranzo in onore di Akky bey e che raggiunse tardi i colleghi, fece gli onori di casa il Principe di Scalea. I ministri e sottosegretari di Stato, tra un the e un sigaro, ebbero uno scambio di idee circa la situazione parlamentare, i lavori di ciascun ministro, e la istituzione dei due Ministeri del Lavoro e delle Ferrovie. Si scambiarono inoltre idee sull'ordine dei lavori parlamentari ormai non tanto lontani e specialmente sull'opportunità o non di chiudere la sessione, opportunità ancora molto contrastata.

Si è anche parlato del completamento del Ministero al quale manca tuttora il sottosegretario di Stato alle poste. L'on. Sonnino ha confermato il suo desiderio di vedere riunita, in un avvenire non lontano, alla Consulta la Maggioranza ministeriale perchè un più intenso affiatamento possa effettuarsi tra Ministero e deputati, perchè uno scambio di idee preventive su tutte le questioni potrebbe agevolare molto il compito del Governo e rendere anche più spedite le discussioni parlamentari.

I giornali commentano i primi atti importanti del nuovo Gabinetto. La *Vita* si intrattiene sul significato di talune disposizioni contenute nel movimento dei prefetti ieri pubblicato. Il giornale scrive che «i primi passi mossi dal Ministero con questo movimento prefettizio sono arditi, giacchè non sfugge a nessuno l'importanza particolare di un movimento di prefetti. Si tratta, in sostanza, di favorire o turbare gli interessi di deputati. Ora alcuni appunto di questi mutamenti avvenuti sono significativi. Sopratutto si debbono lodare alcuni provvedimenti che sono proprie punizioni di funzionari che, per mancanza di tatto o di misura, sia pure per obbedire ad ordini ricevuti, elevarono rumore e scandalo intorno all'amministrazione e mancarono perciò al primo loro dovere».

La *Vita* critica il trasferimento dei prefetti di Caserta e di Benevento e conclude dicendo che «il Ministero Sonnino ha dato questa volta prova di coraggio nel muovere passi arditi, ma in tali passi non si vede ancora una direzione netta e precisa».

Anche circa il Benadir una deliberazione sarebbe prossima: a quanto si afferma, non si sceglierebbe a governatore nè un funzionario, nè un militare: aggiungo a questo punto che, secondo le voci che corrono a Roma, potrebbe essere nominato governatore del Benadir il senatore Giacomo Di Martino, presidente dell'Istituto Coloniale.

«In tesi generale — nota la *Vita* — si può dire che, se l'intenzione è buona, male può venirne dal modo di attuazione. Bisogna infatti trovare chi, senza avere lungamente dimorato al Benadir, abbia conoscenza della nostra Colonia e possieda in sè vigoria di autorità e di volontà».

Il *Popolo Romano*, il quale rappresenta il pensiero del gruppo giolittiano, che formava l'antica Maggioranza, si occupa oggi del programma del nuovo Ministero. Il *Popolo Romano* rileva che, secondo le notizie pubblicate, si sarebbe già precisato il fabbisogno finanziario, secondo il nuovo Gabinetto. Infatti, secondo le notizie che corrono, il nuovo Ministero avrebbe stabilito di destinare 70 milioni, così ripartiti: 30 milioni per estendere a tutto il Regno la legge del 1906 per le provincie meridionali nella parte che si riferisce alle scuole elementari; 10 milioni per la ricostituzione del demanio forestale; 10 milioni da ripartirsi in quattro o cinque esercizi, per la creazione di una Banca del lavoro; 12 milioni, se non più, per i ferrovieri, se, come pare, l'onorevole Rubini manterrà, sia pure modificandolo, il progetto Bertolini. Il *Popolo Romano* pone a confronto questo affermazione di maggiori spese con le dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino presentandosi alla Camera, dichiarazioni che lascierebbero ad attribuire al nuovo Gabinetto un programma finanziario più parsimonioso.

La crisi greca è terminata
con la completa vittoria della Lega

Atene, 4, ore 9.

La crisi è terminata. Dopo avere conversato col Re nel pomeriggio di ieri, Mauromicalis ha mandato il colonnello Costantinovich, ministro della guerra, ad informare il colonnello Zorbas che le dimissioni di Triandaphilacos erano state accettate dal Sovrano. Questa informazione fu ricevuta nel limite di tempo accordato dalla Lega. Il colonnello Zorbas ha quindi rinviato gli ufficiali e le truppe che erano sotto le armi da venerdì sera, ed ha informato il primo ministro che ormai il Governo ha la fiducia della Lega. Forte di questo sostegno, il Governo si è presentato questa mattina alla Camera. Centocinquanta progetti di legge da votare si trovano all'ordine del giorno e non vi sarà che poca o niente discussione. Non resta che da obbedire alla Lega.

La posizione del Gabinetto non è invidiabile. Se Mauromicalis ed i suoi colleghi avessero seguito i loro desideri avrebbero date le dimissioni. E' per patriottismo che conservano il loro portafogli. Se scompaiono è un passo verso l'anarchia. Finchè sono al loro posto, almeno le forme della Costituzione sono salvate, ed il Governo serve di cuscinetto fra la Lega e la Corona. Il ritorno alla tranquillità ed alla fiducia è di un'importanza capitale per il paese.

Un monumento equestre a re Leopoldo.

Parigi, 4 ore 16.

Il *Journal* ha da Bruxelles: «Il Governo ha deciso di erigere una statua equestre a re Leopoldo sulla piazza situata all'estremità di via della Legge».

Un articolo del prof. Graziadei
sulla situazione politica
e una nuova orientazione dei partiti

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, ore 23.

Il prof. Antonio Graziadei pubblica un articolo sull'*Avanti!*, sulla situazione politica, svolgendo questa tesi, che, cioè, i socialisti, visto che le pubbliche libertà non corrono alcun pericolo, non si debbono spaventare perchè il Ministero Sonnino è composto di conservatori. Il Graziadei osserva: «Poichè i problemi che urgono la nazione nel momento presente non sono ancora quelli del collettivismo, nulla di paradossale che i conservatori più illuminati possano oggi riuscire atti, per maggiore preparazione tecnica di alcuni dei loro, per la loro minore complicità nelle degenerazioni parlamentari di questi ultimi anni, a riformare di un certo carattere».

L'articolista, venendo poi alla questione dei clericali, dice: «Noi non possiamo non assimilare, completandola, la grande tradizione liberale in quello che essa ha presentato, e presenta di buono e di sano. Dobbiamo essere socialisti anche perchè liberali, non mai socialisti perchè antiliberali: dobbiamo quindi essere di un anticlericalismo liberale, non di un anticlericalismo giacobino. Il modo con cui certi liberi pensatori intendono la libertà del pensiero non può non preoccupare ogni spirito veramente libero. Insomma, è indispensabile oggi avere il coraggio di dichiarare che se il clericalismo è un pericolo, un certo anticlericalismo non è meno pericoloso. Per molti, per troppi, l'anticlericalismo sta diventando un programma puramente negativo, dietro cui è comodo nascondere la propria impreparazione, un bandierone sotto cui si cela molte la merce avariata, una etichetta per coprire molti affari non sempre corretti». Il Graziadei trova strano che si voglia concentrare, per esempio, il clericalismo in una questione di catechismo. L'articolista dice che quel che più preme è ottenere riforme, sopratutto di carattere morale ed economico, e così termina: «Intorno a Giolitti si era stretta una Maggioranza, di cui il grosso era costituito da deputati sopratutto dell'Italia Meridionale, i quali in lui vedevano l'uomo più indicato per assicurarli dell'unica cosa che loro premesse: il dominio sul loro Collegio, sui Comuni, sulle Provincie, donde il carattere conservatore, nella espressione degenerativa della parola, dell'ultimo Ministero Giolitti. Bisogna dunque che l'Amministrazione dello Stato divenga più onesta, che il potere centrale, cessando di fare da braccio secolare delle camorre locali, lasci libertà di sviluppo alle forze sane che vanno ormai determinando anche nell'Italia Meridionale. Se ha intenzioni dirette, il Ministero Sonnino dovrà subito ripresentare alla Camera il progetto, con cui l'altra volta proponeva di limitare o disciplinare le facoltà del ministro degli interni nello scioglimento delle Amministrazioni locali. Quanto al resto, tutti convengono che dal punto di vista nazionale i problemi più urgenti sono oggi: l'incremento della scuola elementare, sopratutto nell'Italia Meridionale e nelle isole, la riforma tributaria, la sistemazione dell'Azienda ferroviaria, il rimboschimento e la riforma della scuola media. Saprà il Ministero Sonnino, dopo la tregua ottenuta, presentare provvedimenti al proposito? Saranno essi accettabili? E' impossibile dirlo ora. Ma quello che intanto preme è di affermare che, nell'interesse del Paese, le delimitazioni e le orientazioni politiche non potranno, non dovranno avvenire che sul terreno concreto di tali problemi e delle rispettive soluzioni. Al di fuori non ci può essere che il vuoto e l'equivoco. Potrà darsi benissimo che una data riforma venga combattuta dal parolaio, o dall'affarista di Sinistra e di Destra, e appoggiata invece dal competente, dall'onesto di entrambi i settori. Questa decomposizione dei partiti convenzionali, appunto perchè si verificherà attraverso e per effetto di problemi concreti, costituirà la loro migliore ricomposizione. Che se le proposte del Ministero parranno accettabili al gruppo parlamentare, non dimentichi esso e non dimentichi con esso tutta l'Estrema, che la lotta contro il Ministero Sonnino dovrà essere condotta in modo da non fare mai il giuoco di quella ex-Maggioranza giolittiana, dalla cui protezione l'on. Sonnino ha ormai chiaramente dimostrato di volersi liberare. Il Paese e le organizzazioni giudicheranno inesorabilmente tutti coloro che allo scioglimento della Camera preferissero una reincarnazione giolittiana».

***

L'*Avanti!*, commentando l'articolo di Graziadei, dice: «Il pensiero nostro è noto e non si discosta, nelle somme linee, da quello del Graziadei. A talune riserve tuttavia non possiamo non accennare rapidamente. Anzitutto, se abbiamo comune con il Graziadei la preoccupazione, e la esponemmo nelle adunanze del gruppo, di impedire il risorgere del giolittismo nella forma precisamente accennata dal Graziadei stesso — della costituzione cioè di un aggregato parlamentare che sia fine a sè stesso — non crediamo però opportuno offrire quasi incondizionatamente, come parrebbe essere consigliato dal nostro amico, l'appoggio delle forze socialiste al nuovo Ministero. Lo attendiamo alla prova del programma e dell'azione. Tanto più cauti occorre andare in queste elezioni di appoggi, in quanto il disorientamento del gruppo e del partito di fronte al Ministero Sonnino fu originato dal fatto della anormale costituzione sua e più dalle anormali condizioni di ambiente in cui è costretto a vivere, tanto che molti dei nostri poterono esprimere il dubbio che il Ministero Sonnino non fosse altro che una trasformazione, con poco divario di sostanza, del Ministero precedente. Stare in guardia e con gli occhi bene aperti è dunque l'atteggiamento meglio consigliabile al nostro partito nell'ora presente, giacchè non si deve dimenticare neppure questo: che siamo di fronte a dei conservatori il cui conservatorismo potrebbe esplicarsi, a differenza di quel che ritiene il Graziadei, in altri modi che non siano la violazione delle pubbliche libertà. Anche nel rispetto di queste il più completo possibile, vi è sempre modo di essere conservatori nell'indirizzo della legislazione come nell'azione del Governo. Di più, mentre consentiamo col Graziadei circa il carattere da darsi all'anticlericalismo, che deve essere di sostanza e non di forma e che non deve in alcun modo risolversi in forme giacobine di persecuzione al sentimento religioso, non vorremmo che con ciò si preconizzassero indulgenze ad una politica di rinunzia dello Stato civile verso la Chiesa. D'altronde, anche se animati dal proposito di evitare ogni provocazione e ogni lotta, un Governo, che pur voglia stare in semplice atteggiamento di sincera difesa della laicità, deve mettere in suo preventivo l'urto col Vaticano e col clericalismo. Fate, ad esempio, che lo Stato avochi a sè una parte della scuola elementare: [illegible] per lo Stato il problema del catechismo, quel problema che ozzi è lasciato da risolvere alle Maggioranze comunali; e il conflitto scoppierà. Ora, non vogliamo noi esigere, nella previsione di un tal conflitto, che il Governo abbia l'animo e i polsi atti a sostenerlo?».

Il parere di due giuristi
su palazzo Farnese

Roma, 4, ore 24.

Intorno alla questione del palazzo Farnese il *Giornale d'Italia* pubblica due giudizi di giuristi. Il prof. Filomusi Guelfi, dell'Università di Roma, viene a queste conclusioni:

— A mio parere, se i possessori del palazzo Farnese vogliono vendere, debbono vendere allo Stato italiano. Se questo non vuole comperare, le cose rimangono nello stato in cui ora sono, nè il palazzo può essere alienato ad altri. Io mi dichiaro per i supremi diritti dello Stato e sulla cultura italiana. La coscienza italiana si ribella al pensiero di vedere passato il palazzo Farnese in mano di uno Stato straniero, sia anche amico e civile come la Francia. Il Governo francese, nella seduta parlamentare del 30 dicembre, ha ottenuto dal Senato l'approvazione del progetto di legge per l'acquisto di palazzo Farnese: però con un ordine del giorno che condiziona il definitivo acquisto alla rinunzia del diritto di prelazione da parte del Governo italiano. Ma le dichiarazioni autorevoli del nostro Governo ci assicurano che tale rinunzia non avverrà, perchè lesiva del diritto della nazione e dello Stato e contraria alla coscienza nazionale. Noi abbiamo fiducia che il Governo italiano troverà un equo temperamento per la soluzione della controversia, la quale è di indole strettamente giuridica. Tale temperamento potrebbe essere che il Governo italiano, rientrando in possesso del palazzo Farnese, lo affitti per ventinove anni alla Francia per servire come sede all'Ambasciata.

Il deputato Pasquale Grippo ha dato questo giudizio:

— Nei riguardi del Governo italiano la questione assume un aspetto costituzionale e politico e non esclusivamente giuridico. Poteva il Ministero passato impegnare il Governo ad acconsentire la vendita di palazzo Farnese senza l'autorizzazione del Parlamento, ossia per un atto di governo e non per legge? Per rispondere occorre esaminare quale sia la vera natura del diritto che compete allo Stato italiano sul palazzo Farnese.

Esaminata la natura di questo diritto, il prof. on. Grippo continua:

— Se il Governo italiano si obbliga a non voler esercitare i suoi diritti, si dicano di esclusività o di prelazione, deve esservi autorizzato dal Parlamento per la legge sulla contabilità dello Stato. E si noti, che non basta ottenere l'assicurazione ed anche il patto espresso di rinunzia per parte del Governo francese ai privilegi della extraterritorialità per le opere d'arte contenute nel palazzo. Già dubito fortemente che un tale patto sia valido, trattandosi di modificare rapporti di diritto internazionale pubblico attinenti alla sfera d'azione della sovranità dello Stato. L'impegno preso dal passato Ministero, se esistente, non può avere che valore puramente politico o di precedenza politica, ma non obbliga lo Stato italiano, nè può menomare il potere del Parlamento. Il Governo italiano, a mio avviso, se non vuole esercitare il diritto che gli compete, per il quale notificò ai proprietari formale protesta, deve farsi autorizzare con legge e convenire che consente all'acquisto, per parte del Governo francese, del palazzo Farnese, ma rimane costituito un diritto di prelazione del Demanio italiano nel caso che quello francese voglia un giorno alienarlo, e deve stipulare espressamente il divieto di esportare o alienare in qualsiasi modo le opere d'arte nel detto palazzo esistenti considerate come immobilizzate in esso. Io non presumo dare suggerimenti specialmente agli eminenti uomini che sono oggi al Governo ed al presidente del Consiglio, al ministro di grazia e giustizia e a quello degli esteri. La mia è una semplice opinione, ma non parmi difficile trovare una soluzione che armonizzi il diritto dello Stato italiano, la tutela del suo patrimonio artistico e i giusti riguardi ad alle convenienze politiche.

Villa d'Este a Tivoli
non è in vendita

Roma, 4, ore 19.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: «In alcuni giornali italiani ed esteri comparve recentemente la notizia di pretese trattative iniziate per una vendita della Villa d'Este, a Tivoli, proprietà dell'arciduca Francesco Ferdinando. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento, non esistendo affatto l'intenzione di vendere la villa».

Partenza da Roma
del Gran Vizir e dell'esploratore

Roma, 4, ore 22.

Stasera l'ambasciatore di Turchia, Hakky-bey, è partito da Roma per Costantinopoli, dove si reca ad assumere l'Ufficio di Gran Vizir. Alla stazione si trovavano a salutarlo il ministro degli esteri, on. Guicciardini, il sottosegretario di Stato on. Di Scalea, tutto il personale dell'Ambasciata turca, l'ambasciatore di Francia, l'ambasciatore inglese e l'ambasciatore giapponese, il ministro di Bulgaria, i consoli di Turchia, di Roma, Ancona e Venezia, e varii amici. L'ambasciatore Hakky-bey, in attesa della partenza del treno, si è intrattenuto a conversare affabilmente coi presenti nella saletta reale. Era sorridente. Il treno è partito alle ore 21,10. Coll'ambasciatore è partito pure il primo segretario dell'Ambasciata, Phedon-bey, il quale si reca a Costantinopoli in congedo.

Collo stesso treno è partito l'esploratore sir Shackleton insieme colla sua signora. Alla stazione è stato ossequiato dal presidente della Società geografica, marchese Capelli, dal comandante Roncagli, dall'ambasciatore d'Inghilterra e dal sindaco di Roma, Nathan. Il marchese Capelli ha offerto alla signora Shackleton uno splendido *bouquet* di fiori coi nastri dai colori nazionali italiani ed inglesi.

L'on. Costa aggravato

Bologna, 4, ore 21,30.

Le condizioni di salute dell'on. Costa si sono aggravate. Ecco il bollettino redatto dai medici: Polso 88, ritmico regolare normale; respiro 24 meno aritmico di ieri; fenomeni bronchiali invariati; depressione morale assai significante.

I funerali
della signorina Vera Brusati

Roma, 4, ore 22.

Il sentimento di profondo dolore che la tragica fine della signorina Vera Brusati ha destato in tutta Roma perdura e si manifesta nel linguaggio riverente della stampa e delle conversazioni, nelle dimostrazioni di cordoglio che pervengono alla famiglia e nel numero di persone che sono accorse a firmarsi nel registro esposto nel portone della casa dove abita la famiglia Brusati. La prima firma è quella di S. E. l'on. Sonnino, presidente del Consiglio dei ministri; seguono numerosissime altre, specialmente di comandanti di reggimenti in Roma, dell'avv. Rossi, consulente legale della Casa Reale, del colonnello Morris, comandante la brigata specialisti, del senatore Todaro, del comm. Camillo Pecci, nipote del defunto pontefice Leone XIII.

Oggi hanno avuto luogo i funerali della signorina Vera Brusati, suicidatasi ieri. Alle ore 15 piazza Borghese, ove trovasi il palazzo abitato dal generale Brusati, era gremita di ufficiali e di carrozze recanti splendide corone di fiori freschi, inviate dal comando dello Stato Maggiore, dal comando di Divisione, da tutti i reggimenti di stanza di Roma e da varie famiglie della città. Un cordone di carabinieri teneva indietro la folla che si accalcava per assistere al passaggio del corteo. Nell'atrio del palazzo si notavano il ministro Spingardi, il generale Trombi, il maggiore Camicia, aiutanti di campo del Re; il ministro della Real Casa, il marchese Borea d'Olmo, cerimoniere di Corte, i generali Mazzitelli, Aroldi, Masi, Cammarota, Bonazzi, Valeris, Rossi, Imbriaco, Aliprandi, Dubois, Lavagna, Roeli, Del Russo, Pollio, il colonnello Moris e numerosissimi ufficiali rappresentanti i vari Corpi residenti in Roma.

Quando poco prima dell'ora fissata dei funerali fu operata la chiusura della cassa, il padre dell'estinta, generale Roberto Brusati e la madre, hanno avuto una terribile crisi. Hanno abbracciato la cassa chiamando la figlia coi più dolci nomi. Fu dovuto usare loro dolce violenza per trarli in disparte.

Alle ore 15 la cassa fu presa a spalle da sei ufficiali, tra cui era il fratello dell'estinta, e, seguita dal padre e dallo zio, generale Ugo, venne deposta su di un carro di prima classe tirato da quattro cavalli. Il carro su cui era stata deposta la corona della famiglia, preceduto da un prete e fiancheggiato dai carabinieri, si è diretto alla chiesa di San Girolamo degli Schiavoni. Ivi fu impartita alla salma l'assoluzione. Quindi il corteo ha attraversato via Tomacelli, via Condotti, via Due Macelli, via del Tritone. Quivi il corteo si è sciolto ed i generali Brusati hanno ringraziato i presenti.

Il carro, seguito dalla famiglia dell'estinta si è diretto a Campo Verano. Numerosa folla si assiepava sulle strade percorse dal corteo.

***

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato varie signorine amiche della figlia del generale Brusati, suicidatasi ieri con un colpo di rivoltella, circa le cause che avrebbero potuto indurre la signorina al triste passo. Una intervistata ha detto di credere che la causa non si deve punto ricercare in alcun contrasto d'amore od in una passione celata. La ragazza era di un temperamento tutto speciale: aveva in avversione anche gli innocenti *flirts* e gli omaggi che i signori della buona società si credono di dover rendere alle donne, sia essa signora o signorina. Ella veramente appariva refrattaria all'amore, anche alle *flirtations* più innocenti ed ai madrigali.

Un'altra signorina ha detto che la causa del suicidio deve ricercarsi unicamente nella neurastenia. La suicida facilmente si esaltava. Qualche tempo fa aveva già tentato di uccidersi, e l'idea del suicidio le si era fissa in mente. Ne parlava di tanto in tanto colle amiche come di cosa semplice. L'annunzio del suicidio addolorò moltissimo le sue amiche, ma non le ha punto stupite, perchè si aspettavano qualche cosa di simile.

Altre signore e signorine fecero elogi grandissimi della signorina Vera Brusati, ricordandone la bontà dell'animo e facendo notare che essa amava moltissimo i genitori e il fratello, ma sopratutto il padre.

Un operaio ucciso da un soldato ubbriaco

Udine, 4, ore 21,50.

Giunge notizia dalla vicina Gorizia che nella notte di domenica, al *Caffè Armonia*, in piazza del Duomo di quella città, insorsero tafferugli fra soldati avvinazzati: tre di essi battevano e malmenavano un quarto, giacente a terra. Fuori del Caffè, dove la zuffa continuava, l'operaio Lorenzo Mareschi, nativo di Spilimbergo, provincia di Udine, ascoltando la voce della generosità, prese le difese del malcapitato e altri cittadini si intromisero. Parve tutto finito. Dei soldati era rimasto soltanto Giovanni Vedenix, di Marburgo, nella Stiria, ma questi inferse la baionetta nel fianco del Mareschi che, trasportato all'ospitale, morì nel pomeriggio, confortato dal padre e dalla sorella, con lui domiciliati in Gorizia da molti anni. Tutti concordano nel dipingere il Mareschi come ottimo lavoratore, dal cuore eccellente, sobrio. Oggi gli si preparano funebri solenni. I negozi, al passaggio del corteo, terranno chiusi.

I funerali.

Trieste, 30, ore 22.

I funerali del cittadino italiano Mareschi, ucciso con una baionettata da un soldato, riuscirono imponenti. Il carro era coperto di fiori e seguito da una immensa folla. Il podestà si recò al Comando militare a protestare. Il console italiano a Trieste avviò un'inchiesta.

Un grave sciopero minerario
in quel di Siena

Ci telefonano da Siena, 4, ore 17:

Giunge notizia da Boccheggiano, un paese minerario della nostra provincia, che in quelle miniere, ove hanno lavoro circa 1200 operai, è scoppiato uno sciopero in seguito ad una riduzione di salario, deliberata dalla Società italiana delle miniere. La diminuzione, che colpirebbe i salari degli operai interni ed esterni delle miniere ascende, a quanto viene riferito, a 25 e 30 centesimi al giorno. Gli animi degli scioperanti sono eccitatissimi; e si teme qualche disordine.

Un grave incendio
in una fabbrica di turaccioli a Livorno
Centomila lire di danni

Livorno, 4, ore 21,30.

Oggi, alle 13, per cause sconosciute, si è sviluppato un incendio nella fabbrica di turaccioli di sughero della ditta Carlieff, in via Lamarmora. La fabbrica è posta in un vasto magazzino interno, ove è il laboratorio, formato da varii capannoni. Vi lavorano parecchie diecine di operai. Il fuoco si è manifestato nel capannone della confezione dei turaccioli ed in breve si è comunicato agli altri capannoni, che ha distrutto completamente. Oltre alla merce che serviva alla fabbricazione ed a quella già fabbricata, è andato perduto tutto il macchinario. Il fuoco si è comunicato alle cataste di sughero ammassate presso le abitazioni adiacenti, e le fiamme hanno divampato altissime, ponendo queste case in serio pericolo. Tutti hanno abbandonato le abitazioni e sono stati per aiutare nell'opera di estinzione i pompieri, prontamente accorsi; dalle vicine caserme sono accorsi anche tutti i soldati di fanteria ed i bersaglieri che vi si trovavano. Una grande quantità di sughero è stata gettata nella via, ove il passaggio è ostruito. Si sono avuti parecchi episodi di valore per parte dei pompieri e dei soldati: mentre alcuni di essi distaccavano le balle di sughero è divampata un'enorme fiammata che per poco non li ha travolti. I danni sono ingenti.

I particolari.

Sull'incendio nella fabbrica di turaccioli, si hanno questi particolari: La fabbrica vasta consta, tra l'altro, di un ampio piazzale su cui sorge un immenso capannone munito di macchinario moderissimo. Il capannone e il magazzino erano stamane più del consueto pieni di una quantità di sughero raccolto nella recente campagna iniziatasi or non è molto in Sardegna e altrove.

Le cause del disastro non sono ancora accertate. Probabilmente, ritiene il signor Carlin, una scintilla sfuggita dal forno che dà il calore alle caldaie ove bolle il sughero ha dato fuoco ai sacchi contenenti la scorza. Secondo gli operai, invece, sarebbe stato un inquilino di uno degli stabili vicini che, gettando un fiammifero casualmente avrebbe provocato il fuoco. L'incendio non è stato da prima avvertito, perchè gli operai erano verso le 13 a colazione. Quando il proprietario della Ditta si è accorto della cosa, le fiamme divampavano già alte e terribili. Il pericolo era grave ed imminente, specialmente per le numerose case di via Solferino che circondano il capannone e la fabbrica Carlin.

Sono avvenuti incidenti e scene strazianti di terrore, da parte specialmente delle donne e dei bambini che si vedevano minacciati dal fuoco. Certo se oggi fosse soffiato il vento dei giorni scorsi, e data anche la mancanza di acqua nel vicinato, molti stabili che circondano la fabbrica avrebbero potuto andare distrutti.

Dalla caserma prossima sono accorsi una compagnia del 3.o reggimento bersaglieri, un plotone del 73.o fanteria, i pompieri al comando del loro capitano che hanno vigorosamente attaccato il fuoco, riuscendo a circoscrivere l'incendio. Ma l'acqua mancava nei pozzi vicini che erano stati rapidamente prosciugati. Si dovette stendere una tubatura della lunghezza di 1200 metri per giungere ad attingere acqua al fosso dello scalo Lamarmora comunicante col mare.

Atti di valore sono stati compiuti dai pompieri, dai soldati, dagli agenti di pubblica sicurezza accorsi sul luogo. Specialmente si sono distinti il soldato Antonio Grando, bersagliere, di Rovigo, il soldato Angelo Bugnoli, di fanteria, bergamasco. I due valorosi soldati si sono slanciati fra le fiamme con coraggio indicibile, ed hanno arrischiato la vita una quantità di volte, e quantunque feriti hanno seguitato a lavorare in mezzo ai più gravi pericoli, finchè i superiori non hanno loro imposto di abbandonare il posto e di andare a farsi curare. La folla ha applaudito i due soldati che sono stati baciati ed abbracciati da molti. Il Grando ha avuto asportata parte del dito indice della mano sinistra, il Bugnoli ha riportato altre lesioni.

Certo Marchesini ha avuto dislogato il piede sinistro, qualche pompiere, qualche cittadino ed altri soldati hanno riportato contusioni minori. Sul luogo sono accorsi il prefetto col suo segretario, il sindaco, l'assessore di polizia municipale, il procuratore del Re col suo sostituto, il questore col vice-questore, il commissario di San Marco e numerosi ufficiali, guardie di città, carabinieri, il giudice istruttore Gabrielli, il pretore ed una folla di Autorità, di ufficiali, di cittadini.

L'incendio è continuato anche nel pomeriggio quantunque, con minore energia. La cifra dei danni subiti sembra ascendere a centomila lire. Il Carlin è assicurato.

L'assassino della signora Gouin
sarebbe il figlio d'un agente di polizia?

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 4, ore 17.

Si ricorderà che il 16 dicembre fu rinvenuto sulla strada ferrata presso Brunoy, nella Seine e Marne, il cadavere mutilato della signora Gouin, vedova dell'ex reggente la Banca di Francia. Si credette dapprima ad un accidente, ma in seguito si ammise sempre maggiormente l'ipotesi di un delitto. Su mandato del signor Albanel, giudice istruttore, Legrand, sottocapo della Sureté, ha perquisito stamane nella prima ora, il domicilio del sottobrigadiere della Sureté, Grely, padre di un giovane militare di guarnigione a Melun, che fu in questi ultimi giorni interrogato su quest'affare. Il figlio del Grely è attualmente in permesso a Parigi. Legrand ha sequestrato durante la perquisizione, gli abiti militari e la biancheria di Grely. Questa perquisizione è stata ordinata in seguito ad una deposizione ricevuta da Albanel, dalla quale risulterebbe che un *alibi* fornito da Grely è completamente falso. In seguito a questa perquisizione Grely è stato condotto nel gabinetto del giudice istruttore che lo ha sottoposto ad un interrogatorio durato tre ore e mezza. Grely è stato condotto a mezzogiorno ed un quarto negli uffici della Sureté per il pranzo. E' un giovane imberbe, ma relativamente alto. Egli era vestito di un vestito nero e portava un berretto grigio. Finora nessuna decisione è stata presa. Albanel non era incaricato dall'autorità giudiziaria di Corbeil di una Commissione rogatoria. Il giudice istruttore ha sospeso l'interrogatorio per andare a pranzo attendendo l'ar[illegible] di documenti indispensabili, necessari per continuare la procedura. Altri testimoni saranno sentiti nel pomeriggio.

Appendice della Stampa 182

PAPÀ STAMPELLA
ROMANZO
di GIULIO MARY

(*Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati*)

E si ricordò del negoziante di vino.

— Qual è, diteml, la moglie del signor Fargeas?

— Non ve l'ho mostrata?... Eccola là, che sta per risalire in carrozza..., eccola salita... la carrozza parte... to' to' che gira verso noi... adesso ci passerà vicino... la vedete ora?

— Sì... io la conosco da un pezzo... per affermare che essa non è la moglie di Fargeas. Forse sarà una sua amica...

— Ah! ah! voi avete la testa ben dura, mio brav'uomo!

— Verrà qui molto spesso, forse, per la relazione più o meno stretta con Fargeas, ma ciò che è vero si è che essa non ha diritto di coabitare con lui...

— Eh!, ma voi ne volete sapere troppo, indino. Ecco ciò che io posso dirvi: io non so se quella signora sia la moglie legittima di Fargeas, o soltanto sua... sorella. Io non so se la signorina è figlia di Fargeas, o soltanto sua nipote, ma ciò che vi posso assicurare si è che essi abitano insieme in quel palazzo là e che le vedo cento volte al giorno entrare ed uscire in vettura con Fargeas. E tutti, nel quartiere, vi diranno così. Ora ne avete abbastanza, amico, ed io non ho più tempo da perdere con voi.

In quel momento la vettura passava davanti Levigier presso il marciapiedi. Vide Elena da vicino, e siccome essa sporse un poco la testa, potè accertarsi che era proprio sua moglie.

— E' lei, è lei! — disse fra sè.

E si diè a correre dalla parte dove era diretta la carrozza, finchè questa disparve. Il pover'uomo aveva perduto la testa e non sapeva quel che si facesse.

Ed il mercante di vini:

— Sono stato una gran bestia io a darali retta: è un pazzo!

Levigier si fermò solo quando non poteva più respirare per la corsa: fermandosi pensò angoscioso:

— Che sia per impazzire?

Se ne tornò a casa traballando come se avesse bevuto fuor di misura, cosa che non gli era mai accaduto in vita sua.

Quando ebbe ripreso un po' di sangue freddo, disse fra sè:

— Elena passa per la moglie di Fargeas! Nessuno certamente ha mai avuto il sospetto che essa non è che una druda di lui; ciò è evidente, e non vi può essere dubbio. Quella giovanetta che le era insieme è la figlia di Elena e di Fargeas! Quel Maurizio che una Luisa Guebriand è figlio di Elena e di Fargeas e fratello della signorina!... Ma giacchè io vivo — Elena può credermi morto, ma non ne ha la prova — giacchè io vivo, quei figli non possono essere stati dichiarati come figli di Elena e di Fargeas! La legge si oppone! Allora fino al giorno in cui avrò iniziato contro l'adultera un'azione per diniego di paternità, questi figli, Adriana e Maurizio, mi appartengono legalmente. Tutti i miei figli hanno diritto di portare il mio nome... Infatti — situazione strana, ma prevista dal Codice — non ci devono chiamare Adriana e Maurizio Fargeas, bensì Adriana e Maurizio Levigier!... Da parte di madre, Adriana e Maurizio sono sorella e fratello di Paolo!...

Ed il pover'uomo era pentitissimo del suo tentativo.

Non era forse molto più felice prima, quando non pensava che a suo figlio? Quando tutti i suoi pensieri non avevano altro scopo che la soddisfazione dei suoi bisogni e la felicità di Paolo?

Che farebbe ora? Ah! egli poteva punire crudelmente sua moglie e trascinare in questa posizione anche il suo complice, rovinare il suo nome, la sua influenza, metterlo al bando della società; tutto ciò egli. Egli meschino impiegato della via del Sentier, poteva fare.

Egli poteva recarsi dal commissario di polizia e sporgere querela d'adulterio contro Fargeas ed Elena. Il magistrato cingerebbe la sciarpa e lo constaterebbe!...

Quale scossa per Fargeas! Tutto il suo passato gli apparirebbe come uno spettro spaventevole! Si saprebbe che Elena non è che la sua druda! Che i suoi figli non avevano il diritto di portare il nome di Fargeas! Che senza dubbio tutti gli atti di stato civile riguardanti Maurizio ed Adriana sarebbero attaccati di falso, cosa questa che trascinerebbe non solo nel fango del disonore, ma alla Corte d'Assise! Quale scossa terribile!

— Sì, — pensava Levigier, — una simile vendetta sarebbe più sicura, più crudele di un colpo di pugnale nel cuore. Dopo più di vent'anni che quest'uomo e questa donna vivono insieme devono credersi sicuri della impunità; si sono addormentati nel loro delitto, si sono cullati deliziosamente nella credenza della mia morte o della mia assenza. E la società li rispetta, e la signora Fargeas, mia moglie, ha senza dubbio dei successi nel mondo elegante! Ironia! Ah! se si sapesse! Io non avrei che a dire una parola, che a fare un passo, e tutto ciò cadrebbe come un castello di carte al soffio di un bambino! E un'altra vendetta non meno terribile sarebbe quella di reclamare per me, di far venire presso di me, in casa mia, Maurizio ed Adriana, che sono figli di mia moglie! Se Fargeas li ama, quale supplizio per lui! Perchè io posso toglierli dal lusso in cui vivono, da quelle ricchezze alle quali sono abituati ed obbligarli a dividere la mia miseria.

E durante tutte queste riflessioni la collera gli gonfiava il cuore e gli faceva bollire il cervello.

— Non è forse giusto che dopo di aver sofferto tanto tempo io possa oggi disporre a mio talento di quest'uomo così potente, così ricco, e di questa donna così leggera, così orgogliosa, così colpevole? Sì, Dio è giusto!

E andava su e giù per la stanza in preda ad una viva sovreccitazione, camminando a grandi passi, gesticolando e parlando ad alta voce. Tutto d'un tratto si fermò impallidendo. Un sudore copioso gli bagnò la fronte e cadde sopra una sedia come annichilito. E mormorò:

— Ah! gran Dio! Che vado mai pensando io? Io non penso che a Fargeas, a mia moglie, a me stesso; io non sogno che una vendetta; quando dopo di me vi è uno che amo, che è tutta la mia vita, tutta la mia felicità, e che sarebbe il primo colpito, la prima vittima da ciò che tenterei contro Fargeas... mio figlio!

Altra volta, a Marsiglia, quando scoprì che Elena lo aveva tradito, ebbe l'idea di ucciderla! E fu il pensiero di suo figlio che lo trattenne. Più tardi ebbe ancora la stessa tentazione, quando si vide abbandonato totalmente, e si trattenne ancora per amore a suo figlio.

Questo pensiero era il suo freno: egli preferì dire a Paolo che Elena era morta in seguito ad una catastrofe, piuttosto che ferire il suo cuore, facendogli conoscere tutta la depravazione, la vergogna, il vizio di colei, che era sua madre.

(*Continua*).

Tra le quinte della storia

— Mamma, ti prego, — disse con voce supplichevole la signorina Cléo de Merode, — non incrudelire contro di me: lo vedi che non ne posso più.

La signora de Merode trattenne a fatica l'invettiva che stava per uscirle dalle labbra: rimase un istante a bocca spalancata, ritta in piedi dinanzi alla figliuola, gli occhi lampeggianti, i pugni sui fianchi. Poi scrollò le spalle, si volse con rabbia, assestò un calcio al cagnolino che guaì di dolore, e ritornò sbuffando in cucina.

La signorina Cléo sospirò profondamente: poi prese di su il tavolino un *cachet* di antipirina, lo inghiottì: ci bevve su una sorsata d'acqua e riaffondò il capo nel cuscino della poltrona. Da quindici giorni l'emicrania non lasciava la sua povera testa e la sua casa era diventata un inferno.

Cléo de Merode si sentì una gran voglia di piangere e un immenso bisogno di oblio. Ma era inutile: il suo pensiero tornava inflessibile sulle stesse immagini dolorose. Come spinta da una forza irresistibile allungò il braccio e riprese il giornale illustrato che aveva scatenato con maggior asprezza il tragico conflitto quotidiano. Riprese il giornale e guardò ancora una volta, come se i suoi occhi non potessero prostarvi fede, quell'immagine aborrita. Era il ritratto della baronessa di Vaughan in mezzo ai suoi figli. Lo guardò attraverso le lunghe ciglia imperlate di lagrime. Vide una tozza persona, mal fasciata dall'abito troppo stretto, grosse braccia da cui pendevano pesanti mani plebee, un viso largo e piatto dai tondi occhi lustri e banali, un naso schiacciato, l'aspetto di una sarta di provincia in toeletta festiva, impacciata e goffa dinanzi all'obiettivo del fotografo rurale. Cléo de Merode ebbe un brivido di ribrezzo come dinanzi ad un rospo. Lasciò cadere il giornale e affondò più profondamente il capo nei guanciali, con un singulto soffocato ed un tremito nella delicata persona.

Cléo de Merode pensò all'indegnità della sorte, e si domandò qual colpa avesse commesso anzi il natale, in che avesse peccato bambina perchè la fortuna avesse a prendersi così crudele giuoco di lei. Come ai morenti, la storia della sua vita le passò lucida e veloce dinanzi agli occhi come la pellicola di un cinematografo. La miseria dell'infanzia, la scuola di ballo, l'esercizio alla sbarra, le prime invidie delle amiche per la sua bellezza, le insidie del maestro, le grasse facezie dei tramagnini, il primo sacco di confetti e il primo mazzo di fiori inviato da un abbonato delle poltrone, la prima accompagnatura a casa in carrozza. Poi l'arduo ingresso fra « le prime otto » all'Opéra, gli omaggi suntuosi, le prime avvisaglie della gloria, la presentazione fra le quinte a principi e sovrani... Cléo de Merode ebbe a questo punto una fitta di dolore. Le tornò limpida in mente quella sera memorabile quando un illustre signore, alto, maestoso, imponente, un bel vecchio dalla candida barba fiorita, diffusa a raggiera sul petto, le aveva fatto un cortese complimento sulla sua bellezza e sulla sua grazia.

Cléo pensò con infinita amarezza a quell'ingannevole inizio. Le voci invidiose avevano trasformato quell'omaggio cavalleresco in una protezione interessata: ma poichè ella si era sentita degna di quegli onori sovrani, aveva creduto indegno di sè smentire la cosa. Cléo pensò che per vent'anni ella aveva sostenuto quella parte immaginaria di favorita reale con impeccabile dignità, con assoluto riserbo, con immutata modestia. Aveva tollerato per amor di lui l'invidia, la diffamazione, la calunnia; aveva sopportato che all'aura della protezione regale fossero attribuiti i suoi successi, dovuti alla soavità di efebo del suo corpo gracile ed alla grazia corretta della sua danza armoniosa: poichè a lui erano piaciuti in quel fuggevole incontro i *bandeaux* della sua pettinatura *à la vierge*, ella era rimasta fedele a quella forma dolcemente botticelliana, anche quando una voce infame aveva insinuato che essa aveva altro scopo se non quello di coprire le punte di due orecchie di topo. Ed aveva passato la sua vita così, lieta di quella rinomanza, paga di quella connivenza innocente fra la modesta danzatrice e il potente monarca, per cui un incontro effimero e senza conseguenze era divenuto pel pubblico un legame profondo consacrato dal pettegolezzo dei giornalisti e dalle satire dei fabbricatori di *pochades* e di riviste. E aveva sopportato gli obblighi e le noie della regalità morganatica facendo persino sacrifizio del suo pudore, quando uno statuario famoso l'aveva esposta al *Salon* non vestita di altro che della sua modestia... Cléo pensò che ella non aveva ambìto altro premio che di passare alla storia con quell'aureola di regalità in cui ella aveva sofferte assai più le noie che non goduto i frutti... Ma la catastrofe era venuta improvvisa, decisiva, totale. Dal giorno in cui il vecchio sovrano era caduto ammalato nel suo castello di Laeken l'Europa intera aveva conosciuto la verità: un'altra donna era presso quell'uomo: un'altra favorita, la vera, e tutti si occupavano di lei e dei suoi cento milioni, e i giornali pubblicavano la sua biografia e il suo ritratto, e i giornalisti si precipitavano per domandare un'intervista.

Cléo pensò con una trafittura atroce dell'amor proprio che nessuno un giornalista era venuto a suonare il suo campanello. — E' la mia fine — pensò: — passerò d'ora innanzi come una millantatrice: non c'è più avvenire per me. — E Cléo si domandò con infinito stupore perchè mai non era al posto di quella donna, signora di ville, di castelli e di innumerevoli titoli e azioni, ed ebbe la visione di tutto quell'oro, di quel cumulo d'oro, di quei cento milioni a cui si contrapponeva derisoria e irritante l'immagine delle note di fin d'anno da pagare: riudì le grida feroci della madre, dei fratelli, dei nipoti, dei cugini che ogni giorno da quindici giorni le rinfacciavano aspramente di essersi lasciata sfuggire quella fortuna, di aver fatto la loro rovina, di aver avvilito la propria famiglia...

Ma le sue malinconiche riflessioni furono troncate bruscamente dalla madre che si precipitava nella stanza come una bomba brandendo il *Petit Journal* con aria di vittoria feroce. — Leggi, — gridò, — leggi qui, tu che dicevi che non era possibile. L'ha sposata, l'ha proprio sposata, l'ha detto il vescovo, capisci! Oramai non potrai più negare.

E rimase in piedi in mezzo alla stanza con gli occhi fuori dell'orbita e il giornale teso in atto di minaccia.

— Mamma... — supplicò la dolente.

Ma la genitrice, infuriata, ruppe in un fiotto travolgente di invettive. — Hai fatto un bel lavoro con la tua danza! Ci hai rovinati; rovinati, è la parola. Cento milioni, capisci! Centocinquanta forse... Ah! c'è da impazzire. Non valeva proprio la pena che io mettessi al mondo una ragazza come te. Hai tradito tua madre, la tua famiglia. Guarda quella donna, guardala, e arrossisci. Quando si ha qualche cosa al sole non ci si lascia mettere nel sacco dalla figlia di un portinaio, che io non prenderei neanche per lavare i piatti. Ma tu ti abbriacavi delle lodi dei giornalisti, facevi collezione delle lettere degli ammiratori americani, degli svedesi, dei norvegesi: tu eri la dea, la purità, l'ideale, e intanto l'altra faceva collezione di milioni. Ah! sento che ne morirò di crepacuore! Perchè, dimmi, dimmi, perchè tu non potevi essere al posto di quella donna? Tu, sì, che eri degna di essere regina e di vedere i tuoi figli sul trono e la tua povera madre a Corte, e la tua famiglia... Ah! è troppo, è troppo. Saremo la favola di tutta l'Europa...

— Mamma, — mormorò la sofferente, — io ho avuto la gloria...

— La gloria? — urlò con sarcasmo l'altra. — Hai il coraggio di irridermi? Ah! me ne importa molto a me della gloria! Mangerai la gloria quando sarai vecchia: vestirai tua madre nei suoi vecchi giorni con la gloria! Ah! non so che cosa mi tenga le mani... E te l'avevo detto! Vedi! Non sei mia figlia, non hai sangue nelle vene. Ti assicuro che se fossi stata al tuo posto non mi sarei lasciata portar via la torta da quella... Ma pensa! Pensa cosa vorrebbe dire! Cento milioni! Pensa che cosa saremmo, pensa che cosa abbiamo perduto! In verità, ti dico, che non dovresti più osare di guardare in viso tua madre. Ne morirò: sei la mia morte. Tutte le tue amiche avrebbero diritto di ridere di disprezzo di te...

La signora De Merode si arrestò soffocata dalla nausea e dall'ira, e girando gli occhi il suo sguardo si posò sopra una grande fotografia dell'augusto signore dalla barba fiorita, che da anni troneggiava sul marmo del caminetto, come il dio tutelare del luogo.

— Ah! — gridò con la schiuma alla bocca, — hai anche il coraggio di tenere ancora il ritratto di quell'infame!

E si precipitò ansante d'ira verso il caminetto, con le unghie protese.

— Mamma, — gridò la soave figliuola alzandosi a fatica, — no, no... E' una memoria...

Ma la vendicatrice furente se n'era già impadronita: le sue mani ruvide stritolavano il cartoncino, lo facevano a pezzi, ne gettavano sul tappeto i brani, e i piedi li calpestavano con furore rabbioso.

— E pensare — gridò — che ho speso cinque lire a comperarla, io, proprio io, in un negozio della Rue de Rivoli per il tuo onore, per la tua fama, perchè egli era troppo avaro per regalartela, che ho scritto io la dedica...

Cléo De Mérode ricadde senza forze sulla poltrona. Guardò quel miserabile mucchietto di carta sgualcita e sbranata, e vi vide l'immagine dei suoi sogni caduti. Poi con le lagrime agli occhi riprese il giornale illustrato, guardò ancora quel corpo tozzo, quegli occhi lustri e banali, quel viso largo e piatto, quelle grosse mani, pensò alle ville ed ai castelli, ai biglietti di banca, ai titoli delle azioni, ai cento milioni, e si domandò per la centesima volta:

— Qual potenza cieca regge le sorti umane! Che cosa era dunque in questa donna? Qual fascino ignoto! Qual sapienza oscura?

Ma non ebbe dal destino altra risposta se non un fracasso di piatti rotti e di pentole rovesciate che giungeva dalla cucina...

Simplicissimus.

Le pazzie dell'amore

(Per telegrafo alla Stampa).

Bruxelles, 4, ore 18.20.

Giorgio Sigaut, d'anni 53, avvocato, abitante a Parigi, ammogliato e padre di famiglia, aveva fatto conoscenza due anni or sono di una stella da caffè-concerto, certa Lucetta Laney, che attualmente dà rappresentazioni a Liegi, ove fa la prima parte in *revue* del teatro del Rinascimento. Il Sigaut era innamorato dell'artista a tal punto che non esitò a divorziare per dedicarsi tutto a lei. Qualche giorno fa il Sigaut si trovava a Liegi, dove occupava un alloggio con la giovane artista, di 24 anni. Egli aveva notato però una certa freddezza da parte della sua amica, e glielo aveva anche fatto notare. Sabato sera, poi, una violenta discussione era sorta tra i due amanti. Nondimeno domenica sera la Laney si era recata lo stesso al suo teatro. L'avvocato era disperato per il contegno di Lucette: l'accompagnò fino al teatro, poi tornò al suo alloggio e quivi si tirò un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Al rumore della detonazione accorsero alcuni vicini, che trasportarono il ferito al vicino Ospedale di Santa Caterina. Fu avvertito il direttore del teatro, che fece conoscere alla Laney, alla fine dello spettacolo, il dramma che si era svolto in casa sua. A quella notizia, l'artista ebbe una violenta crisi di nervi e dovette essere condotta in vettura a casa.

Si trovò nell'alloggio occupato dal Sigaut un testamento, nel quale dispone che la Laney sia erede generale dei suoi beni.

Come don Murri intenda essere dentro e fuori della Chiesa

La sua fiducia in Sonnino

Roma, 4, ore 21.

Eccovi qualche punto del programma che don Murri sta per presentare al pubblico, e che tende più specificatamente « a liberare la democrazia dalle vecchie ideologie materialistiche, infondendole un più alto senso etico e una conoscenza più precisa delle urgenze dello spirito nazionale». Del programma murriano riporto quanto riguarda più direttamente la questione religiosa.

« Che cosa volemmo da principio? La Chiesa e la modernità. La Chiesa, con tutto quello che essa dichiarava essere essenziale per vivere e continuare la sua missione. La modernità, con tutto quello che la costituisce e la caratterizza, che ne fa una continuazione logica e termine di tutte le attività dello spirito umano. Ma la modernità è tale cosa, che chi vi è veramente dentro e se l'è profondamente assimilata, la muove e la domina.

« La Chiesa è oggi invece tale Istituto, che non le si può appartenere se non sottomettendosi docilmente o supinamente all'impero di una tradizione, che falsa e nasconde, secondo calcoli opportunistici, la modernità, colla quale essa è in profondo disaccordo. Messi nella tentazione di scegliere fra la prima e la seconda, abbiamo rifiutato di scegliere. Noi non vogliamo, nè abbandonare la Chiesa, trasmigrando nel campo di coloro che la combattono per sè e in sè, per quello che il Cristianesimo stesso rappresenta nella storia e nella vita, e non possiamo rinnegare la modernità, perchè sarebbe rinnegare la vita. Non abbiamo quindi accettato l'alternativa di sottometterci o dimetterci.

« Questo è bastato ad essi, perchè ci scomunicassero. Ma non basta, evidentemente, per metterci fuori della tradizione cristiana e cattolica, anche se noi vogliamo essere in questa spiritualmente, e continuarla, ma continuarla nella modernità e quindi anche ravvivarla e rinnovarla.

« L'esame di quello che in essa è vivo e perenne, non lo siamo venuti facendo nella stretta e solitaria elaborazione della filosofia o della critica, ma attraverso ad un pensiero che non era scompagnato dall'azione. Le prove dei contrasti e delle incompatibilità si sono venute via via dall'opera stessa della Chiesa contro di noi e contro il pensiero e l'opera nostra. Questa lotta è stata dolorosa per noi, che non la prevedevamo e non l'abbiamo voluta e cercata, di proposito deliberato, ma è stata insieme altamente istruttiva ed educante.

« La situazione, che ne è venuta è questa: che per continuare a lavorare nella modernità e nella grande tradizione religiosa del nostro paese e della cultura occidentale in genere, abbiamo dovuto passare oltre condanne, che ci venivano dai capi e dai rappresentanti autorizzati della Chiesa, e difendere contro di essi quella religiosità viva e capace, quindi, di assimilare e di dominare i nuovi e così ricchi elementi di vita spirituale, che si sono venuti accumulando negli ultimi tempi, senza la quale la Chiesa cessa di avere valore. Ma un atteggiamento di lotta contro i capi di questa Chiesa non sarebbe inteso. Sarebbe anzi fraintesto quando si trattasse di affermare in contradditorio, e quando cercassi le forme di una ribellione formale e voluta e insistessi in questa. Questa lotta negativa e infeconda non è nel nostro temperamento e non è nelle nostre intenzioni. La scomunica è pure per noi liberazione in questo senso, che essa ci permette di prescindere da quello che dicono e pensano di noi le Autorità ecclesiastiche, di prendere una posizione con piena indipendenza da riserve giuridico-ecclesiastiche e da precauzioni opportunistiche, e avere quella responsabilità umana necessaria alla nostra coscienza e alle sue più profonde aspirazioni religiose, per trasferirci nel centro e nel seno dello spirito delle attività contemporanee, portando con noi quegli elementi precisi, che mancano ad esse e delle quali hanno bisogno per salvarsi da una degenerazione, che sarebbe rovinosa per la cultura ».

Oltre al programma scritto da don Romolo Murri, il primo numero del suo nuovo giornale, *Commento*, conterrà un suo articolo, firmato, sul momento politico attuale, articolo, che così conclude: « Crediamo utile il nuovo esperimento Sonnino, e troviamo buona, anche se modesto, il suo programma e ci riteniamo in diritto di attendere dal nuovo presidente del Consiglio maggior rispetto della correttezza, un più alto senso dei doveri dello Stato, e più alacre iniziative. Se vecchi metodi riappariranno nel nuovo Ministero, li combatteremo anche nel nuovo, e cercheremo, anzi, di dargli occasione di mostrarsi alieno da quei metodi, pronti a rimproverarlo acerbamente se non lo farà. Accordando provvisoria fiducia al nuovo Ministero, non rinunciamo in alcun modo alla nostra libertà, poichè fiducia non può e non vuole mai essere, per noi, dinanzi ad alcun Ministero, debolezza o complicità ».

Quel che preparano gli aviatori Calderara e Savoia

Ho potuto incontrarmi l'altra sera nel *foyer* del teatro Alfieri con i tenenti Calderara e Savoia, i due studiosi ed audaci aviatori che empirono delle loro gesta i giornali di mezzo mondo, prima e durante il Circuito aereo di Brescia. E mi credetti in dovere di intervistarli.

Calderara, col suo eterno aspetto di uomo stanco, un po' *blasé*, con lo sguardo vagante sempre nel vuoto, la sigaretta invariabilmente abbandonata sul labbro inferiore, non mi parve in vena di parlare. Savoia invece, bel giovane che sarebbe riuscito uno splendore di frate francescano dotato com'è d'una copiosa barba, e di due occhioni dolci e glauchi, mi riuscì più facile all'eloquio.

E difatti molte cose mi disse.

— Dunque, che state preparandoci di nuovo?

— Lavoriamo in silenzio, questa è la verità e la parola d'ordine. Siamo in giro per trovare un motore da applicare ad un nuovo tipo di areoplano da noi studiato, e che ormai è già quasi finito.

— E questo motore lo avete trovato?

— Non ancora. L'Italia non vuol saperne di specializzarsi in motori di aviazione. Le nostre grandi fabbriche metallurgiche, alle quali ci siamo rivolti, sono disposte bensì a darci un motore, ma non ce lo garantiscono con un collaudo di 10 ore consecutive di marcia come noi richiediamo. In Francia siamo riusciti a qualcosa di meglio. Un motore *Gnome*, che probabilmente sarà quello che adotteremo pel nostro nuovo apparecchio, ci fu possibile vederlo lavorare al banco di prova — ininterrottamente — oltre tre ore...

— Ma, e del motore *Rebus*, che a Brescia permise al Calderara di compiere vittoriosamente i 50 chilometri, che ne avete fatto?

— Io lo domanderei al suo costruttore ingegnere Restelli, che lo ritirò all'indomani delle gare, e cui ordinammo di apportare alcune piccole correzioni. Da allora, malgrado ripetute richieste, non ci venne più consegnato.

— E dei biplani Wright che avevate a Brescia, cosa ne faceste? Li avete riportati a Roma?

— L'*Ariel* che era stato offerto al Calderara, e che in una caduta dello stesso giorno del *Gran Premio* rimase gravemente danneggiato, venne da noi riparato e restituito alla Società francese che ce lo aveva offerto. Il *Wright* col quale Calderara vinse i premi, lo smontammo, dovendone restituire il motore, e quindi lo bruciammo.

— ... Doveroso olocausto al terzo regno della natura, ormai domata!

— Però in neppure quaranta giorni, nelle nostre piccole officine di Centocelle ne fabbricammo un altro, come del resto avevamo ricostruito interamente da noi, dopo i noti incidenti, quello che fu vittorioso al Circuito di Brescia. Il nuovo biplano *Wright* da noi costruito sarà adibito all'istruzione degli allievi piloti del Club Aviatori di Roma, che finora fu il nostro primo e grande ausiglio.

— Mi dica ora. Come stanno a personale? A Brescia i vostri sei soldati meccanici han fatto miracoli.

— Verissimo, ma ora stiamo meglio ancora. Il nostro Governo ha compreso l'importanza del fatto di poter disporre d'un manipolo di provati aviatori e di sicuri apparecchi. Per la organizzazione di questa compagnia..... aerea, ci fu concesso scegliere 30 soldati, meccanici provetti, fra i giovani delle leve 1888 e 89. Le garentisco che un *atelier* migliore per personale non avremmo potuto desiderare.

— E a quattrini come state?

— I ministeri della guerra e della marina ci hanno assegnato per quest'anno, cento mila franchi. L'anno scorso invece dovemmo lottare contro difficoltà economiche non poche. Pensi che le spese per concorrere al Circuito di Brescia furono rilevanti: ascesero alle dodici mila lire che, vennero anticipate in gran parte dal colonnello Morris e nel rimanente dal tenente Calderara.

— Ma coi premi vinti, questi due munifici pionieri dell'aviazione in Italia, avranno coperte le spese con un margine...

— Ma che! Nacque questione col Club Aviatori di Roma che pretese integralmente l'importo dei premi vinti, meno — s'intende — le spese sopportate dal Colonnello Morris e da Calderara, spese che vennero rifuse. E non fu certo il presidente del Club Aviatori, il Duca di Gallese, perfetto gentiluomo, spirito liberale e sportman appassionato, quello che sollecitò la esposiale soluzione finanziaria dei premi vinti a Brescia.

— E chi dunque?

— Dello il peccato, mi risparmi di dirle i peccatori. Gli invidiosi non mancano mai... Sor....volai quindi sul delicato argomento, e toccai un altro tasto.

— Credete sempre che il tipo *Wright* sia il migliore fra quelli attuali?

— Indubitatamente. Imperfetto anche quello, ma il vero solutore del problema e precursore di tutti gli altri tipi oggi esistenti. In Italia, e tanto meno poi in Francia, non si vuol saperne di riconoscere nei fratelli Wright i veri grandi geni della moderna locomozione aerea. E tutti hanno copiato da loro! Furono molto combattuti i due fratelli, ma — fino ad oggi — i migliori risultati sono i loro. E combattuti non solo nel nostro continente, ma pure in patria. E' nota la polemica e la causa che ferve ancora innanzi ai tribunali americani fra i Wright e Curtiss che essi dicono loro immediato plagiario. Orville Wright mi confidava un giorno, come abbia testimonianze a dimostrare che mentre egli giaceva all'ospedale, con le membra rotte dalla terribile caduta di Port Myer col tenente Selfridge che rimase morto sul colpo, Curtiss sarebbe andato al suo *hangar* e vi avrebbe presi i piani del suo apparecchio.

— L'accusa è grave, e saprà sostenerla?

— Non ne dubito. Orville è uomo troppo serio, ed è troppo onest'uomo per gettare là una calunnia....

— Di modo che voi persisterete nei vostri modelli a seguire i piani dei Wright?

— Questo no, perchè sarebbe assurdo misconoscere che molte ed utili innovazioni e semplicizzazioni vennero apportate all'arduo problema anche dagli studiosi di Francia. Un principio è sempre possibile di ulteriori modifiche nella sua applicazione. Così verrà nei tipi nuovi di areoplani, un insieme di modificazioni sfruttate dai vari sistemi che diedero buone prove. E così infatti è il nuovo apparecchio, da noi quasi finito, al quale accennai dianzi. Abbiamo fatto tesoro di tutti gli insegnamenti plurimi degli aviatori esperimentati, creando un tipo nostro di apparecchio in molti particolari simile ad altri, ma originale, e tipico, nel suo complesso. Del resto non v'era migliore soluzione per degli studiosi pratici e non assolutamente teorici.

— Ed ora i Wright stanno studiando qualcosa di nuovo?

— Certamente. Il loro talento inventivo non s'arresterà tanto presto e ciò con gran vantaggio della scienza aviatoria. Saranno un giorno riconosciuti ed onorati come Edinson in materia di elettricità. I Wright preparano per la primavera un tipo di apparecchio aereo che potrà coprire, normalmente, 120 chilometri all'ora.

— Ma è impressionante questo progresso di velocità... Di questo passo fra venti anni diventeremo dei bolidi!

— E chi può dire cosa ci riserba l'avvenire? Intanto — ciò che per noi è molto lusinghiero — Wirbour Wright ci scrisse che è poco, promettendoci pel primi un esemplare di questo suo nuovo tipo d'areoplano. Con una semplice lettera — *tout bonnement* — senza contratti preventivi ce l'ha promesso, e ce lo farà tenere, ne son certo. Molta è la fiducia e la simpatia che hanno posta in noi i due aviatori americani.

— Insomma avete molta carne al fuoco...

— Ma non è tutto..... Avremo presto in *hangar* anche un *demoiselle*, il tipo più originale di monoplano fin'ora costrutto: quello del brasiliano Santos-Dumont. Non è molto comodo quell'apparecchio, ma è velocissimo. S'immagini che l'aviatore siede raso terra su due correggie a cunetta, che sono l'unico suo punto di sostegno... nell'infinito spazio.

— E tutta questa laboriosa raccolta di materiale meccanico e di materiale tecnico, dove l'avete?

— A Centocelle. Ci fu persino data una « specie » di automobile che — alla.... irruente velocità di 20 Km. all'ora — ci trasporta quotidianamente da Roma al nostro *hangar* fuori Piazza d'Armi...

...... E poichè la rappresentazione in teatro ricominciava, il simpatico ufficiale, con una formidabile stretta di mano si accomiatò scendendo dal *foyer* per rientrare in teatro.

Corrado Corradini.

Un vagone "restaurant„ incendiato

(Per dispaccio alla Stampa).

Verona, 4, ore 22.

Alla stazione centrale, in causa d'una fuga di gas, si incendiò un vagone-*restaurant* della Società dei grandi *express*. Il vagone andò quasi completamente distrutto. Il danno è di parecchie migliaia di lire.

Giornali e riviste

Le cerimonie di Capo d'anno hanno riti particolari nei diversi paesi: pensiamo poi, scrive il *Gaulois*, come in tale occasione doveva essere Versailles, sotto il regno di Luigi il Ben-Amato. Come altre volte i cortigiani hanno ressa nel salone dell'occhio-di-bue. Che vi attende? Il compimento dei riti solenni dell'etichetta. Taluno ha infatti scritto che le regole del cerimoniale segnano lo stretto limite della libertà dei padroni del mondo. Esse furono inventate dai grandi dei reami per regnare sopra i sovrani ed assicurarsi, a loro spesa, le cariche fruttifere e vantaggi molteplici. Vi sono tante prescrizioni relative agli appartamenti del re, della regina, del delfino, dei principi e delle principesse che ci si perde in un numero infinito. Pertanto, i primi, il re, la regina, i principi e le principesse le devono rispettare, sotto pena di biasimo universale, fino all'ultima stonatura. E se, per sventura, si sbagliano!.... Ah! quale terrore nel loro circolo!... Un giorno, il maresciallo di Richelieu ebbe, d'ufficio, l'onore di presentare a Sua Maestà la sua veste da camera. Egli porta a braccia tese il vestito tutto aperto. Proprio in questo momento Sua Maestà è distratto. Si trovava là qualcuno a cui il Re desiderava indirizzare dei graziosi complimenti; egli è andato verso questo personaggio ed ha incominciato a conversare. Errore contro l'etichetta, alla quale il Re non è più da perdonare di mancarvi che il più umile dei suoi gentiluomini! Invece di rimanere al suo posto, in un'attitudine rigida, come sarebbe conveniente, il maresciallo ha seguito il monarca passo per passo, con le braccia sempre tese, e la veste da camera ondeggiante al corpo una bandiera. Il Re ha cambiato posto, ha fatto diversi giri senza vedere il duca molto imbarazzato, attaccato a lui come la sua ombra. Tutti riguardano con aria inquieta. L'incorrettezza reale è forse voluta? E' l'annuncio d'una disgrazia per il maresciallo, la cui fronte s'imperla d'un sudore da fare pietà, e che commette mancanza su mancanza?... Le cose sono finite con l'aggiustarsi, ma, veramente, si passarono tre minuti di grande paura.

* * *

Quando gli uomini hanno celebrato il primo giorno dell'anno? Precisamente dopo che hanno saputo contare gli anni. Questa festa di famiglia, scrive il *Petit Journal*, è in questo senso la festa di tutta la famiglia umana. In Cina il primo giorno dell'anno è celebrato al solstizio d'inverno, all'apogeo invernale, che cade nell'undecimo mese. Tale è necessariamente la grande festa religiosa d'un paese in cui il culto degli avi è il principio stesso della religione. Gli avi posseggono il loro posto, nella casa di ogni asiatico, per quanto miserabile egli sia. Egli li onora, come vorrebbe essere egli stesso onorato dai suoi discendenti. Alla festa dell'anno nuovo, sull'ara degli antenati, si brucia carta d'oro e d'argento, simbolo della ricchezza consacrata ai loro numi. Il primo giorno dell'anno non è sempre stato un giorno d'inverno. Sotto Carlomagno cominciava il primo marzo. Al duodecimo secolo cominciava a Pasqua, esattamente all'ora del sabato santo in cui si benediceva il cero pasquale. Fu Carlomagno che decise che l'anno comincerebbe il primo gennaio, come ai tempi di Numa e di Cesare. Nel 1793 la Convenzione nazionale, stabilendo il calendario repubblicano, decretò: « L'anno comincia il giorno in cui il sole raggiunge il punto equinoziale d'autunno ». Quel giorno, il 22 settembre del calendario gregoriano, e il primo Vendemmiaio del nuovo calendario, divenne il primo giorno del primo anno della Repubblica. L'anima d'un uomo si rivela nel modo con cui saluta un amico; l'anima d'un popolo nel modo con cui celebra il primo giorno dell'anno. A Berlino le feste in questa occasione sono d'un'aspra rigidità, in perfetto contrasto con l'esuberanza delle feste italiane. In Francia, sempre secondo il *Petit Journal*, si tiene una via di mezzo. A Berlino si grida; a Napoli si ride; a Parigi si sorride.

* * *

Ieri — scrive il *Progresso Italo-Americano*, giunto ora — ebbe luogo dinanzi al giudice Bischoff, della Corte Suprema la prima udienza del processo intentato dalla signorina Hero contro Annibale Zelaya, figlio dell'ex-presidente del Nicaragua, per mancato compimento della promessa di matrimonio. Ecco la sua deposizione: Essa fu presentata al giovine Zelaya il giugno del 1906 dal suo cognato, dottor Canto. Aveva allora 17 anni. Da quel tempo fino al giugno del 1907 Zelaya si recava quasi ogni giorno da lei, e, allorquando essa era fuori di città, riceveva continuamente da lui lettere raccomandate. Ne conserva ancora duecento. Durante un pranzo a casa di sua madre, N. 1299, Fulton Avenue, Bronx, Zelaya rivolse a costei queste parole in tono di brindisi augurale: « Ecco, io spero di diventare vostro genero ». Tra le promesse fatrele dal suo innamorato ci sarebbe stata anche quella di una parata militare in suo onore, alla quale avrebbe assistito anche il padre, presidente del Nicaragua. Questa parata sarebbe stata uno dei numeri del programma di festeggiamenti per solennizzare il loro fidanzamento ufficiale. Il punto più interessante dell'udienza è stato l'interrogatorio mosso alla signorina dal difensore di Zelaya riguardo all'abitudine di costei di bere sostanze alcooliche. Essa ha ammesso di aver conoscenza del vino, ma non dei liquori, e che, in ogni modo, la colpa era di Zelaya, il quale ce l'aveva avvezzata. Quest'argomento ha tenuto vivo il buon umore per un certo tempo. Durante l'udienza il giovine Zelaya non ha mai rivolto lo sguardo verso la ragazza, nemmeno per guardare quegli occhi la cui bellezza gli aveva ispirato tanta poesia nelle sue lettere. Così gli uomini dimenticano ed i giudici condannano.

* * *

La forma femminile non è forse sul punto di divenire maschile? Ecco la questione che preoccupa gli artisti e gli scienziati americani. Come disinteressarsene? Per lo scultore Potter la donna americana d'oggi è più muscolare che bella, è più lontana che mai dalla bellezza greca, essendo i muscoli stati troppo sviluppati dagli esercizi fisici. - Io dubito, egli dichiara severamente, che il nuovo tipo di donna abbia guadagnato in grazia estetica ». *Le* spalle, seguendo un altro, sono troppo larghe e non cadono più gentilmente, mentre il ventre è piatto e i fianchi sono scomparsi. Ma sopra tutti, soprattutto, che non vedono con troppo piacere tale mutamento, « Noi non possiamo più lavorare, grida il grande tagliatore Hitchins. Ah! gli sports! La passione degli sports ha portato lo sviluppo della donna in un'altra direzione ». Dieci anni or sono si poteva ancora, secondo il signor Hitchins, abbellire un corpo di donna colle vesti. Ora è finito. Quale procedimento potrebbe dissimulare la larghezza di queste spalle di giunoniche di *golf*, lo spessore di questi corpi di giocatrici di *tennis*? E se i robusti fianchi tornano alla moda, di quanti cuscini foderare queste piatte amazzoni? Evidentemente la donna sparisce. E dice che, conclude il *Radical*, una sua corrispondenza da Londra, nonostante tutte queste prove d'avvenire, voi troverete ancora degli uomini che non sono femministi!

* * *

L'aviazione, che ha conquistato tanti uomini, doveva conquistare egualmente il bel sesso, e, dopo la baronessa di Laroche, dopo la signorina Marvingt — l'aeronauta che ha fatto la traversata della Manica in pallone, — ecco la signorina Elena Dutrieu, la quale a sua volta si esercita a pilotare un aeroplano. La signorina Elena Dutrieu è una *sportswoman* nel più largo senso della parola, ed in altre circostanze si fece conoscere per il suo coraggio e la sua energia. Dopo essere stata una fervente ciclista con suo fratello, essa si è presentata a Parigi in un esercizio emozionante: la freccia umana. La giovane donna, lo si ricorda, lanciata in bicicletta su un trampolino, saltava nel vuoto e, dopo una caduta di quindici metri, continuava il suo cammino con la più perfetta facilità. Fece poscia una terribile caduta, ma guarì a poco a poco, e l'arte drammatica la disputò agli *sports*. La si applaudì su due scene parigine, in cui ella si mostrò commediante interessante e capace d'interpretare con facilità personaggi molto diversi. Ed ora la signorina Dutrieu è sedotta dall'aviazione, e la vedremo presto compiere arditamente voli, disputando i migliori *records* ai più grandi aviatori dell'altro sesso.

I minatori inglesi in isciopero sono almeno 40 mila

Londra, 4, ore 22.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Newcastle valuta a 20 mila il numero dei minatori che scioperano nel Northumberland ed a 20 mila il numero degli scioperanti nel Durham.

Una poesia quasi di Dante

La bocca sollevò dal fiero pasto
Quel meschinel carpendosi i capelli;
E poichè egli aveva il suo sangue guasto,

Disse: Bisogna pur che io rinnovelli
L'umor nelle vene, se mi preme
Che di mali e dolor più non favelli:

Porchè dessi di certo esser don seme
Per cui rabbiosamente entro mi rodo
E urlar e lacrimar lo faccio insieme.

E favellò: Inver tentai ogni modo
Onde guarir, or non ho più un quattrino,
Aiutatemi voi che ben lo v'odo.

In questo mondo son così meschino,
E sono afflitto da sì rei pensieri,
D'esser costretto ucciderli col vino.

Degli ottimi Glomèruli Ruggeri
Ed il maestro: Fatti una provvista
Degli ottimi Glomèruli Ruggeri

E la tua vita allor sarà men trista.

707 G. RUGGERI

CRONACA CITTADINA

La relazione sulle nuove imposte

presentata dalla Giunta

Oggi sarà distribuita ai consiglieri comunali la relazione della Giunta sulle sue nuove proposte di aumento di tariffa su alcune voci daziarie. Il documento è destinato ad essere molto discusso, perchè in esso perdura quel sistema che noi abbiamo combattuto durante l'Amministrazione Frola, di non approfondire le questioni, di fare calcoli che non reggono all'esame un po' profondo, ed inoltre perchè rivela la tendenza dell'attuale Amministrazione di chiedere solo e sempre, al dazio nel presente e nell'avvenire tutti i cespiti di cui il bilancio può abbisognare.

La relazione si apre infatti con queste testuali parole:

tutto dal dazio.

« Le tariffe daziarie della città di Torino dovranno nel 1910 essere rivedute.... Si dovrà nello stesso tempo fare ricorso a nuove fonti di reddito tratte dalla tariffa medesima rivolgendo le maggiori imposizioni sui consumi di lusso o meno necessari e procurando di assicurare al bilancio quell'aumento di entrate che gli è indispensabile per provvedere alle ognor crescenti esigenze dei pubblici servizi ed alle conseguenti maggiori spese ordinarie e straordinarie, e di evitare la imposizione di altre tasse di applicazione molto più difficili e certamente più gravose pei contribuenti ».

Se questo programma risponda a quello su cui furono recentemente convocati gli elettori a Comizi, lasciamo ai lettori e agli elettori che ricordano il giudicare.

Le proposte.

Sono quelle già da noi annunziate:

1.o Tassazione a computo metrico dei materiali da costruzione con estensione del dazio nella parte aperta del Comune.

2.o Dazio sui foraggi nella parte aperta del Comune.

3.o Dazio sulle acque minerali.

4.o Altre modificazioni alle tariffe daziarie.

La relazione così giustifica la prima proposta: « Il dazio sui materiali da costruzione è attualmente applicato in base al peso ed alla quantità dei medesimi al momento della loro introduzione in città: tale sistema ha l'innegabile vantaggio della semplicità, della celerità e della sicurezza dell'esazione ed elimina ogni possibilità di perdite per l'erario: ma oltrechè non può essere esteso nella parte aperta del Comune, è causa di non lievi incagli o disturbi per l'esercizio delle industrie e del commercio degli oggetti che si riferiscono alla edilità, sopra tutto dei metalli. Sotto questo aspetto è perciò preferibile il sistema della tassazione a computo metrico dei materiali impiegati nelle costruzioni: non ostante gli inconvenienti e le difficoltà che può presentare. Il medesimo è inoltre consigliato dalla convenienza di avere un metodo uniforme di tassazione tanto per la parte chiusa quanto per l'aperta, alla quale si vuole ora estendere detto dazio.

Si è data la preferenza al sistema che si propone, secondo il quale per i nuovi edifizi, le sovrapposizioni, e gli ingrandimenti di edifizi già esistenti, si applica la seguente tariffa per ogni metro cubo di costruzione colla misurazione del vuoto per pieno:

1.o Edifizi nuovi e riaddattamenti di edifizi già esistenti, al mc. L. 0.80.

2.o Tettoie chiuse senza sotterranei con sovrastruttura di ferro o di cemento armato, di altezza misurata dal livello medio del pavimento al piano di imposta del tetto inferiore a metri sei, al mc. L. 0.40.

Per le altezze maggiori di metri sei, la corrispondente maggiore cubatura è tassata al mc. in ragione di 0 15.

3.o Tettoie chiuse, senza sotterranei, con sovrastruttura di legname di altezza misurata come alla categoria precedente, inferiore a metri sei, al mc. L. 0 25.

Per altezze maggiori di metri sei la corrispondente maggiore cubatura è tassata al mc. in ragione di L. 0 05. Nella tassa si comprende l'intera costruzione, eccezione fatta dei lavori complementari ed accessori, come impianti meccanici per lavanderie, caloriferi, refrigeramento, ascensori, cancellate, pavimentazione dei cortili, fognatura bianca e nera, i bovindow e simili, che sono ancora tassati a parte, in soprappiù. Sono pure tassati in base a tale tariffa le lapidi ed i monumenti funerari, quando la tassa supera le lire tre, ed in genere tutti gli altri lavori pei quali non sia possibile eseguire la cubatura del vuoto per pieno. Per le tettoie senza sotterranei aperte in corrispondenza di due o più lati è fatta per ogni mc. la deduzione del 1/10 della tassa anzidetta.

Nei casi di aggiunte al fabbricato non nettamente distinguibili e di lavori accessori o speciali per le opere sul suolo pubblico e privato si applicano le seguenti tariffe colla tassazione pure a misura, ma con aliquote diverse pei singoli lavori elementari nello medesimo specificate:

1.o *Ante* per porte e finestre (compresa la coloritura o verniciatura) al mq. L. 0 60; *Idem* rivestite di lamiera al mq. L. 0 90.

2.o *Archi*, muratura di archi o di piattabande di qualunque spessore al mc. L. 1 40.

3.o *Arenarie* al mc. L. 23.

4.o *Balaustrate* di cemento o di pietra artificiale al ml. L. 1; *Idem* di marmo, di arenaria od altra pietra naturale L. 4.

5.o *Balconi* comprendenti una sola porta a balcone: a) con ringhiera metallica e parapetto in cemento o pietra artificiale, caduno L. 11 40; b) con parapetto di marmo L. 19; *Idem* comprendenti più di una porta a balcone: a) con ringhiera metallica o parapetto in cemento o pietra artificiale, al ml. L. 3 80; b) con parapetto in marmo al ml. L. 6 60; *Idem* con modiglioni di gneiss o granito senza cappelletto e con ringhiera a tondini o sbarre dritte al ml. L. 2.

6.o *Banchine* o copertine in pietra: a) piane, spessore fino a 5 cm., al ml. L. 0 30; b) spessore da 5 a 7 cm., L. 0 40; c) convesse superiormente, spessore fino a cm. 10, al mq. L. 1 20.

7.o *Bronzo, rame, ottone* in opera, al ql. L. 0 70.

8.o *Calcestruzzo* misurato in opera: a) di malta di calce al mc. 0 65; b) di malta di cemento o misto, al mc. L. 1 50; c) di malta di cemento per lavori di getto (canali, tubi, conci, armille, ecc., al mc. L. 2 30.

9.o *Caldaie* a vapore per riscaldamento, al Kg. L. 0 06.

10. *Caloriferi* per fabbricato al mc. L. 0 035.

11. *Stufe* a calorifero per riscaldare un solo appartamento L. 0 04.

12. *Cemento armato*: a) in lavori non nominati e misurabili a mc. quali: pilastri, piattabande, nervature principali e secondarie di solaio o simili, al mc. L. 4; b) in lavori misurabili a mq. e precisamente per solette non eccedenti i cm. 12 di spessore, al mq. L. 0 55.

13. *Chiavi* da muro in opera, compresi i bolzoni occorrenti, al ml. 0 06.

14. *Coperture* per tetti: a) lastre di rame stagnato (esclusa la travatura grossa e minuta, al mq. 0 [illegible]; b) a fogli di piombo (nel resto come sopra), al mq. 0.70; c) id. di zinco, id. al mq. 0 40; d) a lastre ondulate o liscie di ferro zincato (nel resto come sopra), al mq. 0 30; e) a tegole curve o piane (compresa la travatura minuta ed esclusa quella grossa), 0 25; f) a lastre in pietra, ardesia naturale, ardesia armata o materiali affini (il resto come sopra), al mq. L. 1; g) piane di qualunque sistema (esclusi i sostegni), al mq. 0 30; h) id. id. se vi è la intavellatura, la tassa di cui alla lettera g aumenta di L. 0 12 per ogni mq.

15. *Cornici* intonacate od a faccia vista, con sporgenza non superiore a centimetri 50, al ml. L. 0 25. (Si comprendono le cornici a sagoma anche a getto cementizio, gli stipiti sviluppati di porte e finestre, le cornici correnti agli imposti delle vôlte, le fascie, le membrature per separazione degli scomparti degli intonachi con riquadrature aventi più di 5 cm. di aggetto).

16. *Cornicioni* intonacati od a faccia vista, con sporgenza maggiore di cm. 50, al ml. L. 2 15; id. a pezzi ornamentali di riporto,....

17. *Davanzali*: a) esterni di granito, al mc. L. 17; b) id. di Borgone o simili, al mc. 11 50; c) interni di legno di larghezza da cm. 20 a 30, a ml. 0 10; d) id. id. id. da cm. 30 a 50, al ml. 0 16; e) id. in marmo, mosaico di cemento o materiali affini, al mq. 1 25.

18. *Doccie di gronda*: faldali, converse e tubi di discesa, in lamiera (comprese le staffe o cicogne, i crosanti e la coloritura), al ml. L. 0 20.

19. *Ferro, acciaio, ghisa, latta, piombo, stagno*, zinco in opera, al quintale L. 3 50.

20. *Fondazioni*, riempimento di pozzi o di basse fondazioni in calcestruzzo, al mc. L. 0 70.

21. *Getti* di cemento, gesso, scagliola e simili compresa la ferramenta e la malta per la posa in opera o per qualsiasi armatura interna, al mc. L. 2 50; id. di pietra artificiale, di mosaico, di cemento, al mc. L. 3 70.

22. *Graniti* comunque lavorati, al mc. 16.

23. *Gronde* civili in legno od in metallo (*pantalere*) con mensole ed altri elementi decorativi, al ml. L. 0 60.

Si comprendono soltanto i lavori di finimento sotto la falda sporgente del tetto, escluse cioè la copertura del medesimo, le doccie ed i canali.

24. *Incavallature* in legno, compresa tutta la ferramenta occorrente per la unione dei pezzi, escluse le parti metalliche se queste vengono a formare delle aste dell'incavallatura, al mc. L. 9 10.

25. *Intonachi* con asfalto naturale, al mq. L. 0 40.

Id. con asfalto artificiale, al mq. L. 0 20.

26. *Legnami* in opera: in travi, listelli e tavole: a) di rovere e noce al mc. L. 9 10; b) di pino, abete o pioppo, al mc., 4; c) di qualunque altra essenza, al mc., 8; d) in tavole di rovere e noce, dello spessore inferiore a cm. 5, al mq. 0 [illegible]; e) id. di pino, abete o pioppo, al mq. 0 20; f) id. di altre essenze, al mq. 0 30.

In lavori non nominati nel presente elenco: a) di rovere e noce, al mc., 36; b) di qualunque altra essenza, al mc., 30.

27. *Marmi* fino allo spessore di cm. 4: a) di Carrara, bianco di Verona, verde della Roia, Botticino e simili, al mq. L. 1 50; b) rosso, rosa, giallo di Verona, rosso di Levanto, verde di Susa, Porto Venere, nero del Belgio e di Como e simili, al mq., 2 30, per ogni centimetro in più di spessore la tariffa aumenta di 1/5.

Id. in oggetti misurabili, al mc., 35.

28. *Murature*: a) a secco per sostegno o rivestimento di scarpe o per altro uso al mc. L. 0 60; b) a calce di pietre spaccate con o senza cinture di mattoni, al mc., 0 90; c) di soli mattoni pieni al mc., 1 10; d) id. forati, al mc., 1 65; e) di mattoni a paramento al mq., 0 40; f) di mattoni refrattari e malta di terra, al mc., 1 75.

29. *Opere idrauliche*: a) rivestimento di scarpe o selciato di grosse pietre, al mc. L. 0 75; b) scogliere o gettate, per tonn., 0 45; c) pali o picchetti di legno dolce di grossezza fino a cm. 12 e di lunghezza fino a m. 2 piantati nel terreno, al ml. 0 09; d) id. id. di legno forte fino a m. 3 di lunghezza e cm. 15 di grossezza, al ml., 0 10; e) l'*imbraca*, al mq., 0 15; f) puntoni e pali piantati (pilotis o lungherine), al mc., 0 75; g) paratie e tavolato, al mc., 2 55.

30. *Palchetti*: a) di tavole di pioppo od abete al mq., L. 0 30; b) di qualsivoglia altro genere, al mq., 0 55.

31. *Pavimentazione* dei terrazzi e cortili, posa di marciapiedi lastricati (vedi tariffa C.).

32. *Pietre da taglio* in opera e pietre artificiali: A) lavori misurabili a metro lineare: a) stipiti, architravi, soglie non eccedenti la larghezza di cm. 25 e lo spessore di cm. 14 al ml., L. 0 65; b) davanzali e fascie di spessore non maggiore di mm. 65, non eccedenti i cm. 35 di larghezza e di lunghezza fino a m. 1,50, al ml. 0 40; c) gradini a solo cordone sino a metri 1,50 di lunghezza, non eccedenti la larghezza di m. 0,40, al ml., 0 30; d) id. a cordone e listello, al ml. 0 40; e) lastroni per balconi di spessore da cm. 7 a 10 con larghezza da cm. 0,90 a 100, al ml., 1 00. — B) altri lavori, al mc., 9 00.

33. *Scale* di sbalzo di qualunque larghezza con scalini dello spessore inferiore a cm. 10, compresa l'imbottitura e l'arricciatura; escluse la cornice laterale, la ringhiera ed i pianerottoli, che vengono tassati a parte, al mq. 1 60; idem con scalini a tutt'alzata, ...; idem su vôlte, ...; idem sostenute da ferri, ...; idem in ferro, al Kg. 0 005; idem in ghisa, al Kg. 0 035.

34. *Serramenti*: a) portoni d'ingresso (compresa la necessaria ferramenta e la serratura), al mq. 2 85; b) id. id. se il portone è di noce, la mq. 4 60; c) porte da negozio in legno o serrande di sicurezza in lamiera ondulata (escluse le ante), al mq. L. 1; d) id. interni di alloggio, al mq. 0 60; e) id. di entrata agli alloggi, al mq. L. 1; f) id. se la porta è di noce, al m. 1 70; g) id. rase con battente in lamierino, al mq. 0 35; h) invetriate di finestra, o porte a balcone, comprese le imposte, gli scuri, e tutta la ferramenta necessaria, al mq. 0 80; g) se la vetrata è di noce, al mq. 1 20; h) invetriate con telarone di legno forte con persiane e scuri, od invetriate a tamparelle, al mq. 1 65; i) se la vetriata è di noce al mq. 1 25; l) invetriate come alle lettere h ed i, ma con gelosie scorrevoli...

35. *Solai a ferri* (travi, rotaie usate, mensole, ecc., comprese le teste di chiave ed i bolzoni) con volture di laterizi (pieni o forati) ovvero di getto cementizio o lastre di pietre o di altro materiale: a) se il lato minore del vano coperto non supera 1 m. 5,50, al mq. 0 60; b) se supera 1 m. 5,50, al mq. 0 80. Idem di tavole di legno su orditura di travi di legno o mista di legno e ferro: a) se il lato minore del vano coperto non supera 1 m. 5,50 al mq. 0 35; b) se supera 1 m. 5,50 al mq. 0 40. Idem di cemento armato: a) se il lato minore del vano coperto non supera 1 m. 5,50 al mq. 0 65, b) se supera 1 m. 5,50 ed è inferiore a m. 8 al mq. 0 95; c) per le portate maggiori di m. 8...

36. *Steccati* e rivestimenti rustici, al mq. L. 0 30.

37. *Tubi di ghisa* per canne da latrina (comprese la ferramenta e la malta per fissarli), al ml. 0,35; id. di terracotta, grès o cemento: a) fino a cm. 20 di diametro interno, al ml. 0,20; b) di diametro interno da cm. 20 a cent. 40, al ml. 0,60; c) di diametro interno oltre i cm. 40, al ml. 1,40.

38. *Volte* di spessore maggiore di cm. 12, al mq. 1,50; id. di spessore di cm. 12 alla chiave, fatte di mattoni vuoti o pieni, al mq. 0,25; id. di spessore di cm. 8 a 10 alla chiave, fatte di mattonelli vuoti o pieni, al mq. 0,20; id. di quarto di mattoni pieni o vuoti, al mq. 0,16; id. di mattoni vuoti speciali (volterrane) dello spessore in chiave: a) di cm. 5, al mq. 0,15; b) di cm. 12, al mq. 0,20; c) di cm. 16 e più, al mq. 0,25.

Nota speciale. — Il peso specifico del ferro viene valutato in Kg. 7800; quello della ghisa in Kg. 7400; quello del bronzo o ottone in Kg. 8400; rame, Kg. 8600; piombo, Kg. 11,000; stagno, Kg. 7300; zinco, Kg. 7000.

Per le travi e tipi, di cui i prontuari danno il peso a metro lineare, questo è senz'altro adottato.

Tariffa C.

Opere sul suolo pubblico e privato

1. *Canali* di scolo e condotti per fognature: a) in muratura: b) gettati in calcestruzzo; c) in tubi di grès, cemento, ed altro materiale; d) in pietra (Si applica la tariffa B ai singoli lavori).

2. *Condutture* elettriche, cavi sotterranei per condutture elettriche stradali, compresa la posa in opera, al ml. 0,90; id. id. con fili aerei, al Kg. 0,15.

3. *Condutture stradali*: a) tubi metallici per gas, acqua, od altro uso, per ogni cm. di diametro interno e per ogni metro lineare di condottura, compresa la posa in opera:

Diametro interno inferiore a cm. 10, 0,05; id. id. da cm. 10 a 20, 0,07; id. id. da cm. 20 a 40, 0,08; id. id. da cm. 40 a 60, 0,09; id. id. da cm. 60 a 100, 0,11; id. id. superiore a centimetri 100, 0,15.

b) *Valvole per acqua* senza tubo di prolungamento, per ogni cm. del diametro interno del passaggio: fino a cm. 10, 0,20; da centimetri 10 a 20, 0,25.

Per diametri maggiori la tariffa aumenta di L. 0,06 ogni 5 cm. di aumento della luce di passaggio. Per ogni tubo di prolungamento per la manovra a grande profondità, 0,30;

c) *Idranti*, caduno 3,50;

d) *Bocche d'incendio* stradali, caduna 1,75;

e) *Valvole per gas*: fino al diametro di cm. 10 del passaggio, per ogni cm. di esso, 0,25; oltre al diametro di cm. 10 la tariffa aumenta di L. 0,06 ogni 10 cm. d'aumento della luce di passaggio.

4. *Pavimenti stradali* e per cortili e terrazzi (compreso il letto di posa): a) a lastricato fino a cm. 2,5 di spessore, al mq. 0,40; b) id. id. da cm. 2,5 a cm. 7 di spessore, al mq. 0,60; c) id. id. dello spessore da cm. 9 a 10, al mq. 0,80; d) ciottolato, al mq. 0,06; e) id. coperto con malta di calce, oppure con ciottoli di due colori, coperti di sabbia, al mq. 1,00; f) in legno con le fibre disposte normalmente alla superficie stradale, al mq. 1,05; g) macadam e simili, al mq. 0,10; h) di asfalto: stradale, al mq. 0,70; per altro uso: se naturale, al mq. 0,30; se artificiale o di materiali affini, al mq. 0,20; i) in battuto o quadrelli di cemento, al mq. 0,20; l) di *lapis ligneus*, al mq. 0,35; m) in ammattonato alla veneziana, in pianelle o marmo, al mq. 0,45.

5. *Tombe*, tombini, tombe a sifone.

6. *Tranvie* (linee tranviarie), di qualunque sistema.

7. *Tubi* in ghisa o ferro per condotte stradali di gas, acqua, od altro.

(Per i nn. 5, 6 7 si applica la tariffa B).

8. *Tubi* di ferro zingato e zincato per pozzi tubolari in opera, al ml. 0,65.

***

I fabbricati e le opere in corso di costruzione al giorno in cui entrerà in vigore il presente regolamento, saranno sottoposti al dazio limitatamente e proporzionatamente alla parte di costruzione e di lavori da eseguirsi dopo la detta data, applicando la tariffa A per le sopraelevazioni, e la tariffa B per le altre parti di costruzione. A tale effetto i proprietari dovranno fare la denunzia e dichiarare lo stato dei lavori effettivamente compiuti sui quali non sarà dovuto il dazio e la quantità approssimativa di quelli ancora da eseguire, e non potranno continuare i lavori senza avere ottenuta la licenza ed eseguito il versamento.

Quanto alle maggiori spese che deriveranno dal nuovo sistema di tassazione non saranno certo troppo rilevanti — è sempre la relazione municipale che afferma — posto che l'incarico delle ispezioni, degli accertamenti e delle liquidazioni della tassa verrà affidato all'Ufficio di edilità e sarà disimpegnato dallo stesso personale al medesimo addetto... Un ultimo argomento — continua la relazione — viene opposto alla soppressione del dazio di introduzione dei materiali, il danno cioè a parecchie fiorenti industrie locali, specialmente a quella del legno, le quali, cessando la protezione molto efficace che attualmente loro viene dalle elevate tariffe daziarie, non potrebbero più sostenere la concorrenza del di fuori. L'industria cittadina troverà ben altri vantaggi dal fatto di non essere gravata da spese di trasporto e simili, e dall'avere in città una migliore maestranza e mezzi assai più comodi, pronti e potenti per svolgersi e prosperare.

Quali le conseguenze finanziarie della progettata riforma? Secondo la Giunta da un computo della fabbricazione svoltasi negli ultimi anni, la quantità media di metri cubi (misurati vuoti per pieni) e che sarebbero stati soggetti alla tassa, si può stabilire: entro cinta a metri cubi 1,000,000; fuori cinta 550,000; totale metri cubi 1.550,000. Dai medesimi si devono dedurre circa 600,000 metri cubi esenti dalla tassa, perchè si riferiscono a costruzioni ferroviarie, di [illegible], o fatte per conto del Comune, e fuori cinta, ad edifizi rustici o ad uso industriale. Rimangono pertanto 950.000 metri cubi imponibili che a centesimi 80 per metro cubo importano il dazio di lire 760,000; a cui si devono aggiungere per i lavori elementari a cui si applicheranno le tariffe B e C, a calcolo 80,000, per l'introduzione di alcuni lavori in metallo, legno, terra cotta e per i quali si mantiene il dazio di introduzione 50,000. Totale 890.000. Dalle quali sono da dedurre: il dazio di introduzione attualmente percepito sui materiali da costruzione lire 420,000 e le maggiori spese di accertamento in lire 20.000. L'utile effettivo sarà di L. 450,000. Secondo i calcoli della Giunta, che sarà facile dimostrare errati, secondo le tariffe vigenti il dazio dei materiali rappresenta poco meno del 2 0/0 del valore medio delle costruzioni; la nuova tassazione raddoppia tale rapporto.

Dazi sui foraggi nella parte aperta del Comune

Secondo una statistica compiuta dall'Ufficio di Igiene, gli equini esistenti in Torino, esclusi quelli dell'esercito, erano 6257, e di questi ben 3011 appartenenti a proprietari dimoranti nel suburbio, e cioè 1282 cavalli, 207 muli e 38 asini. Questa ragguardevole cifra, dice la relazione, che rappresenta circa la metà di tutti gli equini censiti, dimostra come evidentemente molti proprietari per sfuggire al dazio tengano i loro animali fuori cinta, e dimostra ancora come la proposta tassa per capi sia suscettibile di un reddito considerevole. La Giunta propone lire quaranta per capo, mentre, calcolato il consumo medio di foraggi, un equino in cinta pagherebbe dalle 60 alle 70 lire per capo. Questa tassa darebbe L. 110,000 annue.

Sono da aggiungere gli stallaggi pubblici nei quali sono ricoverati gli equini, e che pure devono essere colpiti dalla tassa per i consumi che nei medesimi si verificano, in proporzioni minori che possono essere calcolate per la metà, e cioè in lire 15 per ciascun posto di cui sono capaci e che perciò frutterebbero per numero 15 stallaggi, in ragione di numero 10 posti, circa lire 2000 all'anno.

Dazio sulle acque minerali.

Queste acque, — dice la relazione, — che finora godettero di una ingiustificata esenzione, costituiscono indubitabilmente un consumo di mero lusso, che va ogni giorno più estendendosi fra le classi agiate, a detrimento anche del consumo del vino, e sono perciò maggiormente indicate per una imposizione più elevata. Laonde il dazio proposto di lire 10 per ettolitro e di centesimi 10 per bottiglia, che è proporzionato al prezzo di costo di tali acque, non inferiore a centesimi 50 per bottiglia, non è tale da riescire gravoso.

Altre modificazioni alle tariffe daziarie.

In dipendenza del nuovo sistema di tassazione dei materiali da costruzione, altri ritocchi si debbono fare per togliere dalla tariffa quelle voci riguardanti i detti materiali, che non avranno più ragione di essere quando sarà abolito il dazio di introduzione in città. Si modificano inoltre le voci *lavori in metallo* e *legname lavorato*, riducendo la tassazione a quei soli lavori che si riferiscono ai mobili o costituiscono un accessorio delle abitazioni senza essere materiale da costruzione propriamente detto, e si aggiungono alcuni lavori in terracotta, porcellana e maiolica, i quali devono essere considerati a parte, non potendo essere compresi fra i materiali da costruzione tassati a computo metrico.

Quando entreranno in vigore.

L'attuazione dei provvedimenti proposti dovrà seguire a termine breve, nei primissimi mesi cioè dell'anno 1910, fermo che si siano iniziate le costruzioni, affine di rendere più facile e più spedita l'applicazione.

Le anzidette proposte si riassumono nei loro risultati nelle cifre seguenti:

Maggiore introito pel dazio sui materiali da costruzione L. 410,000.

Dazio sui foraggi nella parte aperta del Comune pel 2.o semestre 1910 L. 50,000.

Dazio sulle acque minerali L. 50,000.

Totale L. 550,000 che appunto — concludendo la relazione — corrispondono al fabbisogno del bilancio!

I nodi al pettine...

Noi non accogliemmo con entusiasmo la soluzione della crisi comunale, che portò l'Amministrazione Rossi al potere. Questa nostra freddezza potè impressionare coloro i quali, avvezzi a esaminare le situazioni dal punto di vista delle simpatie personali, non potevano comprendere, che, noi, i quali pure quelle simpatie dividiamo profondamente, non ci unissimo al coro esultante dei suoi numerosi amici.

Purtroppo, noi abbiamo della vita pubblica un concetto diverso, che ci è costato spesse volte amarezze infinite, ma ci ha dato il compenso supremo, a cui noi aspiriamo: l'approvazione della nostra coscienza e dei fatti.

Come abbiamo appoggiato su queste colonne personaggi dai quali ci dividevano ragioni puramente personali, così spesso volte siamo stati costretti, nell'adempimento del nostro dovere, a combattere amici personali, verso cui vividi sempre e cordiali andavano i nostri sentimenti.

Noi, invece, sforzandoci — e non certo con piacere — ad astrarre da questi elementi per considerare puramente e semplicemente le situazioni di fatto, che sono più forti degli uomini che le subiscono, vedevamo nella formazione della nuova Amministrazione, quale l'aveva concepita l'on. Rossi, i germi sicuri di gravi difficoltà, le quali avrebbero ostacolato tutte le buone disposizioni degli uomini egregi, che sono oggi a capo del Comune, impedendo loro ogni libero svolgimento delle loro attività. Perchè, dicevamo allora, non si può concepire che dai Comizi generali, i quali hanno parlato con tanta eloquenza, possa sorgere un'Amministrazione, che è per i nove decimi l'antica, che ha suscitato tante polemiche, tante critiche, tanti dubbi.

Occorreva vedere chiaro nel passato per provvedere all'avvenire. E per vedere chiaro nel passato e nel presente, occorreva che l'on. Rossi si fosse circondato di uomini, che del passato non avessero responsabilità alcuna.

Questo dicevamo in luglio, perchè a noi doleva che tanto entusiasmo di battaglia fosse sciupato miserevolmente.

Ai miopi è parso che la nostra fosse una critica affatto teorica.

Oggi, invece, essa ha la più completa riprova dei fatti nella presentazione dei provvedimenti finanziari, destinati a far fronte al *deficit* del bilancio.

Chiunque li esamini, anche superficialmente, non può non convenire con noi che essi sono nello stesso tempo insufficienti ed inorganici.

Nè ciò, crediamo, è da attribuirsi a poca avvedutezza degli uomini, che ci amministrano, ma alla inorganica composizione della nuova Amministrazione.

Come potrebbero gli egregi uomini, che fanno parte della Giunta, venire a confessare ora quello che avevano negato sempre, in memorabili battaglie, che, cioè, la situazione finanziaria del Comune fosse tale da richiedere qualche milione di nuovi sacrifizi?

Che avrebbero detto gli elettori; la pubblica opinione, se dal Municipio fosse stato ufficialmente riconosciuto che l'antica Amministrazione aveva ridotto a mali passi la finanza municipale?

Certo, gli uomini egregi, che fanno parte della Giunta, sono in perfetta buona fede, rimanendo nella loro antica convinzione: ma, purtroppo, questa non è poi la convinzione della maggioranza della pubblica opinione...

Inorganici dovevano essere naturalmente i provvedimenti, perchè se l'on. Rossi fosse assurto ad una visione completa della situazione, gli uomini della sua Giunta, e della Giunta frolliana, non potevano non indicare l'allargamento della cinta, sul quale sono caduti, combattendo, e sul quale hanno insistito fino all'ultimo, anche a costo di provocare quella crisi, che ebbe il suo epilogo nello scioglimento del Consiglio e nelle elezioni generali. Viceversa, l'on. Rossi non avrebbe potuto, senza rinnegare se stesso, sostenere come sindaco quanto aveva combattuto come assessore. Dunque, i provvedimenti sono inorganici e insufficienti, non per cattiva volontà degli uomini, ma per suprema necessità derivante dal mosaico onde fu composta la nuova Amministrazione.

Se ne vuole una riprova clamorosa?

I provvedimenti, che presentò la Giunta sono essenzialmente provvedimenti finanziari. Ebbene, essi sono presentati dal sindaco di intesa coll'assessore *Leclaire*, assessore del dazio, senza che l'assessore delle finanze li assuma, per quello che lo riguarda, sotto la sua responsabilità. Perchè? Perchè l'assessore Cattaneo, che siede alle finanze nell'attuale Amministrazione Rossi, sedeva al dazio nell'Amministrazione Frola, e come tale aveva combattuto quei progetti, che oggi la sua Amministrazione presenta, e che sono, salvo il peggioramento che li snatura, niente di più e niente di meno di quello che proponeva l'Opposizione...

Perciò, siamo di fronte a provvedimenti essenzialmente finanziari, senza che l'assessore delle finanze dia esplicito, chiaro e netto, come si deve, e come si dovrebbe, il suo parere.

Ma vi è di peggio. Si chiedono nuove imposte per mezzo milione e più, e non si unisce ad esse un prospetto finanziario!

Sappiamo che esiste una relazione riservata: ma, intanto, essa non sarà distribuita che dopo, e i nostri consiglieri sono convocati per domani a discutere provvedimenti finanziari senza conoscere la situazione del Comune, come è progettata dall'Amministrazione Rossi. Il carro avanti i buoi.

Era fatale che ciò dovesse accadere: l'abbiamo previsto fin dallo scorso luglio; l'abbiamo detto privatamente e ripetutamente allo stesso sindaco, on. Rossi.

Il valore dei provvedimenti.

Spiegata così la pregiudiziale che noi abbiamo posta all'Amministrazione Rossi, esaminiamo serenamente il valore dei provvedimenti presentati.

La prima obbiezione, che fondatamente deve essere mossa è quella che, appunto per la natura inorganica delle proposte della Giunta, le nuove imposte colpiscono esclusivamente una classe di persone, le quali hanno non una, ma mille ragioni, quando dicono: «Siamo pronti a concorrere a pagare il *deficit* nella misura delle nostre forze: ma non è giusto che sulle nostre spalle pesi tutto il pondo». La stessa lagnanza si ripeterà, quando fra otto o nove mesi, le necessità di bilanci richiederanno altri sacrifizi: si colpirà una nuova classe, e così il malcontento crescerà, mentre un piano organico, che avesse fatto appello a tutti indistintamente quelli che possono pagare, si sarebbe imposto alla coscienza cittadina e alla pubblica opinione.

Ma è un piano organico questo?

Basta esaminare il progetto, per vedere i suoi peccati d'origine. Esso non è un piano: manca anzi per assoluto difetto di piano. La Giunta, dinanzi alle urgenze del presente, le quali incominciano ad affacciarsi oggi stesso, gennaio del 1910, non ha potuto fare di meglio che spingere l'acuto sguardo nella selva ricca di voci della tariffa daziaria, e scegliere di fretta tra o quattro, quelle che meglio davano affidamento di non tradire di troppo le previsioni, e si è fermata su quelle senza riguardo ad altro: nè alle conseguenze economiche dei nuovi aggravi, nè ai concetti di una qualsiasi giustizia distributiva.

Lo proposta della Giunta sul rimaneggiamento del dazio sulle costruzioni sono così gravi, che la stessa Giunta ha dovuto contrastare alla verità dei fatti, per legittimarle. Essa sostiene che l'aumento attuale sia nei rapporti fra due a quattro, cioè l'imposta è semplicemente raddoppiata. Se anche fosse soltanto raddoppiata, sarebbe già una ingiustizia per tutte le conseguenze che reca con sè e che illustreremo altra volta. *Ma non è esatto che sia soltanto raddoppiata.*

La tassa è per lo meno triplicata. Abbiamo già detto che la tassa attuale può essere calcolata uguale a lire 0,26 al metro cubo. Noi vorremmo che gli ingegneri che fanno parte del Consiglio si assumessero la responsabilità di smentire categoricamente questa cifra, che risulta a noi da calcoli esatti e minuti.

Abbiamo ragione di credere che nessuno oserebbe scrivere che la tassa attuale, ugugliata, possa essere più di lire 0,30 al metro cubo.

La stessa Giunta è incertissima nei calcoli, tanto che sbaglia gravemente. Sentite il suo ragionamento e le sue conclusioni. Secondo le tariffe vigenti il dazio dei materiali rappresenta poco meno il 2 per cento del valore medio delle costruzioni; la nuova tassazione innalza tale rapporto a circa il 4 per cento. Se oggi la tassa dà lire 420,000, raddoppiandola, deve dare 840,000, e tenendo conto delle esenzioni concesse ai lavori di manutenzione e di rifacimento, accettiamo pure la cifra di lire 760,000 come vuole la Giunta. Ma essa ha dimenticato... una piccola circostanza: che ad aumentare le 760,000 concorrono tutte le tasse nuovissime che vengono a gravare sui fuori cinta. Dunque, una delle due: o il rapporto fra due a quattro stabilito dalla Giunta non è esatto, o non è esatta la previsione di lire 760,000.

La verità è che il relatore ha voluto mascherare la cifra vera, la quale secondo i calcoli stessi della Giunta, sarebbe:

Dazio attualmente percepito, naturalmente sui soli materiali usati in cinta, L. 420,000.

Raddoppiamo, secondo il rapporto stabilito dalla Giunta stessa fra la tassa esistente e quella futura, farebbe L. 840,000, dalle quali bisogna dedurre il materiale per le manutenzioni non più gravato di dazio: cioè, riduciamo la cifra di lire 840,000 a sole 700,000 come vuole la Giunta. Ma a questo bisogna aggiungere tutto quanto renderà la tassa sulle costruzioni fuori cinta. Ora la Giunta prevede che fuori cinta si fabbrichino 550,000 metri cubi. Deduciamo da essi 100,000 metri cubi per edifizi rustici e ad uso industriale. Rimangono 450,000 metri cubi, che renderanno lire 450,000 × 0,80 = lire 360,000, le quali, tenendo per ora i conti della Giunta, devono essere addizionati alle 760,000 previste. Il che reca lire 760,000 + 360,000 = lire 1,120,000.

Sottraendo da 1.120.000, lire 420.000, il gettito dell'imposta attuale, si avrà la somma di lire 700.000, alle quali, aggiungendo le nuove tasse sui lavori elementari (80.000 lire, secondo le previsioni della Giunta) sui lavori in legno, metallo, ecc., preventivati dalla Giunta in L. 50.000, sui caloriferi, ecc., si avrà L. 700.000 + 130.000 = L. 830.000.

Sono così, secondo i dati della stessa Giunta, erroneamente da essa applicati, lire 830.000 di nuove imposte sui materiali di costruzione, oltre le 420.000 attuali!

Ma naturalmente non si può accettare come esatto il rapporto fra due a quattro, bisogna invece prendere quello di 0 26 a 0 80. Inoltre, occorrerà ricordare che le voci sgravate di dazio non diminuiranno esattamente in proporzione dello sgravio... Ed allora? Allora la tassa, come è presentata, reca in sè conseguenze gravissime per tutto il pubblico.

La classe dei costruttori potrà essere colpita in quanto diminuerà la fabbricazione. Ma i pesi più gravi, diretti ed indiretti, ri-

---

Appendice della *Stampa* (170

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Egli era già passato, e la donna sempre immobile al suo posto, guardava quasi inconsciamente passare dietro a lui il gruppo disordinato i suoi gentiluomini. Poi, fra un gruppo di cavalieri, vide passar due donne, una delle quali la fissò con uno sguardo ardente, portando poscia lo sguardo sulla sua compagna come per indicargliela chiaramente.

La prima era la duchessa di Etampes e l'altra che Margentina non riconobbe, era Gilda, che mortalmente triste guardava con terrore quel castello che sua madre aveva poco prima guardato con tanta ammirazione.

Ad un tratto il cavallo della duchessa fece un brusco scarto e con qualche salto passò vicino a Margentina. Allora la duchessa si chinò sul collo del cavallo come per calcare colla mano ed intanto mormorò all'orecchio della pazza queste parole:

— Gilda, tua figlia, è là!

Quindi tornò sorridendo vicino alla fanciulla, senza che nessuno si fosse accorto della sua manovra. Ma le sue parole erano cadute come scintille elettriche nella mente di Margentina e la povera donna si slanciò quasi delirante contro i gentiluomini che circondavano la fanciulla, urlando:

— Gilda! Figlia mia!

— Indietro! — gridò la sentinella.

— Mia figlia! La mia Gilda! — gridò la povera madre tentando di raggiungere la fanciulla; ma in quella rimbombò un colpo di archibugio e la povera donna lanciò un urlo di dolore e cadde a terra colle braccia tese verso Gilda.

Un grido d'orrore si elevò fra i gentiluomini a quella vista, e uno di essi corse alla sentinella gridando:

— Chi ti ha detto di tirare, miserabile!

— E' la consegna del re — rispose il soldato.

Il gentiluomo non rispose e s'allontanò prudentemente, già inquieto del suo movimento d'indignazione.

Ma il re non badava a lui. Egli seguiva cogli occhi Gilda, che era saltata giù da cavallo e si era slanciata verso la caduta, e rivolto alla duchessa d'Etampes, diceva:

— Cara amica, favorite dunque togliere di là quella piccola stordita che si compromette.

Aveva forse riconosciuto Margentina? Non ancora.

. . . .

Gilda si era inginocchiata accanto a Margentina, sollevandone la testa che in quel momento aveva un'espressione di strana bellezza.

La fanciulla riconobbe allora nella caduta la pazza della stamberga in via degli Svelti-Garzoni, e ricordandosi del terrore che colei le aveva ispirato e della maschera avvelenata, le cadde dagli occhi una lagrima e mormorò:

— Non è mia madre!

Al grido potente e vibrante di Margentina, Gilda aveva avuto per un istante la sensazione precisa che fosse sua madre che la chiamasse, ed in quel momento la disillusione le stringeva il cuore fino a farla piangere.

No, non poteva essere sua madre quella donna che l'aveva minacciata, torturata, che le aveva dimostrato un odio così feroce!

— Andiamo, venite, figlia mia: non è questo il vostro posto!

Gilda alzò gli occhi e riconobbe la duchessa d'Etampes ed insieme con lei parecchi gentiluomini che si erano avvicinati e la guardavano con meraviglia. Il re non era però più fra di loro.

— Ecco il chirurgo! — disse uno degli astanti.

Gilda si alzò per lasciare il posto al chirurgo e la duchessa la pigliò per un braccio per allontanarla di là; ma la fanciulla non si mosse, presa da una profonda pietà per quella povera donna che l'aveva chiamata figlia.

— Bisogna trasportare questa donna in casa sua — disse il chirurgo. — C'è qualcuno che sappia dove abita?

— Abita al castello, nel mio appartamento — rispose quasi inconsapevolmente Gilda.

— Nel vostro appartamento!... Ma ci pensate sul serio? — osservò la duchessa, ma così mollemente che si comprendeva di leggeri come non le dispiacesse troppo che la ferita fosse trasportata nel castello reale.

Intanto alcuni soldati avevano portata una barella sulla quale adagiarono Margentina, sempre svenuta.

— Che cosa decidete dunque, signora? — chiese il chirurgo alla duchessa.

— Obbedite alla signora duchessa di Fontainebleau — rispose questa stringendosi nelle spalle.

. . . .

E così, qualche minuto dopo Margentina riposava sul letto di Gilda.

Il re, furioso contro la duchessa, s'era ritirato nel suo appartamento senza aspettare la fine di quell'incidente, e là, una volta solo, diede finalmente sfogo a tutto il suo furore.

— Essa me la pagherà! — ruggiva di tanto in tanto mentre secondo il solito passeggiava furioso nel suo gabinetto.

Poi ad un tratto si sedette davanti ad un tavolino e si mise a scrivere quest'ordine:

« Ordiniamo alla signora duchessa d'Etampes di ritirarsi, appena ricevuto quest'ordine, nelle sue terre, donde non dovrà uscire senza il nostro permesso e donde non ritornerà che allorquando ci piacerà di richiamarla alla nostra Corte ».

Quindi lo firmò e chiamò Bassignac.

— Mandami il capitano delle guardie! — gli disse.

— Il signor di Montgomery è appunto in anticamera, Sire; ma vorrebbe Vostra Maestà ricevere la signora duchessa d'Etampes?

Il Re trasalì.

— Lei! — gridò con ira. — Vada al diavolo!... O piuttosto, no, fatela entrare.

Un istante dopo la duchessa entrava nel gabinetto reale, seguita da Montgomery accorso alla chiamata del Re.

Questi tese al capitano la pergamena, sulla quale aveva apposto il suo sigillo, dicendo:

— Montgomery, leggete quest'ordine e incaricatevi di eseguirlo.

— Subito, Sire? — chiese l'ufficiale dopo aver percorso la pergamena con uno sguardo meravigliato.

— Fra un poco — rispose il Re, calmato dalla risoluzione presa. Andate ed aspettatene il momento in anticamera.

Montgomery comprese, salutò ed uscì. Ed in pochi momenti si seppe per tutta la Corte che la duchessa di Etampes era caduta in disgrazia.

Quest'ultima aveva gettato una rapida occhiata sulla pergamena, e se non aveva potuto leggere ciò che v'era scritto, l'atteggiamento del Re e lo sguardo sorpreso di Montgomery le lasciarono facilmente comprendere di che si trattava. Si avvicinò quindi al Re e posandogli una mano sul braccio gli disse:

— Siete dunque tanto in collera con me, Francesco?

Abbandonando ogni etichetta e presentandosi non come suddita, [illegible] con quell'abile scaltrezza per la quale gli scrittori del suo tempo l'hanno paragonata ad un diplomatico.

— Signora — disse freddamente il Re — avete voluto parlarmi ed io ho acconsentito a darvi udienza. Ma affrettatevi...

— Affrettatevi! — esclamò la duchessa. — Perchè Montgomery aspetta con impazienza, non è vero, Sire? E perchè? Per gettarmi in una cella? Per condurmi in esilio? Parlate dunque, Sire! Parlate ad alta voce, come faccio io, acciocchè si sappia che alla Corte di Francia la devozione è alla mercè d'un capriccio reale e che chi rischiò oggi la vita pel Re, domani sarà forse proscritto o giustiziato... Ah Francesco! E' dunque questo il premio dalla mia fedele e costante amicizia? Che cosa mi rimproverate?... Di non essere più bella, forse? Certo è questa una gran disgrazia; ma aveva pur diritto di sperare che il mio affetto fosse ricompensato diversamente! E ciò proprio nell'istante in cui rendevo un servizio al mio Re... un altro servizio, Sire!

La duchessa conosceva a fondo Francesco e sapeva che il fondo del suo carattere era un egoismo incurabile; lanciò quindi queste ultime parole come un amo a cui era certa che il Re avrebbe abboccato, quindi finse di ritirarsi immediatamente: strategia questa comune a tutte le donne.

— Addio, Sire — disse con voce rotta come se avesse fatto uno sforzo per non singhiozzare. — Addio, Francesco! Ciò che dovevo dirvi non avrebbe ormai più senso... Addio...

Ma il Re la trattenne per la mano, quella frase accennante ad un nuovo servizio gli aveva fatto rizzar le orecchie, perchè sapeva che essa non si era mai vantata a torto d'essergli utile.

(Continua)

cedranno su tutti quelli, che affittano una camera o un alloggio.

E quali siano queste conseguenze, illustreremo domani.

Oggi ci siamo proposti di dimostrare che l'entità dell'aumento rende inaccettabile la proposta della Giunta, e che questa, nei calcoli, ha errato collo stesso sistema con cui errava l'Amministrazione Frola.

Si direbbe che permangono la mente e la penna di allora...

La questione della distribuzione della corrispondenza

Una Commissione di portalettere ci ha consegnato, con preghiera di farlo noto alla cittadinanza, un Memoriale riflettente il nuovo progetto di distribuzione della corrispondenza che l'Amministrazione delle poste vorrebbe attuare.

I portalettere sostengono che tale progetto finirebbe di danneggiare, anzichè favorire, la cittadinanza.

« L'errore fondamentale — dicono — sta nel fatto di voler pretendere che un *solo* portalettere possa compiere il servizio di *quattro*. Non occorre tanto studio per comprendere subito che questo portalettere si troverà sempre nell'impossibilità di compiere tutto intero il suo dovere, sia per la vastissima zona che gli toccherebbe percorrere (vi sono rioni nel centro che contano oltre 150 caseggiati e con un percorso di due o tre Km., e nelle periferie con oltre 300 caseggiati e con un percorso che varia dai 4 ai 5 Km.), sia perchè, pur conoscendo tutte le esigenze della propria sezione, si troverebbe nell'impossibilità di conoscere e soddisfare alle esigenze delle altre tre sezioni che gli sarebbero affidate. Ciò, d'altronde, è già riconosciuto dalla stessa nostra Amministrazione (vedere comunicato ufficioso), la quale ammette che coll'attuale servizio la 4.a distribuzione è incompleta per insufficienza di personale ed appunto perchè un portalettere solo deve fare il servizio di quattro. Ora, se ciò è indiscutibile, come mai si potrà dire che il suaccennato progetto migliori il servizio, dal momento che con esso si viene appunto a stabilire che tre sarebbero le distribuzioni (2.a, 4.a e 6.a distribuzione) in cui dovrebbe lavorare un solo portalettere ogni quattro e servire da solo un intero reparto? ».

Il Memoriale rileva, tra l'altro, che « gravissimo è poi l'inconveniente che apporterebbe l'istituzione della 4.a distribuzione, colla quale si tende a far recapitare la corrispondenza del « Roma » come nella 2.a distribuzione da un solo portalettere ogni quattro. Così avverrà che della corrispondenza non potrà essere recapitata che verso le ore 13 e, quello che è peggio, per tutte *quelle Ditte che si trovano fuori Barriera* non prima delle ore 17, essendo per i portalettere suburbani *soppressa la 2.a e la 4.a distribuzione del progetto stesso* ».

Il personale fa quindi le seguenti proposte:

« Per aumentare una distribuzione occorrerebbero 33 agenti cioè una squadra completa, anzichè 10, ed allora il servizio potrebbe essere così coordinato:

« *1.a distribuzione*: Treni serali o notturni — Tutto il personale (4 squadre) con uscita alle ore 7,30;

« *2.a distribuzione*: Treno N. 1, arrivo ore 6, Modane-Torino; treno N. 4, arrivo ore 6,50, Roma-Torino; treno N. 102, arrivo ore 8,15, Milano — Due squadre (2 per 4), una squadra di portalettere e di 33 nuovi agenti, con uscita alle 9,30. La distribuzione potrebbe essere effettuata dalle 9,30 alle 10,30;

« *3.a distribuzione*: Treno N. 82, arrivo ore 9,22, Roma-Firenze-Milano; Treno N. 6, arrivo ore 10,10, Roma-Torino — Tre squadre (3 per 4), con uscita alle ore 11,10;

« *4.a distribuzione*: Treno N. 10, arrivo ore 12,45, Roma-Firenze; treno N. 5, arrivo ore 14,18, Modane — Tre squadre (3 per 4), con uscita dall'Ufficio alle ore 15,30;

« *5.a distribuzione*: Treno N. 8, arrivo ore 15,00, Alessandria; treno N. 166, arrivo ore 17,41, Domodossola-Milano; treno N. 86, arrivo ore 15,35, Milano — Due squadre (2 per 4), con uscita alle 18, e così si potrà avere la distribuzione completa. In questo caso verrebbe una squadra di portalettere (quella che non prestò servizio nella 4.a distribuzione) ed i 33 agenti.

« La corrispondenza del treno N. 82, che arriva alle ore 9,22, potrebbe anche essere recapitata nella 2.a distribuzione, anzichè nella 3.a. Il quarto d'ora che si avrebbe di ritardo nell'uscita sarebbe compensato nel recapito, facendo uscire per della distribuzione tre squadre e lasciandone due per la terza distribuzione, in cui resterebbe solo il treno N. 6, proveniente da Roma ed arrivante alle ore 10,10 ».

Pel commercio di carne conservata in scatole

Nei mesi scorsi, in seguito a reclami, l'Ufficio di igiene prese a sorvegliare, in modo speciale, il commercio delle carni conservate in scatole « uso militare » e dovette constatare che non poche di esse sono in stato di alterazione e quindi pericolose per chi ne facesse uso.

Conseguentemente denunciò al procuratore del Re ed alla Prefettura alcuni rivenditori, depositari e fabbricanti di dette carni conservate.

In seguito il sindaco, senatore Rossi, per tutelare nel miglior modo la popolazione dai danni cui potrebbe andare incontro pel consumo di siffatte carni, preparate senza controllo delle Autorità sanitarie, vendute in modo anonimo quanto alle ditte preparatrici e in urto colla legge sanitaria, perchè non è dichiarata la qualità e la sanità della carne contenuta, ha emanato un'ordinanza, a termini anche dell'art. 151 della legge comunale e provinciale, colla quale:

1.o E' vietata l'introduzione nel territorio del Comune di Torino delle scatole di carne preparata non accompagnata da certificato di sanità del luogo di provenienza e prive delle indicazioni impresse sulle scatole stesse relative alla Ditta preparatrice e alla qualità della carne conservata;

2.o Le scatole prive delle suddette indicazioni che verranno, dopo un mese dalla data dell'ordinanza (4 gennaio 1910), trovate in spacci, depositi, magazzini in transito pel territorio del Comune, saranno sequestrate e considerate come carni sospette o di contrabbando.

Tassa di circolazione sui titoli

La Camera di commercio comunica che col 20 gennaio corrente, scade la *seconda rata 1909* della tassa di circolazione sui titoli delle Società Anonime ed in accomandita per azioni e per carature.

Il pagamento di detta tassa, per cui non viene recapitato alcun avviso agli interessati, deve essere effettuato all'ufficio del Registro del luogo in cui le Società hanno sede. Trascorso il termine prescritto, viene applicata la multa del 12 0/0 sulle somme non versate.

Boselli

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina, alle 10,7, S. E. Boselli, primo segretario del gran magistero dell'Ordine Mauriziano.

Il bilancio benefico dell'Asilo Notturno.

Dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1909 furono ricoverati nell'Asilo Notturno 17,257 individui, cioè 15,056 italiani e 2201 esteri.

Dal 1.o febbraio 1888 ad oggi i ricoverati nell'Asilo, senza distinzione di età, nazionalità e religione, salirono a 234,925.

Furti ed arresti

Domenico Tonella, portinaio della casa numero 44 in via Petrarca, ha denunciato che ignoti messeri si sono introdotti nel suo stanzino, mediante chiave falsa, rubandovi diversi oggetti d'oro ed una rivoltella del valore complessivo di 120 lire.

— Ernesto Imola fu derubato della bicicletta che egli aveva deposto in un locale a terreno nella casa N. 51 di via Modena.

— Gli agenti hanno arrestato, perchè sorpreso in flagrante furto di galline, certo Secondo Musso di Vittorio, d'anni 29.

— Carlo Siua, d'anni 19, fu tratto in arresto mentre usciva dallo stabilimento Mazzonis, dove si era appropriate 134 spole da telaio.

— Quale autore di ferimento in persona di Domenico Quattrocolo, fu arrestato l'operaio Francesco Mollo, d'anni 31.

Ricondotti all'ovile

Dopo molte ricerche gli agenti in borghese sono riusciti a rintracciare i minorenni Emilio Barbero, d'anni 13, e Giuseppe Grsello, d'anni 11, fuggiti dall'Istituto Bonafous. Essi furono ricondotti all'ovile.

In un accesso morboso si getta dalla finestra nella via

All'alba di ieri mattina veniva trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino il cadavere di una donna giovane ancora, che era stata identificata per la signora Maria Cautrali nata Fissolo, d'anni 41, abitante in via Lagrange, N. 30.

L'infelice si era data volontariamente la morte. Da molto tempo era malata di nevrastenia e la sua vita era una continua sofferenza.

Invano i famigliari, con amorosa pietà, procuravano di alleviare il suo male e cercavano ogni mezzo di distrarla, con la speranza di una non lontana guarigione.

La povera signora aveva spesso depressioni d'animo dolorosissime.

Ieri mattina, verso le ore 4, in un accesso del male, la disgraziata riuscì ad eludere la sorveglianza dei famigliari, che riposavano, ed aperta la vetrata del balcone della sua camera da letto, situata al terzo piano, scavalcò la ringhiera e si gettò a capofitto nel vuoto.

Fu raccolta poco dopo sul selciato col cranio sfracellato, in una larga pozza di sangue. Il dottor Jona, del Municipio, chiamato sul posto, compì le formalità di legge, dopo di che, un funzionario di pubblica sicurezza ordinò la rimozione del misero corpo.

Tentati suicidi

Il verniciatore Mario Domareo, d'anni 16, abitante in via Principe Tommaso, N. 22, in un momento di disperazione, si sparò un colpo di rivoltella all'addome, riportando una ferita guaribile in dieci giorni. Il ragazzo fu accompagnato all'ospedale, ma non volle dire i motivi che lo spinsero al triste passo.

— Anche la sartina Olimpia Cavallieri, di anni 17, abitante in via Balbo, N. 6, tentò di suicidarsi, per ignoti motivi, ingoiando parecchie pastiglie di sublimato. Giunse al San Giovanni in grave stato, e i medici la fecero ricoverare, con riserva.

Il bicchiere proiettile.

Il muratore Giovanni Soffietti, d'anni 24, in un Circolo di Monasterolo fu colpito al viso da un bicchiere lanciatogli contro da certo Pietro Nietti, per futili motivi. Riportò alla guancia sinistra una ferita, giudicata al San Giovanni guaribile in 5 giorni.

Ferito per le bizze d'un cavallo.

Il soldato del 3.o alpini, Vittorio Fassi, percorrendo la via Moncalieri con un cavallo attaccato ad un carro, fu sbalzato al suolo per uno scarto dell'animale, e riportò lesioni guaribili in 10 giorni. Il cavallo prese la fuga, ma venne fermato poco dopo da un passante.

Una gamba fratturata.

Certa Cleope Pagani, d'anni 50, abitante sulla strada di Lanzo, N. 63, cadde nell'andito della sua casa, riportando la frattura complicata della gamba sinistra.

Fu ricoverata al San Giovanni, e giudicata guaribile in 70 giorni, salvo complicazioni.

La disgrazia d'un alpino

Il soldato Vittorio Fassi, del 3.o reggimento alpini, fu travolto da un carro trainato da un mulo, del quale era in condotta, e riportò alcune leggiere escoriazioni, guaribili in pochi giorni. Fu curato dal capitano medico del reggimento.

Per mandato di cattura

Il delegato avv. Vercelli si è recato, con due agenti, alla Barriera di San Paolo ed ha proceduto all'arresto di certo Marcello Guillemain, d'anni 20, di nazionalità francese, colpito da un mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria di Montluçon, con l'imputazione di correità in furto.

Bussa tra fratelli

Per futili motivi si accese una lite tra i fratelli Carlo e Luigi Donino, abitanti in via Cafasso, 10. Vennti alle mani, il Carlo percosse il fratello in modo che gli produsse contusioni al parietale sinistro ed alla spalla destra. Recatosi al San Giovanni, i sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

L'opera degli agenti di P. S.

Nel mese di dicembre gli agenti di pubblica sicurezza hanno compiuto complessivamente 190 arresti per mandato, 440 arresti per misure preventive e dichiarato 213 contravvenzioni.

Mancato uxoricidio in Valsalice

Un marito che spara quattro rivoltellate contro la moglie

Un lugubre dramma coniugale ha avuto, ieri sera, al tramonto, il suo epilogo, in un solitario viottolo della collina di Valsalice, in mezzo alla campagna deserta.

Colei, che doveva essere la vittima e che per un mero caso fu salva, narrò più tardi i particolari dell'accaduto, ed è sul suo triste racconto, che fu possibile ricostruire la scena ultima e conoscere i precedenti del dramma.

I precedenti

In via Gioberti, N. 47, viveva, qualche tempo fa, in un modestissimo alloggio, la fruttivendola ambulante Maria Natta, maritata Bertinelli, di anni 26, insieme al marito Giuseppe Bertinelli, d'anni 30, carpentiere. La fruttivendola era tenitrice di un banco di frutta, in piazza Madama Cristina, dal quale traeva qualche guadagno, certo non sufficiente per i bisogni della famiglia. Se il marito fosse stato laborioso, riunendo i suoi guadagni a quelli della moglie, avrebbe potuto accumulare un discreto gruzzolo, col quale condurre innanzi l'esistenza, se non agiatamente, in modo degno e decoroso, come avviene in tante oneste famiglie di operai. Egli, invece, era dedito al dolce far niente, e non si curava affatto di guadagnarsi la vita; faceva il carpentiere a tempo perso, ma la sua vera occupazione era il gioco e la passeggiata quotidiana per le trattorie di Borgo San Salvario.

Non per questo faceva sentire meno la sua autorità di capo-famiglia, anzi, aumentava le pretese verso la moglie, esigendo da lei, in casa, il medesimo trattamento, che avrebbe potuto pretendere se le avesse consegnato ogni settimana il frutto del suo lavoro.

Un tale stato di cose non poteva durare, e venne il giorno in cui la Bertinelli si ribellò. Nacque allora una violenta scenata, in cui la donna rinfacciò al marito la sua cattiva condotta, accusandolo di aver concepito su di lei vergognosi progetti, a cui assolutamente essa non intendeva prestarsi.

Il carpentiere fu violento e brutale, e rivelò in quell'occasione il più freddo cinismo. Da quel momento la concordia tra i due coniugi scomparve, e fu sostituita da liti quotidiane, che rendevano insostenibile la situazione.

Infatti la vigilia di Natale, dopo un nuovo vivacissimo alterco, la giovane donna abbandonò la casa del marito e si recò ad abitare presso suo padre in via Pio V n. 14 bis. Il padre fu lieto di riavere con sè la figliuola e la consigliò a non più ritornare coll'uomo, che la rendeva infelice con ogni sorta di maltrattamenti.

Da Natale sino a ieri la vita della Bertinelli fu relativamente tranquilla, divisa fra il commercio della frutta in piazza Madama Cristina e le cure della casa in via Pio V.

Un fatto però la preoccupava; ed erano gli incontri quasi quotidiani col marito, il quale, adesso non parlava più, ma s'accontentava di gironzare attorno al banco osservando di sott'occhio quanto vi succedeva. Tuttavia l'espressione del suo viso non la intimoriva; egli aveva assunto nelle maniere, negli atteggiamenti, nello sguardo segni di mitezza assolutamente insoliti in lui.

L'avvicinò, anche in questi ultimi giorni, e più d'una volta tentò di spingerla a ritornare con lui; ma non si mostrava troppo irritato dei suoi dinieghi.

La gita in Valsalice

Ieri, alle 14, la Maria era in casa, col padre, tutta intenta alle faccende domestiche, quando improvvisamente sentì bussare all'uscio. Aprì e si vide apparire dinanzi il marito. Questi era umile, aveva una attitudine rassegnata e rispettosa.

— Senti — le disse — ho da farti una proposta e sono lieto che anche tuo padre sia presente. Ho deciso di cambiar vita e se non credi alle mie parole, te ne do la prova. Dopo molte ricerche ho saputo che in una casa di Valsalice è vacante una portineria. Mi sono raccomandato: la otterremo. Andremo a stabilirci là, assieme, e dimenticheremo il passato.

La donna guardò stupita il marito così subitamente cambiato. Guardò suo padre e non seppe trattenere un cenno d'assentimento.

— Vieni con me oggi, andremo insieme a presentarci — aggiunse il Bertinelli.

Ed essa accettò.

Uscirono insieme, nella giornata luminosa di sole, e salirono in Valsalice. Lei era contenta, le pareva di vivere un bel sogno, che la trasportasse ai tempi felici della luna di miele; e pure non sapeva nascondere un dubbio, che martellandole il cuore, la preoccupava. Non era sicura della sincerità del marito; un vago presentimento le suggeriva che doveva ancora temere in qualche pericolo nascosto.

Lui invece appariva tranquillo; discorreva pianamente di cose futili, non entrava nell'argomento spinoso che avrebbe potuto turbare la loro conversazione. Temporeggiava.

Questa manovra del temporeggiare era la base del tranello, in cui l'infelice donna avrebbe dovuto, tosto o tardi, cadere. Giunsero dinanzi all'Osteria Cafasso.

— Entriamo qui, prendiamo qualche cosa — disse il Bertinelli.

Si sedettero a un tavolo della trattoria ed ordinarono un litro di vino. Al litro ne successe un altro, poi un altro, senza che il marito accennasse a riprendere il cammino verso la famosa portineria.

La Maria cominciava a comprendere, ma aveva paura e non osava profferire parola. Preferiva attendere gli avvenimenti, ormai rassegnata. Purtroppo, non doveva attendere molto. Annottava, quando finalmente il carpentiere, gettate alcune monete sul banco, si alzò e disse alla moglie: « Andiamo! ».

L'infelice — come narrò essa stessa — a quella parola secca ebbe come una scossa, sentì passare un brivido pel corpo. Perchè? Allora non se lo poteva spiegare.

"Ti voglio finire, e poi mi ucciderò!,,

Si avviarono, non per lo stradale, ma per un viottolo che serpeggia in mezzo ai campi, scendendo verso la città. L'ultima luce del tramonto, d'un rosso sanguigno, gettava uncelito di porpora sulla campagna. La donna si sentì in preda a un tumulto nervoso, come se lo spettacolo incantevole del tramonto, pieno d'infinita melanconia, le desse un senso di pena.

— Quella casa è da quella parte? — chiese con voce appena percettibile, tremante.

Un ghigno di scherno fu la risposta. E prima ch'essa avesse avuto tempo di riaversi dallo stupore o difendersi, il marito, con gesto fulmineo e rabbioso, estrasse la rivoltella.

La canna di metallo bianco brillò alla luce vivida, mandando un bagliore sinistro. Rimase puntata al petto di lei, in direzione del cuore, un secondo, poi il colpo partì. Colpita sotto l'ascella sinistra, l'infelice mandò un grido e si lasciò cadere al suolo, rotolandosi ed implorando pietà. Ma l'uxoricida, in preda ad un furore pazzesco, non si calmò e la inseguì mentr'essa si rotolava sul suolo in declivio.

— Ti voglio finire, — urlava, — e poi mi ucciderò!

E sparò altri tre colpi, rapidamente: tre detonazioni che echeggiarono lugubri nell'alto silenzio della collina.

L'esaltazione non permise a quell'uomo inferocito di mirare con esattezza: e le tre ultime rivoltellate andarono a vuoto.

Allora d'un tratto ritornò la calma in quell'essere, che poco prima pareva in preda alla follia. Si accostò alla moglie, l'aiutò a rialzarsi. Vedendo che non era gravemente ferita, se ne mostrò felice, l'accarezzò, le chiese perdono.

— Perdonami, ero pazzo; ora tutto è passato! Non diciamo nulla a nessuno, facciamo mentre ne siamo in tempo, evitiamo lo scandalo. Diremo una bugia per spiegare la tua ferita. Andiamo a casa di tuo padre.

Così parlò il Bertinelli, che evidentemente, se non agiva da incosciente, è dotato dell'astuzia più raffinata. E la povera Maria, debole, istupidita, ignara, si lasciò condurre.

La fuga

Così, insieme, come due buoni coniugi in perfetta armonia, rientrarono in Torino e giunsero sino in piazza Madama Cristina. Chi avrebbe detto, passando, che quell'uomo e quella donna, tanto tranquilli all'apparenza, erano i protagonisti d'un dramma? Sulla piazza, all'improvviso, vedendo giungere una tranvia, il Bertinelli disse alla consorte:

« Vieni anche tu, faremo più presto » e, senza attendere altro, saltò sul predellino della vettura che correva a gran velocità. La donna rimase ferma nella via, a guardare la tranvia che rimpiccioliva nella lontananza, trasportando colui che aveva tentato di assassinarla.

Allora, in un impeto di reazione, corse alla casa del padre, gli raccontò tutto e si fece accompagnare da lui all'Ospedale.

Al San Giovanni

Il medico di guardia al nosocomio, oltre alla ferita lacero-contusa all'ascella, le riscontrò una ferita al capo, ch'essa si produsse probabilmente cadendo. Guarirà in 15 giorni.

L'agente scelto di P. S. Aniello Gargiulo avvertì del fatto la Questura, d'onde si partì il delegato Adalbo, che interrogò la donna.

Maria Bertinelli è una graziosa donnina, dalle fattezze assai gentili, dai lineamenti regolari..... Ma reca sul viso le impronte della stanchezza e dell'abbattimento, segni non dubbi della vita di sofferenze e di stenti da lei condotta sino a ieri.

Sulle traccie del marito sono i migliori agenti della squadra mobile, che non tarderanno ad arrestarlo.

I funerali di una vittima del dovere

Ci scrivono da Rivarolo, 4:

Al povero controllore Chiolerio, rimasto vittima del dovere mentre salvava un viaggiatore pericolante, vennero reso solenni onoranze. Il corteo funebre partì dalla stazione ferroviaria dov'era la salma in apposita camera ardente. Oltre una larga rappresentanza delle Ferrovie Canavesane, numerosissimi furono i ferrovieri dello Stato che, con nobile sentimento di cameratismo, vollero onorare il povero morto. Parlarono, commossi e commoventi, il capo-stazione di Settimo per i colleghi delle Ferrovie di Stato, il cav. uff. ing. Pellegrini per il Consiglio di Amministrazione della « Canavese », il sindaco prof. Francesetti per la città di Rivarolo, patria dell'estinto, ed il rappresentante di Valperga signor Scotti per il personale delle linee canavesane. Numerosissime, splendide le corone. I funerali, fatti a spese della Ferrovia, non potevano essere più solenni, e riuscirono degna manifestazione del cordoglio che destò l'orribile disgrazia, che la conosciuta bontà del povero estinto reso più sentita.

SPORT

AVIAZIONE.

Un nuovo monoplano ed un dirigibile dell'ingegnere Miller

L'ing. Miller è dotato d'una meravigliosa costanza. Ideatore e direttore della prima officina italiana per la fabbricazione di macchine aeree, non si è lasciato vincere dai primi inevitabili insuccessi che gli doveva riservare il novissimo ramo di attività industriale-aviatoria. Unico degli italiani che abbia osato presentarsi a Brescia col suo noto *areocurro*, creatura imperfetta in molte cose, ma in molte altre originale e degna di ammirazione, non s'è lasciato vincere dallo scoramento per l'insuccesso, proseguendo invece costantemente nei suoi studi ed in nuove applicazioni.

Il suo *areocurro* tenterà prossimamente ancora le vie dell'aria, modificato ed alleggerito della primitiva sua ridottissima mole.

Ma la sua officina ha terminato di questi giorni un nuovo tipo di monoplano, leggerissimo, del peso di Kg. 180, compreso il carico della benzina.

L'apparecchio verrà spedito a Cairo d'Egitto, all'ing. Lucchesi, per cui venne costruito.

Misura metri 8,50 di lunghezza, e nove metri 8,50 di ampiezza d'ali.

Azionato da un motore Miller di 30 HP, ha una sola elica anteriore in legno. La parte scheletrica, smontabile, di questo monoplano e a fusoliera, tipo Blériot. Sono nuovi però la disposizione ed il funzionamento dei piani di profondità e di quelli di dirigibilità, azionato da due leve a pedale.

Due sono i volanti e sovrapposti: uno governa i piani di profondità, l'altro il *gauchissement* delle ali. Notevole è la sospensione delle ruote, a sistema cardanico, sospensione indovinatissima, che fu già compiuta da altri in Italia.

L'ing. Miller ha inoltre pressochè terminato il voluminosissimo scheletro del dirigibile del noto areonauta milanese ing. Usuelli.

Il dirigibile Forlanini compie un giro di 45 chilometri

Milano, 4, ore 23.

Il magnifico e vittorioso areostato dell'ingegnere Forlanini non compirà più alcun volo sopra Milano, e ciò perchè il suo inventore desidera in questi giorni di bel tempo compiere dei piccoli viaggi, che gli permettano di ultimare le sue ricerche scientifiche.

Stamane il *Leonardo da Vinci*, dopo una splendida partenza, si è spinto fino a Gorgonzola, ed è ritornato nell'*hangar* compiendo così un giro di 45 chilometri, pel quale ha impiegato un'ora e 10 minuti.

Un'automobile con alcuni operai seguiva il volo del dirigibile, il quale ha fatto una splendida discesa, senza neppure aver bisogno di adoperare il cavo.

A bordo, oltre l'ing. Forlanini, che lo pilotava, il capitano Del Fabbro e il meccanico Malnatina, erano la signora Bellonci, figlia all'ing. Forlanini e moglie all'ing. Bellonci, e la signora Tommasina Barbero Tonta. Le due signore sono rimaste entusiaste della felice ascensione.

AREONAUTICA.

La riunione della Commissione areonautica italiana

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,35:

La Commissione italiana areonautica comunica: « Alla sede dell'Automobil-Club di Roma si è riunita stamane la Commissione areonautica per le proposte da presentarsi a Parigi il 10 corrente alla Federazione areonautica internazionale per i concorsi internazionali da tenersi in Italia nel 1910, e udite le comunicazioni della Società italiana di aviazione sulle diverse organizzazioni proposte da vari Comitati, dopo lunga discussione si è deliberato di portare all'iscrizione per il calendario internazionale il circuito di Verona per il primo semestre ed il circuito di Milano e di Brescia per il secondo semestre, dando ai delegati italiani apposite norme per il caso che non si potessero avere in Italia per il corrente anno più di due o un solo concorso ».

Arti e Scienze

L'avv. Nasi non scrive alcun dramma

In alcuni giornali è comparsa la notizia data dalla *Stefani* che l'avv. Nasi stava scrivendo un dramma sul processo Murri. L'avv. Nasi ci prega di smentire la notizia, affatto insussistente. Egli non ha mai pensato a scrivere alcun dramma sul processo Murri, perchè ragioni di delicatezza professionali lo avrebbero, in ogni modo, sconsigliato di portare sulla scena la storia d'un processo in cui egli ebbe come patrono tanta e rilevante parte.

Una Conferenza di P. Gemelli su Lombroso

Fra qualche giorno, il padre Agostino Gemelli terrà, nel Salone della Borsa, una conferenza su Cesare Lombroso e la sua opera scientifica.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1910.

NASCITE: 28, cioè maschi 21, femmine 7.

MATRIMONI: Costamagna Andrea con Caire Margherita — Plasso Felice con Rinoni Cesarina — Zabeni Emilio con Simoni Angelina.

MORTI: Soffietti Maria n. Montrino, d'anni 61, di Druent, casalinga, via Facina, 6.

Boscone Francesco, id. 71, di Grugliasco, fioraio, via Po, 26.

Malnati Ida, id. 28, di Torino, telegrafista, via Perrone, 2.

Cappini Antonio, id. 73, di Bologna, cocchiere, via Sant'Agostino, 26.

Bosio Andrea, id. 74, di Druent, addetto Casa Reale, via Venti Settembre, 86.

Ronsaio Lucia (ved.) n. Morellino, id. 77, lavatora, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Magnoni Vincenzina n. Ippoliti, id. 36, di Configni, casalinga, via Bidone, 38.

Palnero Domenica n. Dossetti, id. 46, di Sanfront, casalinga, strada di Nizza, 261.

Cassano Francesca n. Cantamessa, id. 70, di Casale Monferrato, via Mongrando, 19.

Crivello Luigi, id. 65, di Torino, giardiniere, strada Val San Martino, 114.

Mainardi Angelo, id. 55, di Sormina, chapista, via Assarotti, 6.

Bottone Domenico, id. 72, di Castelle Torinese, fabbro.

Piovano M. Giuseppa (ved.) n. Parmatto, id. 88, di Torino, casalinga.

Toso Giovanni, id. 57, di Mongrando, tessitore.

Biglia Angela (ved.) n. Solà, id. 66, di Mondovì, casalinga.

Gerbetti Pietro, id. 23, di Torino, decoratore.

Bussolino Teresa (ved.) n. Ansaldo, id. 73, di Montechiaro d'Asti, casalinga.

Pianetti Giovanni, id. 67, di Torino, negoz. ambulante.

Montaldo Teresa, id. 57, di Torino, casalinga.

Gatti Maria Giulia, id. 59, di Terzo, sarta.

Bianchetti Giorgio, id. 33, di San Giorgio Canavese, tenente cavalleria.

Piana Giuseppe, id. 54, di Genola, impiegato, via dei Fieri, 34.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

La disgrazia mortale d'un agricoltore

Lo sciopero degli "chauffeurs,, fiorentini

Firenze, 4, ore 18.

Giunge notizia da San Giovanni Valdarno che certo Severino Bani, di anni 53, agricoltore possidente, mentre era intento a potare un salice nelle proprie terre, fronteggianti la via provinciale aretina, per improvviso malore è caduto dalla pianta, sopra la quale era intento al suo lavoro; ed è rimasto all'istante cadavere.

— Ieri sera ha avuto luogo una riunione degli *chauffeurs* scioperanti. Gl'intervenuti erano circa 200; vi erano anche gli onorevoli Rosadi e Pescetti. I due deputati promisero agli *chauffeurs* di interessarsi presso il Governo affinchè la vertenza sia al più presto risoluta, e con la migliore soddisfazione per gli *chauffeurs* stessi. Dopo ciò fu posta la questione se si dovesse persistere o no nello sciopero. L'assemblea approvò a grande maggioranza (117 voti contro 82) la continuazione dello sciopero. Oggi, a mezzogiorno, una Commissione di *chauffeurs* si è recata dal prefetto, conte Cioia, e lo ha pregato di far sospendere l'esecuzione del nuovo regolamento sulle automobili per quanto riguarda la perdita della patente dopo due contravvenzioni, fino a che non vengano discusse alla Camera le modificazioni proposte alla legge. Il prefetto ha ricevuto gli *chauffeurs* con la consueta cortesia, promettendo loro di interessarsi della questione presso l'« Automobil Club » e ad adunare i proprietari di automobili di Firenze e della provincia.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione di Roma

Il discorso del senatore Oronzo Quarta.

Roma, 4, ore 18.

Oggi presso la Corte di Cassazione di Roma si è tenuta l'assemblea generale per l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Lo scalone del palazzo Altieri era per l'occasione addobbato con piante e tappeti. Nell'aula destinata alla cerimonia era stata eretta una speciale piattaforma, sormontata da un baldacchino di velluto cremisi, per i componenti il supremo consesso. Numerosi invitati hanno assistito alla cerimonia, cominciata alle ore 10. Notavansi il ministro guardasigilli senatore Scialoja, accompagnato dal suo capo gabinetto comm. D'Amelio; il sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia on. Fabri; l'on. Celesia, sottosegretario ai lavori pubblici; il prefetto Annaratone; il sindaco Ernesto Nathan; il primo presidente della Corte d'Appello senatore Cefalò; il procuratore generale Vacca; il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori; il generale comandante i reali carabinieri; il questore, e numerose altre Autorità, oltre a varii magistrati, avvocati e moltissime signore.

La Corte, con a capo il primo presidente senatore Pagano-Guarnaschelli ed il procuratore generale senatore Oronzo Quarta, è entrata nell'aula, preceduta da due ufficiali giudiziari indossanti la mantellina rossa e recanti le insegne della giustizia. I componenti la Corte vestivano la toga rossa con ermellino. Appena essi hanno preso posto nei rispettivi seggi, con in mezzo il primo presidente, attorniato dai consiglieri e con alla destra il Procuratore generale ed i varii sostituti, il cancelliere ha letto il decreto di costituzione delle Sezioni della Corte di Cassazione per l'anno corrente. Indi il primo presidente ha dato la parola al senatore Oronzo Quarta, procuratore generale, per il discorso inaugurale dell'anno giuridico.

Il senatore Quarta comincia il suo discorso così: « Riprendendo, con la consueta solennità, le annuali inaugurazioni, l'animo si volge e ne rifugge melanconicamente all'immane disastro da cui nel passato anno ne venne l'interrotto il corso, e ci si stringe il cuore al pensiero delle immense e desolanti rovine. Ma, tramezzo a quei tristi ruderi brilla un raggio di luce che ne irradia e conforta di speranza, poichè sulle macerie di Reggio e di Messina apparvero i nostri augusti Sovrani Elena e Vittorio Emanuele

« e mallevar che un giorno
« i sepolti loggiù risorgeranno! »...

Indi il senatore Quarta commemora i magistrati facenti parte del Supremo Collegio defunti durante l'anno, e che furono ben 14 fra giudicanti e requirenti; e passa a dar conto dei lavori compiuti dalla Corte di Cassazione.

Il senatore Quarta continua con una minuta esposizione statistica dei ricorsi discussi negli ultimi tre anni. Nota poi che gli ondeggiamenti, le oscillazioni nella giurisprudenza penale continuano sempre e vi è sempre nel decidere talune questioni di principio discrepanza tra la prima e la seconda sezione. Dei punti di diritto su' quali non è ferma la giurisprudenza e di quelli specialmente sui quali più è in opposizione l'una all'altra sezione, il senatore Quarta non ha stimato opportuno parlare ed ha dichiarato che ne farà cenno nell'appendice che insieme col discorso oggi pronunziato, sarà stampata. Frattanto ha espresso vivo il voto che si cerchi e trovi il modo onde i disaccordi scompaiano, ed all'unità del diritto risponda l'unità ed uniformità della giurisprudenza.

« Devo tuttavia dichiarare — ha soggiunto il senatore Quarta — che non deve esagerarsi, come purtroppo, parmi che recentemente siasi esagerato, e che debbasi tener conto della specialità delle circostanze che vi concorrono. Siamo di fronte ad un Codice penale, che forse può dirsi ancora nuovo, poichè è in vigore da venti anni appena, con un Codice di procedura penale vecchio, e con tutto il *cumulorum* onus di leggi speciali che successivamente sono state pubblicate e tutti i giorni si pubblicano. E' umano che le prime impressioni ed opinioni vadano grado grado impallidendosi e modificandosi secondo che nuova e maggior luce venga proiettata dai nuovi e più profondi studi, dalle sempre nuove e sempre diverse situazioni giuridiche che si vengono a discoprire. Donde la diversità, e talvolta contraddizione dei giudicati. Non si deve per certo mutare frequentemente e con leggerezza l'intelligenza della legge, sicchè possa ripetersi che non giunga a mezzo novembre ciò che si fila in ottobre. Se le singole Corti ed i singoli Tribunali, liberi di intenderla e di applicarla a loro modo, non venissero contenuti e diretti da un regolatore comune, e peggio se questo regolatore comune variasse di frequente nel segnare il senso ed il significato della legge, questa perderebbe ogni stabilità.

Il sen. Quarta ricorda quanto dai legislatori sia stato fatto per tentare di porre un freno alla delinquenza dei minorenni; ma osserva che gli studi, le riforme, e i provvedimenti legislativi ed amministrativi già fatti o che stanno per farsi ed adottarsi, richiedono per la loro attuazione ragguardevoli mezzi economici che è difficile possano essere forniti tutti dallo Stato: donde la imprescindibile necessità della iniziativa e del concorso dei privati costituendo, dove il Governo non può giungere e provvedere quei patronati, quei ricoveri, quei Sodalizi e riformatori coi quali soltanto si può seriamente sperare che possa raggiungersi lo scopo santo e da tutti desiderato di redimere e riabilitare i fanciulli delinquenti, sottrarre dalla corruzione e salvare i fanciulli abbandonati, come già è stato fatto e si fa anche più tutti i giorni negli altri paesi civili.

Da ultimo il sen. Quarta, occupandosi dei delinquenti che riescono a sottrarsi alle ricerche della giustizia, dice che la maggiore responsabilità devesi attribuire specialmente ai procuratori del Re e ai procuratori generali, che sono quelli cui la legge affida tutto il movimento della Polizia giudiziaria, ed ai quali perciò incombe l'obbligo rigoroso di vegliare e sospingere i pigri e lenti, e richiamarli quando non facciano, come dovrebbero, il loro dovere: e che conviene tuttavia riconoscere che la cagione precipua è da ricercare nell'ambiente. Pare infatti che una grande agonia, un grande scetticismo governi il mondo.

Il sen. Quarta infine termina il suo discorso rivolgendo un caldo saluto al ministro guardasigilli, on. Scialoja, sotto il cui sapiente indirizzo si manterrà alto il vessillo della giustizia: ed invita il presidente a volere inaugurare il nuovo anno giudiziario nel nome del Re.

Il discorso è stato vivamente applaudito. Il ministro e le altre Autorità presenti si sono vivamente congratulati coll'oratore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 745,7; ore 15: 743,3; ore 21: 743,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,4 Minima + 0,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3	+ 5,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	— 0,6

5 Gennaio — Il sole nasce alle ore 8,2; tramonta alle ore 17,1.

Giorno della luna 25.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3	+ 2,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	— 2,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pozzali) — Ore 20,30: *Tristano e Isotta*, opera in tre atti, musica del maestro R. Wagner — (Sesta rappresentazione di abbonamento — Serata pari) — Ingresso alla platea, palchi e 1.a galleria L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa di spettacoli popolari). — Ore 21: Rappresentazione di varietà Prestano — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo) — ore 20,45: *Il cantico dei cantici*, bozzetto in un atto, in versi, di Felice Cavallotti — *I disonesti*, dramma in tre atti, di Gerolamo Rovetta — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia Comica italiana Sichel, Masi e Falconi). — Ore 20,45: *Monsieur Zero*, commedia in tre atti, di Gavault — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni): Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *Sogno di valzer*, operetta in tre atti, del maestro Oscar Straus — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani) Ore 21: *I vagabondi*, operetta in tre atti, musica del maestro Zeller — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti — Ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om*, commedia in cinque atti, di Eraldo Baretti — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 20,45: *L bastard d' Porta Palass*, dramma — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — 20,45: *Ma chi ch'a l'è!*, rivista — L. 0 60.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli, di famiglia e concerti — Matinée al giovedì e alla domenica.

COSE LIETE

Con recente decreto l'Avvocato Cav. Carlo Pich venne, per lo zelante ed intelligente opera sua di membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa, nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

All'egregio professionista che nell'esercizio dell'Avvocatura, o come pubblicista di Scienza Amministrativa e Finanziaria, e nelle pubbliche cariche seppe acquistarsi meritata fama, le nostre congratulazioni. 664

Oggi, alle ore 9,30, spirava, dopo breve malattia, il

Tenente Giorgio Bianchetti

Istruttore della Scuola di Cavalleria di Pinerolo

Dottore in leggi

La madre EUGENIA RIVA ved. BIANCHETTI;

I fratelli PIETRO colla moglie ELISA;

Tenente ERNESTO;

Avvocato GUIDO;

ANGELO;

La sorella ANGIOLINA col marito capitano MARIO MACCARIO;

Gli zii GAETANO BIANCHETTI colla moglie ERMINIA BOUVIER;

IDA RIVA BADANO colla figlia GIOVANNA;

I parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 5 corrente, alle ore 10, partendo dall'ospedale Mauriziano per la stazione di Porta Susa.

La cara salma sarà trasportata a San Giorgio Canavese, ove giungerà verso le ore 2 del giorno 6 corrente.

Non si mandano partecipazioni.

Torino, 4 gennaio 1910. 748

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA annuncia la dolorosa perdita del collega

Ing. Prof. Cav. Uff. SCIPIONE CAPPA

avvenuta lunedì, 3 corr., alle ore 12,45.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 9, partendo da via Assietta, 37. 666

Torino, li 4 gennaio 1910.

Le famiglie QUARANTA, CHIOLERIO, BAUDINO e parenti tutti, sentitamente commossi per la imponente dimostrazione data alla cara salma del compianto

Mario Chiolerio

ringraziano quanti presero parte con parola, fiori e di presenza, e principalmente la cittadinanza e gli esercenti di Rivarolo. 670

Le figlie, i generi e congiunti tutti della compianta

Rosa Preve v. Bruno

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre della loro cara estinta. 711

In guardia dai disonesti

Dei disonesti, incapaci di starmi alla pari per abilità e lavoro, mi diffamarono, ma mai alcuno vi prestò fede, e tanto meno poi chi conosceva la moralità di tal gente.

Io non mi sono mai curato di quanto possano dire dei disonesti, gelosi ed incapaci, non volendo scendere fino ad essi; posso dire anzi che ne traevo vantaggio — gli onesti —.

Questa gente, sapendo che le loro calunnie per nulla mi toccavano, nè danneggiavano (poichè mentre il mio studio prosperava ad essi andava succedendo l'opposto), per questo alcuni di essi sono ricorsi ad altre imprese, sempre però degne di calunniatori.

Una di queste mi venne testè riferita, ed eccola: si va dicendo che io ho ceduto il mio studio di via Maria Vittoria, N. 1, che non vi lavoro più personalmente, che ho ceduto i diritti sul mio nome, che vi lavora una qualunque, e così via.

E' inutile dire che tutto questo non è che una bassa e vile manovra di pochi inetti, e pongo quindi in guardia il pubblico da tali calunnie, sia orali che scritte, riservandomi di procedere giudizialmente contro simili disonesti.

Sarò grato a chiunque, o quelli compirebbe opera veramente onesta, avendo ricevuto a voce o per iscritto qualche falsa informazione a mio riguardo, me ne volesse gentilmente rendere edotto.

Dott. Martinetto G. Aristide. Medico Chirurgo, via Maria Vittoria, N. 1, piano 2°. — NB. prima scala sotto il portone.

ULTIME NOTIZIE

I formidabili nuovi armamenti dell'Austria
Il porto di Sebenico
Vasto riordinamento navale
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 1

La notizia che il Governo austriaco ha deciso di creare un nuovo porto militare a Sebenico, sulla costa Dalmata, ha suscitato numerosi commenti. Peraltro si assicura da fonte attendibile che il Gabinetto non ha ancora stabilito i piani definitivi del nuovo porto e che la cosa è ancora allo stato di progetto.

Tuttavia è noto che il ministro della marina austro-ungherese giudica il porto di Cattaro affatto insufficiente, giacchè finchè il monte Lenzer sarà tra le mani del Montenegro, il porto resterà esposto al fuoco delle batterie stabilite sulle alture di detto monte, donde si può facilmente distruggere e ridurre al silenzio le batterie austriache situate più in basso.

Il nuovo porto, data la sua situazione, sarebbe un asilo ben trovato per i nuovi *Dreadnoughts* dell'Austria.

Abbiamo segnalato a suo tempo i progetti di aumento della flotta austriaca che comprendono tra l'altro 4 *Dreadnoughts* di oltre 20 mila tonnellate e si conosce l'impressione provocata da questa notizia; ma oggi non si parla più solo di 4 *Dreadnoughts*, bensì della riorganizzazione navale completa dell'Austria.

La questione assume maggiore importanza in quanto che si sentono spesso, qui, spiccate personalità parlare di una limitazione degli armamenti navali anglo-tedeschi. In verità, se i progetti dell'Austria vengono realizzati, le espressioni concilianti della Germania verso l'Inghilterra a proposito del disarmo paralelo, prenderebbero qualche consistenza: la Germania, infatti, potrebbe prendersi il lusso di restringere i suoi armamenti, sentendosi rassicurata dal rafforzamento navale dell'Austria.

La *Bandiera*, giornale assai letto nei circoli marittimi, in un articolo dimenticato, dava recentemente interessantissimi particolari sui progetti di armamenti navali austriaci che sono la conseguenza degli avvenimenti politici di questi ultimi anni. Si tratterebbe, in primo luogo, di portare l'effettivo delle corazzate da 12 a 16. Si parlerebbe pure di surrogare le 9 corazzate di tipo *Monarch* e *Arciduca Carlo* con altrettante navi nuovo tipo e d'ora in poi la durata della navigazione delle corazzate non supererebbe i 18 anni. Finalmente, se i mezzi lo permetteranno, si costruirebbero 4 incrociatori del tipo *Ammiraglio Spaun* e si aumenteranno le varie categorie di torpediniere. Ciò prova che non si tratta di dicerie vaghe: alla discussione relativa al bilancio della marina, che ha avuto luogo al Consiglio dei ministri, le Associazioni della marina hanno presentato un programma di costruzioni navali che prevedevano come spesa 295 milioni di corone e altre somme pure importantissime per l'acquisto di tre piccoli incrociatori, di 9 incrociatori rapidi, e di 24 torpediniere. La somma totale necessaria sarebbe divisa in quattro annualità. Il Parlamento sembra disposto ad opporre a questi armamenti meno difficoltà di quanto abbia fatto finora. Si apprende inoltre che il Lloyd austriaco si propone di dare il suo concorso alla marina ufficiale formando piloti e timonieri. A questo scopo, il Lloyd austriaco creerebbe una nave scuola di mille cinquecento tonnellate, per l'istruzione di 40 o 45 allievi-piloti.

Intanto, la costruzione degli incrociatori e delle torpediniere incominciata nei cantieri di Fiume procede alacremente. Quindici torpediniere su 16, da 200 a 400 tonnellate, sono terminate e sono pure terminate un certo numero di torpediniere costiere.

I giornali fanno notare per queste ultime che, mentre la velocità pretesa per le torpediniere è di 26 nodi, le nuove costruite saranno dotate di una velocità di 28 nodi all'ora e anche più. I nuovi sottomarini, di cui due sono stati costruiti a Kiel, due a Pola e due a Fiume, hanno fino ad ora dato ottimi risultati. Infine, la flottiglia danubiana è stata pure aumentata di battelli pattuglia. (*Matin*).

L'esercito tedesco giudicato da un colonnello
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Il colonnello Gaetke pubblica nel *Berliner Tageblatt* un interessante articolo sull'esercito tedesco nel 1909. L'articolista parla, tra le altre cose, delle manovre, le quali hanno affermato il reale valore dell'esercito tedesco nell'arte della guerra. «Tuttavia — aggiunge il colonnello Gaetke — bisogna lasciare anche maggiore libertà all'azione ed all'iniziativa dei varii capi».

Parlando poi dello stesso esercito, il colonnello dichiara che non bisogna sperare troppo di vederlo modificato. L'influenza del Ministero della guerra è nulla a questo proposito, e ci sono altri fattori che sono più decisivi.

«I duelli e le burle atroci (*grimade*) — termina il colonnello — sono sempre all'ordine del giorno nell'esercito. Ciò che è deplorevole è la sproporzione che esiste nella giustizia secondo che si tratta di ufficiali o di graduati o di subalterni. Questo fatto reca un pessimo servizio alla causa della disciplina. Un'altra piaga dell'ingiustizia militare sono i Tribunali d'onore, che giudicano anche ufficiali che hanno dato luogo a gravi eccessi, e che si vedono quasi sempre assolti da questi Tribunali».

L'Esposizione Argentina dell' "Universal„ non ha carattere ufficiale

Buenos Aires, 4, ore 24.

Il 30 dicembre scorso, a Buenos Aires, nella seduta del Comitato di organizzazione dell'Esposizione internazionale di Belle Arti, che verrà inaugurata in quella città nel maggio del 1910, il commissario generale del Governo argentino, allo scopo di eliminare spiacevoli equivoci, dichiarò che l'Esposizione dell'«Universal» è dovuta esclusivamente ad una iniziativa privata presa dall'Associazione dei commercianti e proprietari di negozi di commestibili. Aggiunse che il Ministero degli affari esteri della Repubblica Argentina indirizzerà una Nota ufficiale a tutti i ministri esteri residenti a Buenos Aires, facendo loro noto che le sole Esposizioni che hanno carattere ufficiale sono le seguenti: A) Internazionale di Belle Arti; B) Internazionale di agricoltura; C) Internazionale ferroviaria e industria dei trasporti terrestri; D) Internazionale di igiene e di medicina; E) Nazionale dell'industria, che è esclusivamente riservata ai prodotti argentini. Tutte le altre Esposizioni, all'infuori delle sopra indicate, e quindi anche l'«Universal», sono prive di qualsiasi carattere ufficiale, ed anche solo ufficioso, non essendo in alcun modo riconosciute dal Governo della Repubblica Argentina.

I partiti tedeschi di fronte alla riforma elettorale
(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, ore 1.

La questione della riforma elettorale sarà discussa seriamente quest'anno in Prussia: i conservatori non domanderebbero altro di meglio che di radiare dall'ordine del giorno questa questione, ma non lo potranno, quantunque posseggano quasi la maggioranza assoluta della Camera prussiana. Il Governo è impegnato per la parola reale. «E' la mia volontà» ha dichiarato l'imperatore Guglielmo nel suo discorso del trono, con cui ha inaugurato nell'ottobre 1908 la sessione del Landtag.

Senza dubbio la situazione è di poi mutata. Mettendo la riforma elettorale prussiana all'ordine del giorno, Bülow voleva dare soddisfazione all'ala sinistra del blocco liberale conservatore che si era costituito sotto i suoi auspicii. Il blocco è oggi sciolto, ed il principe di Bülow è stato surrogato da von Bethmann Holweg. Ma quest'ultimo non può ripudiare la promessa fatta dal suo predecessore e notata solennemente nel discorso del trono, ma ciò che tenteranno di ottenere i conservatori si è che la riforma elettorale modifichi il meno possibile il sistema in vigore.

Già essi studiano di interpretare nel senso di una revisione insignificante ed innocua il passaggio del discorso del trono che essi non possono cancellare. La sorte finale della riforma dipenderà, non tanto dai conservatori, quanto dal discorso dal trono, ma si tratta di sapere fin dove il Governo è disposto ad andare. Lo si apprenderà forse l'11 gennaio prossimo all'apertura della nuova sessione del Landtag di Prussia. Il discorso che sarà pronunciato da Bethmann Holweg nella sua qualità di presidente del Consiglio prussiano, non può mancare di contenere indicazioni a questo proposito. A Sinistra disgraziatamente si teme una delusione.

Il Governo ha fatto pubblicare sulle ultime elezioni di Prussia un lavoro statistico, che sembra avere soprattutto per scopo di dissimulare od attenuare nella misura del possibile le bruttura del sistema di classe, il famoso sistema che Bismarck ha proclamato il più miserevole tra tutti i sistemi elettorali.

Si va fino a dire che il Governo respingerebbe il voto segreto, che tuttavia è il minimo di cui possono accontentarsi i riformatori più temperati. La riforma elettorale è già stata presentata nel corso dell'ultima sessione del Landtag prussiano. I liberali ed i polacchi avevano presentato proposte tendenti all'adozione del suffragio universale eguale, diretto, segreto e con un rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali.

I varii partiti hanno avuto così occasione di precisare il loro contegno: i conservatori hanno respinto qualsiasi modificazione al regime esistente. Il Centro cattolico si è dichiarato partigiano del suffragio universale eguale, diretto, segreto, ma ostile alla revisione delle circoscrizioni, perchè detto partito è uno dei principali beneficiarî della ingiusta ripartizione attuale. I conservatori liberali sono disposti ad accettare la nuova ripartizione delle circoscrizioni, ma per le città soltanto, ed una piccola minoranza del partito si è dichiarata favorevole al voto segreto.

Una campagna dei cattolici contro re Alberto.
Un'importante questione dinastica.
(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 5, ore 2.

Si crede che alcune società composte di elementi cattolici cerchino di porre nel Belgio una questione dinastica, che non può essere in nessun modo posta, giacchè l'avvento al trono di re Alberto si è prodotto nelle condizioni più normali, ma i circoli cattolici sembrano essere assai impressionati dalle voci, secondo cui il re Alberto avrebbe tendenze personali nettamente liberali, vale a dire, socialistoidi, e dalle notizie dei giornali di Destra, che hanno pubblicato, a proposito della nomina dei nuovi dignitari della Corte, particolari nuovi assai poco benevoli. Inoltre, si crede come costituente un atto poco riguardoso per la Famiglia Reale, la conferma solenne del matrimonio di re Leopoldo con la signorina De La Croix, per parte del cardinale Mercier, e dei vescovi belgi, nella recente Pastorale.

Un giornale cattolico di Gand, *La Liberté*, pone un altro problema, che va fino a pretendere che vi è realmente una questione dinastica nel Belgio. Per sostenere ciò, detto giornale si poggia su un articolo della Costituzione, riveduta nel 1893, articolo in cui è detto che «sarà decaduto dai suoi diritti alla Corona il Principe, che si sposerà senza consenso del Re e di coloro, che, in mancanza del Re, esercitano il suo potere nei casi preveduti dalla Costituzione».

Ora, quando nel 1900 il principe Alberto, attuale Re, ha sposato la principessa Elisabetta Duchessa di Baviera, non ha ottenuto il consenso perfettamente regolare dal re Leopoldo. Il Governo si era accontentato di pubblicare nel *Moniteur*, giornale ufficiale, una notizia che diceva che per consenso del Re le Loro Altezze Reali, il Conte e la Contessa di Fiandra, avevano acconsentito al matrimonio del loro figlio, Sua Altezza Reale il Principe Alberto, con Sua Altezza Reale la Duchessa Elisabetta di Baviera.

Questa semplice dichiarazione del giornale ufficiale era insufficiente, a quanto ora si sostiene, perchè risulta dalla discussione, che ebbe luogo all'epoca della revisione della Costituzione, che il consenso del Re al matrimonio di un Principe della Famiglia Reale, deve essere un atto governativo, ed ogni atto governativo del Re non può avere effetto se non è controfirmato da un ministro. Nessun atto di questo genere, controfirmato da un ministro, è stato pubblicato ufficialmente all'epoca del matrimonio del Principe, che è oggi re Alberto.

Il giornale, che solleva questa questione, conclude che il Principe, sposandosi senza essere autorizzato da un decreto reale, controfirmato da un ministro, è decaduto dai suoi diritti alla Corona.

La *Liberté* chiede che, se detto consenso è stato firmato nelle condizioni volute nel 1900, all'epoca del matrimonio del principe Alberto, sia pubblicato.

L'acquavite e il suffragio universale al Congresso socialista di Berlino.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1,30.

Il Congresso socialista nella sua seduta di oggi ha discusso la mozione relativa al boicottaggio dell'acquavite. Questa mozione approva le decisioni prese nel Congresso socialista di Lipsia. Si riconosce nel boicottaggio il mezzo efficace per combattere i ricchi proprietari campagnuoli. Nel corso della discussione è stato insistito sul fatto che si dovrebbero invitare i compagni per sapere se bevono acquavite, o no.

Nella seduta del pomeriggio il presidente ha annunciato che il partito ha invitato i rappresentanti dei varii Parlamenti tedeschi ad assistere alla discussione sulla riforma elettorale. Alla fine della seduta venne proposta una mozione, con cui si dichiara che il popolo non potrà essere tranquillo finchè non sia accordato il suffragio universale, e che il diritto di voto sia esteso a tutti i cittadini di 20 anni compiuti, senza distinzione di sesso e sulla base della rappresentanza proporzionale. Questa risoluzione è stata votata all'unanimità. La prossima seduta è stata fissata per le nore di mercoledì.

Giornata fatale per gli aviatori
Altri particolari sulla morte di Delagrange
La pericolosa caduta di Santos Dumont
(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 5, ore 1.

Ecco ulteriori particolari sul tragico accidente di cui è stato vittima Delagrange:

Questa mattina, alle 11, in un automobile pavesato in suo onore coi colori dell'Aereo-Club del sud-ovest e della Lega aerea, Delagrange giungeva a Croix d'Aine, in compagnia di parecchi membri della stampa, sul terreno dell'Aerodromo.

La fiducia nella macchina

Delagrange ha fatto colezione allegramente, in compagnia di una diecina di persone. Raccontò a qualche convitato che era contentissimo del suo apparecchio, il quale era quanto di meglio si potesse desiderare. Soprattutto era oggetto della sua ammirazione il motore, grazie al quale nel suo volo di ieri, quando cercava di scendere, e già aveva urtato contro il suolo, aveva potuto, senza il menomo sforzo, riprendere il volo.

— Così, — aggiungeva egli, — per paura che in seguito ad un accidente questo apparecchio possa venirmi a mancare, ne ho immediatamente comprato un secondo da Blériot, il quale, del resto, mi ha fatto qualche difficoltà per rilasciarmelo, giacchè attualmente è molto difficile procurarsi un motore di questa marca.

Questa conversazione, prova la fiducia che aveva Delagrange nel suo apparecchio ed in sè stesso. Tuttavia, ad un amico che gli esprimeva il timore che aveva ieri provato nel vederlo volare e scomparire nella nebbia, Delagrange aveva risposto, presso a poco: «Non si muore che una sola volta!»

Verso la fine della colezione il sole sembrò diradare la bruma e Delagrange andò al suo spogliatoio dove indossò il costume di aviatore.

Alle 1.30 Delagrange, accompagnato da alcuni amici, si dirigeva al suo hangar e dava ordine ai meccanici di preparare il monoplano per gli esperimenti. Lo fece tirare fuori e lo fece scivolare sulla pista per 300 metri onde condurlo al punto di partenza.

Il signor Maurizio Marcin, redattore della Petite Gironde, ha parlato un'ultima volta con Delagrange: gli fece notare che la maggior parte del pubblico non era ancora giunta e non sarebbe venuta che con il treno di Bordeaux delle 2.50.

«Brava gente! — disse egli. — Hanno abbastanza atteso; ai primi voli: ora non farò che alcuni giri e dopo l'arrivo del treno farò i più importanti per far loro piacere».

Delagrange salì in seguito sul suo apparecchio; i suoi meccanici fecero girar l'elica del potente motore rotatico e dopo tre minuti di marcia l'aviatore dette l'ordine di lasciare andare.

I meccanici lo abbandonarono. Delagrange scivolò per una quarantina di metri sulla landa. Ma il motore incompletamente riscaldato non è piena forza e Delagrange ritorna al suo punto di partenza per procedere a nuovi tentativi: prende il volante in mano, ed in capo ad alcuni minuti si solleva nuovamente, questa volta meravigliosamente, e procede con una velocità di 80 chilometri circa all'ora. Delagrange sorpassa ben tosto i limiti dell'aerodromo, sfugge un istante agli sguardi dei numerosi curiosi che seguono il suo volo. L'aria è chiarissima; nella volata si vede che l'aviatore deve fortemente lottare contro la brezza. Compiuto un giro, Delagrange ne fa un secondo più piccolo, seguendo quasi la pista, poi un terzo ancora più piccolo. Egli vuole, senza dubbio, diminuire i suoi voli sempre più, per tornare al suo punto di partenza.

Mentre sta per prendere l'ultima voltata, si ha la sensazione che deve lottare contro il vento, fortemente, e che deve durare non poca fatica.

Allo stesso momento, si vedono le due ali del monoplano rizzarsi in aria.

Un grido sfugge dal petto della folla. Il monoplano cade a terra, dietro un hangar. Un cronometrista constata in questo momento che sono le 2, 48', 41".

Intorno al cadavere.

Tutti si mettono a correre trafelati verso il luogo dove si è prodotta la caduta. Due persone giungono per prime presso la vittima; sono un allievo gendarme ed un gendarme. Con grande fatica si riesce a trarre Delagrange dalle rovine del suo monoplano e a trasportarlo nella sua cuccetta dell'hangar. Lo si svestì. Frattanto due dottori, che sono tra la folla, accorrono a fianco della vittima. Dall'orecchio di questi si vede scorrere un rivolo di sangue. L'esame del dottore fa scomparire l'ultimo barlume di sangue. Gli occhi della vittima sono stravolti; ma il viso conserva un aspetto abbastanza sereno. Una gamba era restata impigliata nell'armatura dell'aeroplano. Oltre alla frattura del cranio, l'aviatore si è anche spezzata la colonna vertebrale.

Travolto in un vortice.

Il meccanico capo-montatore del Delagrange ha dichiarato che non può comprendere quali siano state le cause dell'accidente.

«L'aviatore — ha detto — aveva montato questo stesso apparecchio a Blackpool, ad una velocità di 80 Km., ed era tutta l'armatura del monoplano stata rinforzata, e così pure tutte le leve di comando».

Il capo-montatore crede che Delagrange sia stato vittima della troppo rapida depressione passando sopra l'hangar di Mathis, e che preso come in un vortice, l'apparecchio si sia capovolto. Tuttavia è anche possibile che l'ala sinistra, contro la quale batteva il vento non abbia potuto resistere alla forte pressione e, piegandosi, abbia potuto spezzare l'elica. L'apparecchio non si capovolse completamente ma cadde sull'ala sinistra. Delagrange dovette essere gettato dal suo sedile colla testa in avanti.

I giornali sportivi di Bordeaux hanno fatto subito delle edizioni speciali per annunziare la catastrofe. Le copie andavano a ruba, aumentando l'emozione, già grande, del pubblico.

Nella vetrina di un fotografo di Bordeaux era esposto il ritratto dell'aviatore, ch'è stato velato con un crespo nero appena venne conosciuta la disgrazia di cui era stato vittima.

Il cordoglio popolare.

Sull'aerodromo, alla gioia e agli hurrà di poco prima sono succeduti la costernazione e il silenzio. Lentamente la folla lascia il teatro del tragico avvenimento.

Il sindaco di Bordeaux, accompagnato dal primo aggiunto, giungeva all'aerodromo al momento in cui si produceva l'incidente. Passati i primi istanti di costernazione, il sindaco si avanzò nell'hangar, ove riposava Delagrange, a compiangere questa nuova vittima.

Questa sera si è appreso che il Municipio di Bordeaux ha pensato di farsi rappresentare ufficialmente alle esequie di Delagrange, e di inviare una corona, come dono della città. Nessuna deliberazione è stata finora presa a proposito delle esequie; si attendono le decisioni della famiglia.

Delagrange voleva prossimamente compiere un volo al disopra di Bordeaux, e suo grande desiderio sarebbe stato di fare per primo il viaggio da Bordeaux a Parigi; ma la morte è venuta a colpirlo mentre stava per mettere il suo progetto ad esecuzione. La notizia di questo accidente costituiva a Bordeaux il tema di tutte le conversazioni.

Tutta una vita di sport

Parigi, 5, ore 1,30.

Leone Delagrande, che aveva trentasei anni, fu il secondo aviatore che, in Francia tentò il volo planè, con motore. Antico allievo della Scuola di Belle Arti, scultore assai noto e per opere assai curiose e buone — tra cui un busto di Enrico Deutsche Leg — Delagrange si innamorò dello sport, applicandosi dapprima al canottaggio e ai canali. Poi si diede all'automobile e costruisse egli stesso una vettura che, però, non fu di suo piacimento. Più tardi, avendo assalito al Premio Santos Dumont, a Bagatelle, ed avendo fatta la conoscenza di Gabriele Voisin, divenne il primo cliente e il primo pilota della Casa dei Fratelli Voisin. Delagrande provava nel 1907 un biplano, prima che Enrico Farman si fosse installato a Issy-les-Moulineau. Fu a bordo dell'apparecchio di Delagrande che Carlo Voisin fece un volo di 60 metri, il 31 marzo 1907.

Poi, dopo qualche prova, andata male, Delagrande, che disponeva in quel momento di risorse assai mediocri, si associò a Blériot, e i tentativi furono ripresi a Enghien, ed a Issy-les-Moulineaux, dove Delagrange fece una caduta, ma non grave. Possessore nel 1908 di un nuovo biplano Voisin, egli vinse la Coppa Archedea, l'11 aprile, volando per 3925 metri. Si recò in seguito a Roma, dove fu il primo aviatore, che ufficialmente volò per un quarto d'ora. Ritornò a Parigi, e il 6 settembre stabilì il record della durata, con 29' 54", record che Vilbur Wright gli tolse tre giorni dopo. Infine abbandonò il biplano Voisin per il biplano Wright.

— Ho mancato di fiuto! — diceva egli di solito, dopo che ebbe abbandonato l'apparecchio americano, con cui, del resto, non aveva fatto alcun esperimento.

Prima che Blériot fosse sfuggito alla fortuna, che si accaniva su di lui, il Delagrange era già divenuto monoplanista. Nel luglio scorso, sul suo Blériot, fece qualche bel volo, al meeting di Reims, e poi si recò a Spa, in Danimarca, a Colonia, e recentemente a Doncaster.

Cinque giorni or sono vinceva il record del mondo, della durata e distanza, su monoplano, con 200 chilometri, in 2 ore e 32'.

Il suo sogno

I progetti del Delagrange si volgevano, in questo momento, alla costruzione. Sognava di fabbricare un apparecchio in collaborazione col suo amico Lebion. Ultimamente ci diceva: «E' terribile la velocità che si ottiene al presente. Supponete che un filo od un tenditore si spezzi: è la morte certa! Quando ascolto i fili vibrare, mi sento preso da una paura, che è difficile a superare».

Ma egli la superava. Il povero Delagrange aggiungeva: «Non voglio più questo sistema; sto preparando in questo momento un monoplano tutto in legno; le ali saranno mantenute rigide per mezzo di fili di acciaio; andrò meno in fretta, forse; ma sarò tranquillo».

Non ha purtroppo potuto realizzare il suo progetto! Delagrange fu il primo pilota, il cui coraggio ed il cui sangue freddo fossero sottoposti a dure prove. Amava appassionatamente l'aviazione.

— Vedete, caro amico, — disse egli un giorno, — quando mi sento trasportato nello spazio, isolato e separato da tutto e da tutti, vivo una vita nuova. Non potrò più fare senza l'aeroplano...».

Delagrange era cavaliere della Legion d'onore.

Il terzo accidente della giornata.
Santos Dumont cade da 30 metri e si ferisce

Parigi, 5, ore 2.

L'anno comincia male per gli aviatori. Tre cadute sono avvenute oggi: quella tragica di Delagrange, quella già annunziatavi della signora Delaroche, e quella di Santos Dumont.

Il celebre aviatore, che fortunatamente se l'è cavata con poco, ha fatto una caduta che avrebbe potuto avere terribili conseguenze. Egli esperimentava una Demoiselle, mossa da motore assai pesante.

«Ho cominciato col fare, a San Cyr, un volo di 20 minuti, — ha narrato Santos Dumont stesso — poi ho fatto riempire il serbatoio di benzina, allo scopo di fare un viaggio attraverso i campi. Ero già volato per cinque o sei chilometri, quando ad un tratto un tenditore si è spezzato mentre mi trovavo ad un'altezza da 25 a 30 metri. L'apparecchio si è squilibrato e, troppo pesante, è precipitato a terra come una freccia. Come abbia potuto salvarmi non lo so! Ho soltanto riportato una piccola ferita alla testa. E' un miracolo, un vero miracolo se sono scampato!»

Gli assassini della signora Gouin confessi
Il confronto tra essi e il delatore

Parigi, 5, ore 1.

Nel pomeriggio il servizio della *Sureté* ha condotto all'ufficio del giudice istruttore Albanel un soldato del 31.o fanteria, che si crede sia il soldato Michel, accompagnato dal soldato Greby. Il Michel, in un precedente interrogatorio, aveva dichiarato come il giorno del delitto egli, insieme col Greby, si trovasse in un ristorante di Melun. Ora, invece essi sarebbero stati tutti e due nel treno 886.

La giustizia è stata messa sulle traccie dei due soldati, sospettati dell'assassinio della signora Gouin, per mezzo di due lettere inviate al figlio della vittima, signor Edouard Gouin, ed emananti da un giovinetto. Questi si recò a visitare il giovinetto, che dichiarò di aver visto i due soldati nel treno. Essi vennero cercati dalla *Sureté*. Il signor Gouin si è recato ieri sera dal giudice istruttore, per esporgli questo fatto. Il firmatario delle lettere ha confermato stamane, nel suo interrogatorio, le sue dichiarazioni. Fu allora che il soldato, sul quale pesano gravissimi sospetti, è stato trattenuto a disposizione della giustizia, ed il giudice istruttore di Corbeil, signor Gridel, dopo una conferenza col giudice istruttore Albanel, emetterà un mandato di arresto contro il Greby.

Il confronto tra i due soldati e l'autore delle lettere indirizzate al signor Edoardo Gouin è cominciato alle ore 16. Durante il confronto, che è stato molto movimentato, i due soldati del 31.o fanteria hanno fatto delle confessioni complete. Greby ha fornito dei particolari precisi sul delitto; poi ha dichiarato che aveva nascosto i gioielli rubati alla signora Gouin in casa dei suoi genitori. Legrand, capo della *Sureté*, si è recato in casa dei genitori di Greby per sequestrare i gioielli.

I due soldati vennero quindi tenuti in arresto. Il giovane che ha denunziato gli assassini della signora Gouin si chiama Portheault. Egli, ritornando da Melun, dove si era recato a fare visita ad alcuni amici da lui conosciuti quando aveva fatto il servizio militare in quella città, aveva veduto i soldati Michel e Greby salire in uno scompartimento misto di prima e seconda classe. Arrivato a Parigi, vide Michel e Greby uscire molto frettolosamente dalla stazione. E' stato il soldato Michel che ha fatto per primo la confessione del delitto compiuto.

Un sergente della *Sureté* si è recato a fare una perquisizione in via Francesco Miron, presso l'amante del Michel, ove questi aveva confessato di aver nascosti i gioielli strappati alla vittima, e li ha infatti trovati nascosti in una scatola di fiammiferi.

Per l'ora avanzata, non si poterono fare altre ricerche: queste però continueranno attivamente domani.

Un gigantesco tunnel sottomarino tra Svezia e Danimarca
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Mandano da Copenaghen al *Corriere della Borsa* che il progetto di un gigantesco tunnel sottomarino, il quale collegherebbe le reti ferroviarie svedesi, danesi e norvegesi, prende corpo sempre più. Si tratterebbe di creare un'unione militare fra la Svezia e la Danimarca. L'ing. Quist-Gart ha presentato a questo scopo due progetti, che espone in una rivista tecnica scandinava. Uno di questi progetti esamina la possibilità di collegare Helsingoer con Helsingborg, ma non potrà essere realizzato a causa della profondità del mar Baltico in questi paraggi.

L'altro progetto, che considera la costruzione del tunnel fra Copenaghen e Malmoe, ha tutte le probabilità di essere messo in esecuzione. La ferrovia partirebbe dalla stazione centrale di Copenaghen, che attualmente è in costruzione, continuerebbe sopra la diga, e sarebbe congiunta, per mezzo di un ponte, fino all'isola di Amager. All'estremità sud di quest'isola incomincerebbe il tunnel: la linea ritornerebbe alla superficie all'isola di Saltholm, per ritornare nel tunnel alla costa orientale dell'isola, e per fare capo finalmente a Schonne.

Secondo il progetto dell'ingegnere svedese la linea sarebbe lunga 36 chilometri. Il tunnel sarebbe costituito da cerchioni che possono essere disposti sul fondo del mare. La linea sarebbe doppia, ed i treni mossi ad elettricità.

Questa linea non avrebbe soltanto uno scopo militare, ma servirebbe pure al trasporto dei viaggiatori e delle merci, ed abbrevierebbe così considerevolmente il tragitto.

Risulterebbe — aggiunge il giornale — per la Germania, nell'attuazione di questo progetto, un grandissimo interesse economico, purchè un tunnel fosse pure stabilito sopra il Gran Belt, ed un ponte ferroviario fosse gettato sul Piccolo Belt. Il viaggio da Amburgo a Malmoe sarebbe così ridotto a tre sole ore.

Il Parlamento svedese si interesserà tra poco di questo progetto dell'ing. Quist-Gart.

L'istruttoria contro l'assassino del colonnello Karpoff
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger*, l'istruttoria aperta contro il rivoluzionario Vokresceusky o Petroff, assassino del capo della polizia segreta colonnello Karpoff, ha fatto conoscere che l'attentato è stato commesso per ordine del Comitato rivoluzionario. E' dunque inesatto, come era stato dapprima [illegible], che Petroff, o Vokresceusky, che dir si voglia, sospetto al suo partito avesse voluto riabilitarsi con un delitto.

L'inventario dei beni di Re Leopoldo
(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 5, ore 2,15.

L'inventario dei beni della cassa di re Leopoldo continua. In questo momento nulla di nuovo è stato ritrovato. Si sa soltanto che re Alberto ha invitato gli avvocati delle Principesse, e soprattutto gli esecutori testamentari di suo zio, a cercare ogni via di conciliazione, onde non sorgano nuovi scandali. Particolare interessante, il trattato concluso col Congo per parte del Belgio, conserva due articoli, i quali attribuiscono al Re la proprietà di 40 mila ettari di terreno nel Mayumbe nel basso Congo. Questi 40 mila ettari di terreno appartengono fin d'ora alle tre Principesse.

Combattimenti nello Yemen.
Pel trasporto in patria delle salme di Benzoni e Burckardt

Costantinopoli, 5, ore 2

Secondo notizie ufficiali pervenute alla Porta, vi furono nello Yemen combattimenti tra le truppe e parecchie tribù, le quali, avendo subìto rilevanti perdite, si sottomisero. Anche a Divania (Vilayet di Bagdad), le truppe respinsero le tribù nomadi, che avevano attaccato la città.

Negoziati sono in corso tra i Gabinetti di Roma, Berlino e la Porta circa il trasporto in patria delle salme di Benzoni e Burckardt, gli assassinati nello Yemen.

Fallières visiterà la Svizzera.

Parigi, 4, ore 21.

Come hanno annunziato parecchi giornali, si sta attualmente ventilando il progetto di un viaggio in Isvizzera del Presidente della Repubblica in occasione della sua visita in Savoia ed a Besançon. Fallières ha avuto occasione di intrattenersi recentemente a questo proposito col ministro svizzero a Parigi. Tuttavia i dettagli dati da alcuni giornali sono prematuri, e nulla è ancora ufficialmente stabilito.

Il misterioso affare d'una "assicurata„
Sulle piste della banda di ladri internazionali.

Biella, 4, ore 22.

L'ufficio di Questura di Biella riceveva stamane dalla Polizia di Copenaghen l'invito di indagare circa un affare misterioso riguardante un grosso borseggio avvenuto colà. L'invito diceva pure che alla posta di Biella doveva essere giunta una lettera assicurata, contenente una vistosa somma, prodotto di una losca operazione. L'Ufficio di pubblica sicurezza locale, d'accordo colla Direzione delle poste, poichè ebbe accertato che effettivamente all'ufficio era giacente un plico assicurato di mille corone all'indirizzo segnato M. E., posta, Biella, stabilì un appostamento nei locali della Posta centrale.

Poco prima di mezzogiorno si presentava all'ufficio postale, sezione assicurate, una donna vestita dimessamente, la quale chiese all'impiegato di un'assicurata coll'indirizzo M. E. La donna venne subito attorniata dal delegato e da agenti. Interrogata abilmente, dichiarò di aver ricevuto nella mattina una lettera da suo figlio, tal Massa Eugenio, nella quale la invitava a portarsi alla posta per ritirare un'assicurata di mille lire colle iniziali suddette. Aggiunse la donna di nulla sapere e di non conoscere altro, e protestava anche la sua innocenza.

Accompagnata alla Questura, la donna venne riconosciuta per tale Massa Clementina, madre dell'Eugenio.

L'Autorità fece eseguire subito una perquisizione nell'abitazione della donna, e sequestrò un certo numero di articoli da viaggio, sciarpe di seta, valigette, tessuti ed altro, che si suppone siano provenienza furtiva, e più specialmente siano il compendio dei numerosi furti che avvengono nelle linee internazionali. Intanto, appena avuti questi elementi, l'Autorità locale continuò attivamente nelle indagini, mettendosi in relazione con altre Questure centrali del Regno e dell'estero.

Consta che molti telegrammi sono partiti oggi per varie destinazioni, e forse domani sarà dato di sapere di più su questo affare. L'Autorità mantiene il più assoluto riserbo, prima di tutto perchè le notizie ad essa pervenute sono ancora monche ed incomplete, poi anche per non intralciare il lavoro di indagine, poichè la Questura è convinta di essere sulle piste per scoprire la banda di ladri e truffatori internazionali.

Sul conto del Massa Eugenio, implicato nella misteriosa faccenda dell'assicurata, si hanno questi particolari. Il Massa è un bel giovane, dall'aspetto distinto, di 30 anni circa, che viaggia continuamente all'estero, facendo il cameriere in alberghi e caffè. E' stato pure domestico di una notissima contessa. Ultimamente, e precisamente nell'agosto e nel settembre scorsi, fu al *Caffè Cargo* di Biella quale primo cameriere. In quell'epoca era vigilato speciale della Pubblica Sicurezza, ma aveva saputo abilmente celare tale sua dolorosa qualità allo stesso proprietario dell'esercizio. Con taluni il Massa si era talvolta dichiarato di principii avanzati, facendosi anzi credere un perseguitato. Forse ciò non era altro che un pretesto per giustificare le assidue cure della Polizia a suo carico.

Arturo Labriola si difende dalle accuse del "Tempo„

Napoli, 4, ore 22.

Nella polemica accesasi sui giornali sul caso Ferri interviene ora una sua intervista a due giornali della capitale Arturo Labriola. Uscito da qualche tempo volontariamente dall'organizzazione socialista, Arturo Labriola difendeva in quella intervista il Ferri e accusava i riformisti, affermando che i loro giornali erano l'organo dei capitalisti ebrei. A queste affermazioni ha risposto il *Tempo*, il quale dice in sostanza di meravigliarsi delle accuse del Labriola, quando si sa che precisamente per l'intervento dell'on. Giolitti questi ottenne una cattedra in un istituto secondario di Napoli. Il Labriola, che è tuttora professore alla Scuola commerciale di Napoli, rispondeva stasera alle accuse con una lettera al direttore del *Pungolo*. Il Labriola afferma che il posto fu da lui ottenuto per regolare concorso, il quale fu combattuto con ogni lealtà. Egli ricorda che uno dei commissari, il professor Castelnuovo di Venezia, non potendo negare la superiorità dei suoi titoli, dichiarò che la sua coscienza era turbata dalla possibilità di accogliere al posto di insegnante chi aveva idee come quelle che il Labriola professava. Comunque la Commissione, su relazione di Maffeo Pantaleoni, designava lui, Labriola, primo in una terna proposta al Ministero. L'on. Cocco-Ortu, che era ministro di agricoltura, parve anch'egli preoccupato dalle idee politiche professate dal nominato. Il Labriola allora lo fece informare che egli si sarebbe appellato al Consiglio di Stato e avrebbe sollevato uno scandalo politico se Cocco-Ortu non avesse dato corso alla nomina. Se a favore del Labriola intervenne di sua iniziativa presso l'on. Giolitti, l'on. Roberto Mirabelli, deputato di Estrema Sinistra (al quale allude il *Tempo*), il Labriola dichiara di ignorarlo. Aggiunge il Labriola che l'on. Treves era perfettamente informato delle curiose avventure del concorso e a suo tempo se ne mostrò assai scandolezzato. Quanto al nome dell'on. Giolitti il Labriola afferma che la sua modesta opera di giornalista fu sempre avversa al sistema politico dell'on. Giolitti. Invece l'onorevole Treves potrebbe almeno ricordarsi i suoi voti di fiducia concessi come deputato socialista a favore dell'on. Giolitti.

Un funerale a Roma per Leopoldo II

Roma, 4, ore 22.

Alle 10,30 di stamane, per cura della Legazione del Belgio accreditata presso la Santa Sede, ebbe luogo un solenne funerale di suffragio pel Re dei belgi, Leopoldo II, nella piccola chiesa del Collegio belga. Nella cappella assistevano i cardinali Rampolla, Vincenzo Vannutelli, Ferrata e Rinaldini, l'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, l'ambasciatore del Portogallo, l'ambasciatore di Spagna, gli inviati e il ministro plenipotenziario del Chilì, Argentina, Prussia, Columbia, Baviera, Russia, Monaco, Brasile, Bolivia. A sinistra del catafalco era il ministro plenipotenziario del Belgio e monsignor Canali, che rappresentava il cardinale segretario di Stato, Merry del Val, e numerosissimi personaggi del mondo Vaticano. Cantò la Messa funebre il rettore del Collegio; quindi il cardinale Ferrata diede l'assoluzione. La funzione riuscì maestosa.

Il successo a Milano di "Cane da pastore„ e del "Focolare domestico„

Milano, 5, ore 1.

Stasera il pubblico milanese è stato chiamato a giudicare due lavori nuovi. Romeo Carugati, critico della *Lombardia*, ha dato al Kursaal Diana, dove agisce la Compagnia Grasso, *Cane da pastore*, commedia in due atti, che ha avuto la fortuna di 5 chiamate al primo atto, e di 5 al secondo atto. Grasso e la sua Compagnia hanno dato un'interpretazione eccellente.

— Al Filodrammatici la Compagnia del Grand Guignol, ha dato la commedia nuova per Milano del Bertolazzi, *Focolare domestico*, in due atti; anche questa è piaciuta assai: il pubblico ha applaudito, più volte, con molto calore.

Il principe Luigi Napoleone ospite del nostro re

Roma, 4, ore 22.

Stamane, col treno delle 9,15, è arrivato il principe Luigi Napoleone, il quale ha accompagnato da Parigi a Torino la sorella, principessa Letizia.

Il Principe si è recato subito alla Reggia, ove è ospite del Re. Luigi Giuseppe Napoleone nacque il 16 luglio 1864, dal principe Gerolamo, spentosi qui in Roma nel 1891, e dalla principessa Clotilde di Savoia. E' dunque fratello della principessa Letizia e cugino di re Vittorio. Servì per qualche tempo nell'esercito russo, dove raggiunse il grado di tenente generale. Vive ora al castello di Rangius, presso Nyon, in Svizzera, così ricco di ricordi di famiglia e di ricordi politici.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Gennaio

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 103 57 1/2.
— Id. per fine corrente 104 20, 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 103 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 57 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nom. 71 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 5: denaro 123 72 1/2, lett. 123 82 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 29, lettera 25 31.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1407 50, 1408, 1408 50, 1408 1407 50.
» Banca Commerciale 894, 893 50, 893, 894, 894 50, 894, 893.
» Credito Italiano 593 50, 591 50.
» Bancaria Italiana 116 75.
» Ferrovie Meridionali 687 50.
» Ferrovie Mediterranee 109 50, 410.
» Dinito 364, 361.
» Concimi Vicenza 156.
» Fiat 147.

Mercato fermo ed attivo. Bancari resistentissimi, non ostante numerosi realizzi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

4 gennaio 1910.

Borsino alquanto in reazione continuando i realizzi giusti molto opportunamente a frenare il mercato. Concimi deboli su Milano.
Rendita Italiana 3 75 0/0 104 175.
Azioni Banca d'Italia 1405 1/2, 1405, 1404 1/2.
» Banca Commerciale 890, 890 1/2, 890.
» Bancaria Italiana 116 1/4, 116.
» Meridionali 686 1/2.
» Mediterranee 409, 409 1/2.
» Concimi 155, 151, 153, 154.
» Fiat 140 1/2.

Prezzi nominali 4 gennaio

Debiti redimibili

500 Prestito Blenol (Pontificio 1860-64) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) (Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a) — —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 337 25ex
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 510
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . 510 ex
40 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 394 50
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . 334
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . 374 ex
400 Id. id. 5 0/0 . . 471 ex
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 364 ex
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 349 25ex
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 .
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 .
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 378 ex
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 .
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 .
500 S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) s. A 3 0/0 343 ex
500 Id. id. id. id. s. B . — —
500 Id. id. id. id. s. C . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . — —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 500 ex
100 Id. per i lavori ed Itali Roma 5 0/0 106 ex
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 104 ex

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 293 ex
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea, Cantalupo, Castagnole, Mortara 2 0 —
100 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 26 dic. 1909) 103

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 5 0/0 . . 371 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 371 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883) . 371 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . 101 10 ex

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 106 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 505 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 506 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 402 —
500 Ferrovie Meridionali 345 75
500 Id. Secondarie Sarde . . . — —
500 Id. Sarde, serie A . . . 367 —
500 Id. id. id. B . . . 366 25 ex
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1888 504 —
500 Id. id. id. 1891-93 501 ex
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 500 ex
500 Officine di Savigliano . . . 512 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 502 —
500 Id. Miniere di Montepronzo . . 516 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 501 50
500 Id. Miniere « Elba » . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 515 —
500 Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 495
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 495 ex
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . 500 ex
500 Prestito Provincia Alessandria . . 100 50 ex
500 Id. Provincia di Lucca . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 497 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 503 —
Id. id. 3 1/2 0/0 — — | 500 Id. id. id. 4 0/0 500 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 . 504 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 491 50
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 501 50 | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 491 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . . 105 —
100 Banco della Liguria 102
— Banca di Torino (stampigliate) . . 5 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 687 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . 300 —
100 Id. id. Sicule . . . 101 ex
400 Id. id. Mantova-Modena . 360 —
400 Id. id. Biella . . . 316
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 412 ex
250 Id. id. id. (2.a id.) 410 ex
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
100 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 500 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
100 Id. Ferrovia del Vomero . . 150 —
100 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 81 —
125 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 130 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . 371 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 945 ex
500 Id. Officine di Savigliano . . . 1730 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 255
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. id. Ferriere Italiana (Roma) . — —
100 Id. Elettricità già Cruto . . . — —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . 140 —
100 Unione Elettro tecnica Italiana (Milano) . — —
100 Società Anonima Officine già Diatto . 361 ex
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 300 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 110 ex
250 Id. Siderurgica di Savona . . 320 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 60 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 60 —
500 Id. Acciaieria di Terni . . . 1651 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. M. Zust, costruz. automob. (Intra) (b.) 16 —
25 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . 55 —
25 Id. Officine reale S. Giovanni (Genova) 24 —
100 Id. [illegible] Tirreno per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 91 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fabbr. Autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino — —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
200 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 96 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . — —
10 Id. Fonderia Ferrardi . . . . — —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat » . . 16 —
25 Id. Carrozzeria automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Pneumatici Automobili « P. A. » . — —
250 Id. Officine Savigl. per mat. ferr. e tram. — —
100 Id. Stab. G. Ferraris e C. . . . 220 —
100 Id. Officine Meccaniche Torinesi . . 18 —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . 132 —

Industrie alimentari ed affini.

250 Società Acqua potabile di Torino . . 611 ex
250 Id. Anon. Immobiliare Agricola (Roma) 250 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 152 —
100 Id. Italiana dei Ghiacci artificiali . 25 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 671 —

100 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 315 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . 85 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 160 —
100 Id. Distilleria Italiana (Milano) . . 170 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1019 ex
500 Id. Cartiere Meridionali . . . 670 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 475 ex
100 Id. Cucci Casale . . . . 246 ex
500 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 80 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 78 —
50 Id. Tessuti stampati (Milano) . . — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili . 327 50
100 Id. Miniere Soll. Trezza Albani (Bologna) 95 —
250 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici 120
500 Società Miniere di Montepronzo . . 420 ex
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
100 Id. Fabbrica vernici Parmensi . . 81 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Allardini . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . — —
100 Id. Cotonificio Italiano Riunite . . 198 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,30:
Borsino del mattino, ore 12. — Transazioni animatissime con fermezza generale, malgrado non tutti i valori abbiano mantenuti i corsi massimi. La Banca d'Italia oscillarono fra 1407, 1408; Commerciale 895, 893 50; Credito 591, 590; Rubattino 348 50, 349; Eridania 670, 670; Raffineria Lig. 331, 330 50; Edison 700, 700 50; Venete 216, 216 50; Meridionali 687 50, e le Mediterranee 410. Nei Siderurgici troviamo pure le Terni fra 1653, 1649 e 1651; Savona 321, 320; Elba 309 50, 308 50, e le Ansaldo a 267, 266. Rendita più calma e cambi invariati.
Borsa ufficiale, ore 16. — Esorditi calmissimi chiudiamo meno fermi in seguito a numerosi realizzi.
Le Terni da 1653 declinarono a 1639; la Banca d'Italia da 1406 a 1404; il Credito da 592 a 590; la Bancaria da 116 50 a 115 50; le Savona da 321 a 317; le Ansaldo da 267 a 263; le Edison da 700 a 701; le Eridania da 670 a 666; le Raffinerie Liguri-Lombarde da 331 a 329; le Vizzola a 1149, e le Concimi da 156 a 155 50. Fermo la Rendita da 104 12 a 104 17 per fine mese. Le Rubattino a 348 50, 350; le Venete a 251 50, 216 50; le Elba fra 309 50 e 307; le Ferriere a 187 50 e 186; le Miani a 107, 106 50; i Lloyd a 203 50 e 204. l'Accomandita Dell'Acqua a 144 50 e l'Italo-Americana a 176 50. Stazionari i cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16:
Mercato irregolare. Esordio fermissimo sui Bancari ed anche i Siderurgici migliori specialmente l'Elba ricercata; ma su grandi realizzi e la apertura di Parigi debole calmarono la quota e chiudiamo più deboli su tutto.
Rendita Italiana 104 22, 104 17.
Banca 1408, 1407, 1404, 1405 — Comit 893, 892 50, 890, 890 — Credito 591, 590 — Meridionali 686, 686 50 — Miniel 410, 409 50 — Rubattino 349 — Raffineria 330, 329 — Industria 232, 231 — Eridania 672, 668 — Terni 1653, 1648, 1640 — Armstrong 265, 264 — Elba 309, 306 — Savona 319, 318 — Carburo 327 — Ferriere 181 75 — Banco 103.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:
Rendita 3 3/4 cont. 104 17 1/2.
Antimonio 89 — Acqua Marcia 1585 — Acciaio 144 — Ansaldo 265 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 886 — Banco Roma 106 1/2 — Ben. [illegible] 319 — Carburo 455 — Concimi 156 1/2 — Credito Italiano 593 — Condotte d'Acqua 314 — Elba 308 — Ferriere Italiane 187 — Gas 1025 — Immobiliari 252 1/2 — Imprese Fondiarie 78 — Kraka 250 — Meridionali 486 1/2 — Mediterranea 410 — Montecatini 95 — Molini Pantanella 152 — Navigazione Generale 348 — Omnibus 230 1/2 — Piombino 171 — Risanamento 66 — Soda 61 1/2 — Zuccheri Romani 69 1/2 — Fondi Rustici 153.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

	3	4		3	4
Rend. franc. 3% ammort.	— —	— —	Banca Ottom.	724 —	720 —
Rend. 3 perp.	98 95	98 97	Argento fino	98 65	98 25
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Cred. Fondiar.	71	— —
Id. Ita. 3 75	— —	103 50	Suez	5015 —	5035 —
Cambi Londra	25 16	25 16	Lotti Turchi	226 50	219 65
Cons. ingl. 2 1/2	83 1/4	83 —	Ferr. Meridion.	— —	626
Obb. Lomb.	293 50	293 —	Rendita russa	95 75	95 37
Cambio Italia	1/2	99 5/8	N. prest. russo	107 60	107 90
Turco nuovo	94 60	95 07	Nuova Ioro.	109 5	101 11
Banca Parigi	1801 —	1806 —	R. portogh.	65 10	65 02
Tunisino	1/8	466 50	Banca Francia	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 25	101 25	Camb. Madrid	7 60	— —
E. Ungher. 4	95 50	95 35	B. camb. Ital.	462 —	462 —
E. Spagn. est.	97 35	97 37	Rendita Serba	85 60	85 40
Rio Tinto	1801	1806 —	Londra Rame	— —	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra	— —	20 48	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 50	Ferr. Merid.	134 —	134 —
Cambio Italia	— —	81 20	Ferr. Medit.	78 —	77 60
Credito Austr.	211 40	211 40	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	—	— —	Russo recent.	115 60	115 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	—	— —
Cons. Prus. 4	95 25	94 30	Diskonto	— —	— —
Rend. Turca 1	— —	94 25	Bochumer	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3	72 75	73 80	Gelsenkirchen	— —	— —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 gennaio — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,50** (giornaliero).

Roma, 3-8 gennaio - Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o Banca L. **100,50** (settimanale).

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 28 dicembre 1909 al 1 gennaio 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 311, vitelli 195, buoi 1, moggie e manze 34; tori 15, vacche 6, suini 174, capre 0, montone e pecore 1, agnelli 170, capretti — — Totale 1036.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e montagna, caudani, charolais, svizzeri, indigeni, bruni, pezzati.

Suini romagnoli, nostrali e meticci inglesi.

Ovini e caprini agnelli maremmani e dell'Emilia; agnelli e montoni nostrali.

Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 11 35 a 13 75 — Vitelli da 6 — a 11 — — buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 7 — a 8 — — Moggie e manze, torelli da 8 — a 9 — — Vacche e sorian in genere da 6 — a 8 — — Suini da 11 — a 13 — — Montoni, pecore e capre da 5 — a 7 50 — agnelli da 10 — a 11 50 — capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 18 40; Vitelli 15 60; Buoi 15 —; Tori 14 —; Moggie 16 —; Soriani 14 —; Maiali 15 —; montoni e 12 agnelli 15 72; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 249, vitelli 640, buoi 59, manzi la quattro denti 0, id. lui e denti 16, moggie o manzi 34, tori 21, vacche 44, suini 174, capre 1, montoni e pecore 174, agnelli 211, capretti 17, equini 17 — Totale 1635.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 4 gennaio 1910.

Organzini	. . C.	12	Kg.	1117,24
Trame	. . »	1	»	92,65
Greggie	. . »	10	»	947,18
Lane	. . »	1	»	—,—
Articoli diversi	. . »	—	»	—,—
Totale	C.	24	Kg.	2219,21
Sete pesate	. . »	—	»	—,—
Lane pesate	. . »	—	»	—,—
Totale	C.	24	Kg.	2219,21
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.				
Stagionati	. . N.	37	Kg.	2910,6
Pesati	. . »	6	»	141,45

Società

Torino. — Fra i signori Morone rag. Giuseppe e Boley Giulio venne costituita Società in compartecipazione utili per la fabbricazione e vendita di cicli, sotto la ragione sociale Società cicli Golzio Boley e C., per la durata di anni 3, col capitale di L. 6000. Nel caso di scioglimento è nominato fin d'ora a liquidatore il rag. Giuseppe Morone.

— Venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Amerio e C. tra i signori Arcotti Maddalena in Carrera Luigi, Fechini Drusilla, Amerio Secondo e Molino Eugenio, per rappresentanze e commercio di mercivendoria, col capitale di L. 33.000. La firma spetterà ai soci Amerio e Molino. La Società durerà anni 6.

Fallimenti

Torino — Su istanza per concordato preventivo proposto al 35 0/0 dalla Società Fabbriche Riunite Acque Gasose Minerali ed Artificiali, sedente in Torino, venne nominato giudice delegato l'avv. Mariotelli Alberto e commissario giudiziale il ragioniere prof. Vincenzo Gatti e venne fissata l'adunanza dei creditori pel giorno 29 gennaio 1910, ore 14,30. Attivo L. 172.877,50; passivo L. 178.925,16.

— Venne dichiarato il fallimento di Enrico Louis, rappresentante di commercio e della Agenzia della Società francese d'assicurazione « L'Urbaine » sedente via Po, 21. Giudice delegato avv. Alberto Mariotelli; curatore provvisorio avv. Federico Toragni. Prima adunanza 13 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 4 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o febbraio prossimo.

***

Arezzo — Margherita Raccucci, merciaia, a Monte San Savino, si rivolge ai creditori per avvertirli che non è in grado di adempiere agli impegni, nè di poter offrire una percentuale; chiede una lunga proroga nella speranza di soddisfarli integralmente.

Bergamo — Giaria e Tagnasi, Berrettificio bergamasco, adducendo insolvenze di clienti, a loro volta rassegnarono la posizione d'assoluta ai creditori: attivo lire 2944,57; passivo lire 10.677,05; e propongono un concordato stragiudiziale al 25 0/0.

Busto Arsizio — Carlo Massa, tessuti cotone; curatore ragioniere Edoardo Pellegatta.

Este — Vittorio Nummitore, manifatture, a Monselice, a mezzo dell'avv. G. Luigi Cecchini, propone un concordato stragiudiziale al 20 0/0 contanti.

Massa — Felice Bianchi ed Elia Biselli, granulati e polvere di marmo, a Carrara; curatore avv. Giuseppe Cambeo.

Milano — Enrico Bracchi, orefice; curatore rag. Carlo Scevola. — Ernesto Storni e C., accomandita e suo gerente Ernesto Storni, macchine agricole; curatore rag. Giuseppe Nava. — Giacomo Chiari, salumeria, a Niguarda; attivo lire 3402,28; passivo lire 4725,35 (p. 1.); commissario giudiziario avv. Alfredo Viterbo.

Pallanza — Rosa Ingignoa vedova Mezzacchini, stoffe, a Omavasso, in dissesto, con lire 10.120 di attivo contro un passivo di lire 27.725, ha nominato il notaio Pasquale Marchesi di convocarla i creditori nel proprio ufficio pel 5 corrente.

Parma — Giuseppe Rossini, cappelli, ha fatto nuove e si è affidato all'avv. Mario Formentini perchè ultimi il concordato stragiudiziale coi creditori. Colla garanzia di un parente, il Rossini offre il 25 0/0.

Rovigo — La ditta Ca[illegible] vigilanza, ha [illegible].

Teramo — Anselia Giannante, mode, a Castellammare Adriatico (p. 1.); commissario giudiziario ragioniere Alderico Giabatta. (Dal *Sole*).

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale — 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

GIOIELLI usati, polizze Monte Pietà compro prezzi convenientissimi, anche da negoziante. — Scrivere Gorgone, via Carrozze, 6. c 537

GLISCROSIUM, nuovo adesivo liquido per cinghie di trasmissione. Aderività massima. Economia di forza e spesa. Conservazione delle cinghie; facilissimo impiego. Fatti: portali di saggio Lire 4 ricevere contrassegno. — L. Raco E. Stoppani e C., Siracco (Lago d'Iseo). 37185

LAGUEGLIA, Albergo Concordia, affittansi appartamenti, camere ammobigliate, vista mare; pensione prezzi modicissimi. 37483 G

OLIO Cartelli, placche, etichette per olio in celluloide lavabile, inalterabili, prescritto dalla legge venditori. — Celluloidwarenfabrik, Kan. Holzspiel, via Superga, 52, Barriera Casale. c 567

RATE piccole letti, ottomane, specchi, tappezzerie, telerie. — Cotti Domenico, posta. c 503

SCONTO cambiali, imprestiti, purchè buone firme avallate. — Scarrone, posta, Torino. c 685

SOPPORTI autolubrificanti per trasmissioni e terreni eccezionali. — Scrivere « Meccanica » Modena, 26, via Madama Cristina, Torino. c 605

VAGLIA 2,95 alla Uhrenfabrik, Porte Chiuso (Como) riceverai splendido orologio regolo. 558

Lezioni e Traduzioni. — 9

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Corso accelerato diurno e serale, guida e meccanica pratica. Licenza a 18 anni. — Venite c Molli, via Nizza, 78, Torino. 571

BALLO. Lezioni, trattenimenti serali, maestra diplomata Parigi. — Via Botero, 8. c 572

CANTO. Lezioni rudimentali, perfezionamento. — Beneditina Grasso, diplomata, Madama Cristina, 23. c 36805

DAME inglese di grand mondo donne lezioni, conversazioni, dare sua lingua. Prix modérés. — Madame Mally Wyndham, via Zecca, 12. c 37287

LEZIONE inglese da inglese; 1 50. — Via San Massimo, 45. c 515

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni propri abiti. — Garibaldi, 37. c 660

SCUOLA lingue francese parlata — Andrea Doria, 11 — Corsi, lezioni. Chiedere programmi. c 580

STENOGRAFIA, Dattilografia, Remington, 5 mesi, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 574

STUDENTE Politecnico darebbe ripetizioni matematica. Ritira due, qualsiasi gennaio. — Antea. c 653

TESSITURA. Copisteria disegnatore importiamo lezioni, durante e serale. — Veloce, posta. c 642

Offerte d'impiego. — 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI abili operai fabbri. — Officina in ferro Eoria Teresio, via San Paolo, 41. c 624

CERCASI giovanetto apprendista fotografo alquanto pratico. Mano pronta. — Offerte cassetta 1037 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 616

CERCASI abile miniatrice fissa e positiva su vetro. — Offerte cassetta 1057 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 613

CERCASI subito abile perlinatrice. — Via Madama Cristina, 18, Torino, Bogetti. c 658

CERCO abile commessa negozio mobili. — Quadro, via Sant'Anselmo, 1. c 695

CERCO cuoca bambinaia. — Corso San Maurizio, 18, Rosa Tos. c 663

CERCO cameriera per Ristorante. — Presentarsi Ezglione, via Po, 24, Torino. c 630

CERCO subito donna sola, anziana, pensionata, affidarle alloggio. — Naindu posta, Torino. c 529

CERCO commesso per grande esercizio. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 610

CERCO signora, signorina libera, seria, bella presenza, d'ottimo casa. — R. C., 909, posta, Torino. 588

COMMESSA primaria abile cercasi subito. — Bocardo, piazza Emanuele Filiberto, 12. c 617

DISEGNATORE abile, capace direzione officina meccanica, disposto recarsi fuori Torino, cercasi. — Scrivere cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 441

GIOVANE studente cerca modista, capace, signorina bella, anche sola testa. — Nizza, posta. c 556

IL Cotonificio Valle di Susa cerca capo sala tessitura. Inutile presentarsi senza seri certificati e referenze comprovanti la buona conoscenza delle macchine e la propria abilità nelle lavorazioni accurate. — Dirigere offerte 5, corso Re Umberto, Torino. c 624

IMPORTANTE Ditta di Palermo cerca buon pellicciaio e buona lavorante pellicceria per febbraio o marzo 1910. Contratto lungo dopo un anno. — Offerte Meragaglia, Palermo. 312

IMPORTANTE Lanificio del Biellese cerca abile tecnico disegnatore capo tintore stoffe lana uomo, flanelle. Esigonsi referenze di primo ordine. — Inviare offerte cassetta 1035 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11 564 T

INGEGNERE civile socio importante Amministrazione, praticissimo, desidera cambiare, accetterebbe collaborazione gerente capitale, geometra, appalti Studio Torino. — Scrivere cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 500

MAGAZZINIERE abile, capace corrispondenza, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, cassetta 1048 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 624

MECCANICO, commesso, macchine tabacchi, ecc., abile, cercasi per officina riparazioni. — Scrivere cassetta 44 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 553 M

PORTIERIA richiedesi opera per persone offerta a pensionato. — Bernardi, via Madama, 7. c 511

PORTIERIA vacante subito coniugi soli per fare lavori materiali. Stipendio L. 40 00 mensili, alloggio gratis, luce. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 526

RISCALDAMENTI. Casa primaria assumerebbe subito aiuto disegnatore nonchè abile informatore; provvigione; preferenza laureato, conoscitore materia. — Scrivere cassetta 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 443

SIGNORA gerente cercasi per negozio signorile. Occorre cauzione. Preferenza pratica coiffure. — Portieria via Cavour, 8. c 545

STAMPATORE litografo da quindici a sedici anni, come aiutante, cercasi. — Cellulosewarenfabrik Kan. Holzspiel, via Superga, 52. 555

URGE direttore tecnico per importante Stabilimento di candeggio con tintoria, presso Torino. — Inviare domande al signor G. Pino a Torino, via Barbaroux, N. 6. c 477

Domande d'impiego. — 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO-Procuratore pratichissimo assumerebbe amministrazione case. — L. C. 12, posta. c 600

AVVOCATO, disponendo ore libere, offresi. Praticissimo amministrazione; ottime referenze. — Stochirum, posta, Torino. c 541

CAPO contabile, diplomato, perfettissimo corrispondente 4 lingue, disponibile. — « Fidavit », posta. c 579

CHAUFFEUR domestico, con ottime informazioni, cerca posto, anche fuori. — Offerte cassetta 1 … M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 455

DATTILOGRAFA, conoscenza contabilità, corrispondenza, bella calligrafia, occuperebbesi. — Jole Ferri, via Principe Amedeo, 29. c 532

DISTINTO trentenne, bella presenza, forza, istruzione, ottime referenze, all'uopo cauzione 1000, cerca occuparsi. — Scrivere Univer, posta, Torino. c 548

EX-COMMERCIANTE, ramo tessuti, biancheria, cerca impiego quale commesso magazziniere o piazzista. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1039 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 512

IMPIEGATO fattoriario dimissionario cerca impiego presso Ditta, Azienda; buon calligrafo; attivissimo. — Offerte cassetta 1183 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37758

GIOVANE con licenza tecnica, avendo ore disponibili, cercherebbe occupazione. — Offerte cassetta 1035 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 509

GIOVANE tedesco, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, dattilografo, contabile, esperienza commerciale, serio esperienze viaggi, cerca occupazione. Disposto recarsi ovunque; miti pretese. — Scrivere cassetta 1044 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 519

RAGIONIERE giovane, impiegherebbesi. Serie referenze. — Scrivere cassetta 2121 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 560

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, contabilità, occuperebbesi. — Offerte cassetta 1061 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 669

SIGNORINA licenza tecnica, pratica contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi. — Pastori, posta. 535

TAGLIATORE sarto disponibile subito o per prossima stagione, offresi dando un mese di prova. — Scrivere cassetta 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 529

TAGLIATORE cerca posto stampa; referenze incredibili; parla inglese, francese. — Scrivere alferia Bessolati, via Monte Pietà, 21, Torino. c 527

TECNICO lavorazione, vulcanizzazione, riparazione gomme automobili, utilizzando strati gomma e auto vulcanizzate, cerca posto. Carina accetta. — Fermo posta Hortich, San Donato, 10, Torino. c 581

TRENTENNE bella presenza, pratico contabilità, commercio, offresi quale segretario, cassiere, fattorino d'ufficio seria Ditta. Referenze inoccabili. — Chierico, via Consolata, N. 12. c 531

URGE occupazione vedova civile condizione, educata, buona massaia. — M. Lina, fermo posta, Torino. c 515

VEDOVA trentaquattrenne, maestra distinta, religiosa, occuperebbesi governo, domestiche, serva ecc. — Penelope, posta, Torino. c 575

VENTOTTENNE serio, attivo, pratica commerciale in qualsiasi ramo, desidera migliorare posizione. — Pesaro, via Tesso, 15, Torino. 592

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. — 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSOCIEREBBESI, rilevarebbesi Azienda affine rappresentanza, eventualmente esclusiva, cotone. — Casella postale 160, Milano. 354 M

CAUSA decesso cedesi fotografia splendida posizione, piazza mercato. — Porta, Amerio. c 37867

CAUSA trasformazione Società cedesi Azienda avviatissima articoli tecnici inerenti provveditori Ferrovie, R. Arsenali. — Offerte non anonime cassetta 1011 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 625

CEDESI subito bellissima Salumeria, ben avviata, posizione centrale, magnifica, ottimo quadrilocale. — Scrivere cassetta 1042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 550

CEDO negozio barbiere, posizione centralissima, via elegante; anche trattative. — Rivolgersi P., via Genova, 5, Torino. c 540

CERCO 50.000 al 4 0/0 quattro stabile in Torino oltre il triplo valore. — Cassetta 1064 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 568

DA vendere o d'affittare avviato mulino a cilindri con impianto macchinario perfezionato per qualunque altra industria. Forza motrice idraulica propria e impianto termico ausiliario ad ponti di Torino. — Scrivere cassetta 1030 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 688

FARMACIA compro ovunque, avviata, piazzista od amministrata. — Scrivere dettagli, pratica Biagi, Cortapello, 2, Torino. c 567

FARMACISTA provetto occuperebbesi Torino o dintorni. — Scrivere cassetta 1015 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 523

FARMACISTI. Cerca socio disponga L. 12,000 per acquisto farmacia Torino. — Cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 539

FARMACISTI. Acquisterei contanti buona farmacia piccolo possibilmente unica, qualunque località. Serietà, segretezza, trattative personali. — Scrivere cassetta 1012 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 558

FORNACE laterizi avviatissima, circondario Vercelli, rilevasi. — Scrivere cassetta 1043 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 576

GENOVA. Cedesi Hôtel 35 camere, vicinanze porto, stazione centrale; prezzo 85,000. — Offerte C. 552, posta centrale, Genova. 514

IMPORTANTE negozio salumeria Torino cedesi. — Rivolgersi Ufficio Cravera, Torino, via Carlo Alberto, 31. c 37560

LUCROSO affare. Causa partenza rilevasi Caffè-Latteria con L. 6 mila rilievo complessivo centro Torino. — Scrivere cassetta 1050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 673

MOLINO moderno e nuovo, con portata 10 cavalli con segheria, presso Pinerolo vendesi. Rivolgersi rag. Scuola, 20 Settembre, 71, Torino. c 201

MUTUO ipotecario 30.000 desidero. — Scrivere cassetta 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 505

NEGOZIO maggiore località centralissima, grande transito, cederebbesi. Rilievo e merce lire 25,000 circa. — Scrivere cassetta 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 508

OCCASIONE. Rimessa splendida, avviata. Bar, posizione centralissima; affare buono. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1029 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 631

URGENTE rimessa negozio vino, liquori, pensione, — Porto Brunei, Misericordia, 8. c 644

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. — 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE case cercasi da legale con cauzione. — Scrivere cassetta 2131 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35731

CERCASI affittare casa o villa 10-12 locali, giardino, fuori barriera. — Offerte cassetta 1056 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 551

DISPONIBILI centro Torino oltre 7000 mq. terreni con fabbricati uso industriale. Vendesi anche a piccoli lotti per speculazione edilizia. — Scrivere cassetta 1000 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 514

OSPEDALETTI Liguria. Bellissimo appartamentino mobiliato di quattro camere, al terrazzi, affittasi pensionato. — Scrivere Benvenuti, posta, Ospedaletti Ligure. 510

PROPRIETARI. Cercasi casa in affitto generale o da amministrare contro cauzione. — Scrivere G. D. 16, posta, Torino. c 620

VENDESI anche a poco separati tenimento composto 50 poderi, villa signorile, mobiliata, telefono, luce elettrica, bagni caldi, freddi, giardino ombroso. Reddito netto 85,000. Prezzo lire 1,500,000 (comprese 250,000 scudi), pagabile 150,000 e scorte contanti, rimanenti epoche, credito fondiario. — Cav. Garbini, via Po, 31, Torino. c 5659

VENDESI case di reddito in Torino, 100 mila; comune 35 mila. — Scrivere cassetta 2012 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 567

VENDO casa due piani, elevabile, moderna costruzione, quarantacinquemila, dintorni vecchia Piazza d'Armi. — Officio Calzoleria Maffeo, via Arsenale, 40. c 505

150,000 casa, recente costruzione, reddito netto 8000. — Varalo, corso Bassaria. c 562

Domande e offerte di locali ed appartamenti. — 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI presente, primo aprile alloggi 5 camere, cucina, camerino, corridoio, cantina. — Via Alpi, 9, sinistra corso Francia. c 648

ALLOGGIO signorile 7 membri, comodità moderne, affittasi via Orazio, 52. c 595

CEDESI anche al presente alloggio sei membri, comodità moderne, prezzo mite. — Corso Firenze, 61, Locci. c 468

CEDO appartamentino tutte comodità indispensabili, ritiro mobilio lire 3500. — Giuseppe Grassi, 5. c 274

GRANDIOSO alloggio comodità moderne. — Via Valperga Caluso angolo Madama Cristina. c 508

LOCALE con magazzino, deposito d'affittare. — Via Ferruccio Pacini, 26. c 37723

PER industria cerca fuori barriera locale 6-700 mq. Preferibile se con forza 20-25 HP. — Offerte cassetta 1020 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 501

SIGNORA sola cerca alloggetto molto alto poco centrale. — Mariancel, posta. c 568

1° luglio, in casa di imponente abbellimento, alloggio signorile 9 vani, 1.o piano, 3 balconi via a levante, 2 cessi, calorifero proprio, via Bellini, 5, rimpetto monumento Vittorio Emanuele. c 572

Camere mobiliate e Pensioni. — 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente camere, salotto elegantemente ammobigliati. — Via Sacchi, 38. c 647

AFFITTASI presente alloggio mobiliato 5 ambienti. — Via Pio Quinto, 14 bis. c 654

AFFITTASI al presente camera mobiliata pressi Porta Nuova. — Gioberti, 45. c 650

AL presente camera ammobigliata in stile, tutta nuova, piano nobile, luce elettrica, 50 mensili. — Via Venti Settembre, 46, Frascati. c 659

CAMERA mobigliata, bella, affittasi a signore serio. — Recapito spaccio tabacchi via Garibaldi, 38. c 353

CAMERA mobiliata, pensione, buon trattamento, via famigliare offresi signore serio, agiato. — M. Lui, posta, Torino. c 516

CERCO subito Torino pensione, camera, salotto uso studio, ambiente signorile, distinto, distinguenti. — « Macromarine », posta, Alessandria. 593

DISTINTA famiglia affitterebbe persona seria camera, salotto elegante. Prezzo modestissimo. — Rivolgersi portinaia Scuola Guerra, Bogino, 8. c 567

DUE camere mobiliate ed uso d'affittare. — Portanova via Genova, 14. c 649

DUE camere letto, cucina, salotto, affittare. — Via Valperga Caluso, 9. c 621

ELEGANTE camera, arredamento, parquets, gas, telefono, vista piazza San Carlo, 1; volendo pensione, sala, cucina. — Gagliardi. c 665

PENSIONE volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 555

PENSIONE camera presso distinta signora. — Via Mazzini, 2, Aosta-Fano. 540

PICCOLA famiglia offre pensione a distinto signore, perfettamente straniero. — Scrivere cassetta 1063 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 687

PRETE cerca affittare camera ammobigliata, pensione. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 518

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. — 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE pubblicità per Rivista tecnica cercasi. — Offerte, indicando referenze, alla cassetta 50 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 515

CEDEREBBESI buone condizioni, per ogni nostro importante, la vendita esclusiva di una macchina da scrivere buona, pratica, economica, prodotto estero di una Ditta di fama mondiale. Abili venditori in grado di dare cauzione per gli incassi, e menzi la debenze, scrivano con referenze cassetta 291 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 476 M

FERRI, Ghise, Carboni. Importante Ditta cerca abile viaggiatore Piemonte, esperto articoli, già introdotto clientela. — Scrivere cassetta R. 1015, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 461 D

IMPORTANTE Casa vinicola del Piemonte affiderebbe a rappresentante serio, attivo, capace, bene introdotto clientela Piemonte, vendita suoi prodotti. — Scrivere indicando referenze, Case rappresentate, alla cassetta 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 492

PIAZZISTA cui è conta cerca Casa generi alimentari a sola provvigione sull'incasso. — Offerte cassetta 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 594

RAPPRESENTANTE, visitando principali piazze Italia, assumerebbe viaggio per primaria Casa mercati, abbigliamento, anche solo rappresentanza. Serissime referenze. — 125 Labor, posta. c 562

VIAGGIATORE. Importante Cotonificio tessuti colorati del Piemonte cerca abile viaggiatore, età 25 a 35, che abbia già viaggiato per altra Casa fabbricante o grossista. Indicare viaggi già fatti. — Scrivere cassetta 1058 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 662

VENTICINQUENNE rappresentante primaria Casa assumerebbesi piazzi, viaggi, seriamente Ditta. — Scrivere cassetta 1157 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 524

VIAGGIATORE provetto macchine-utensili cercasi da seria Ditta. Accetterebbesi eventualmente giovanotto pratico ramo, disposto iniziare tirocinio viaggio. — Scrivere, indicando referenze e posti occupati, cassetta 2042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 554

VIAGGIANDO proprio conto, rappresentante assumerebbe campionario o altre mansioni dietro provvigione. — Scrivere Vaighiali, via Cavalletto, 22, Genova. 532

Annunzi varii. — 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE costruz. Krieger landaulet 3/4 come nuova, vendesi prezzo eccezionale. — Offerte cassetta 1047 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 586

BICICLETTA inglese, splendida, pagata 300, vendo 100. — Via Mazzini, 46. c 554

CAVALLI sella, due vendonsi. — Corso Vittorio Emanuele, 12, Torino. c 564

CERCO subito macchina da scrivere, occasione, scrittura visibile. — Giglio, posta. c 691

CHE strette nel cuore provai! Sono lieto, del resto, a mettere alla dura prova il mio affetto che ti circonda seguendoti per la via del Dovere e dell'Ideale. Ti amo sempre più. c 560

DA vendere d'occasione macchina da fogli e taglieri. — Rivalgersi via Garibaldi, 57. c 637

DINDI — Vorrei parlarvi. Potete giovedì? Attendere dalle 15 in poi. 534

DISTINTA signorina venticinquenne, sola, reddito cinquecento mensili, vorrebbe conoscere gentiluomo scopo matrimonio. Serietà. Ritiro domenica. — Posta, Rovesna, 25. c 554

DUE automobili nuove disponibili d'occasione. — Scrivere cassetta 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 548

GRATIS fotografansi bei bambini tre-sei anni. — Rivolgersi Campassi, 10, via Berthollet. c 505

LAUREATO trentenne, industriale, cerca, scopo matrimonio, buona compagna disposta comprendendolo. Indirizzi 9 corrente. — Lucillo, 36, posta. c 665

LIBRERIA noce massiccio, due librerie compagne, tavola pranzo noce 12 persone, scrittoio noce, vendonsi causa partenza. — Via Vittorio Amedeo II, N. 9, piano 1.o. c 523

MATRIMONIO. Felicità vera, unico mezzo cioè elevati offrirebbe giovani distintissimo, reddito 5000 annue, a signorina persona maggiorenne. Tollererebbesi anche piccolo difetto fisico, purchè buona, cattolica, affettuosissima. Date vincolerebbesi san nome. Centesocambio segretissimo fotografia; impegno onore. Referenze primissime. — Scrivere Vilas, posta, Firenze. c 461

MATRIMONIO contrarrebbe medico trentenne con signorina bella, seria, buona dote. Ritiro risposta 10 gennaio a Dottor 37875, posta. c 587

MICROSCOPIO completo, ottimo per batteriologia, cedesi nuovo. — Murph, 71, posta. c 649

OCCASIONE vendesi mobilia, francese ufficio, divani, poltrone. — Gaudenzio Ferrari, 5. c 577

OCCASIONE. Servizio 12 persone raso inglese, 90 pezzi, in elegante astuccio, stile Edoardo VII, argenteria finissima, vendo 175. — Scrivere cassetta 1151 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 555

OCCASIONE straordinaria. Apparecchio riproduttore rotativo come nuovo, prezzo incredibile. — Viglietti, corso Valentino, 23. c 588

PENSIERO — Lontananza e lungo mancare influenza terribile sul mio animo addoloratissimo. c 642

PER voi, Baby, in questa prima ora di solitudine, tutto ciò nel mio cuore è devozione, fede, tenerezza, amore; tristezza e gioia; ricordo, riconoscenza, rimpianto, speranza. c 653

RAGIONIERE venticinquenne, ottima posizione, contrarrebbe relazione avvenente signorina scopo matrimonio, condizione adeguata. Inviare fotografia restituibile. — Scrivere Victor, 87, posta. c 655

PERDUTAMENTE innamorato..... (Non pubblicando più; ritirate importo. *B. V.*). 010

R. 1. — Da due giorni influenzato. Pur non dirò desiderando, ma anelando rivederti pregoti rimandare otto giorni. Affettuosissimi. Sempre tuo. c 585

SI fa caldo invito a chi avesse rintracciato un portacarte contenente documenti francesi ed italiani, al nome di Novaira Agostino, voler cortesemente renderlo informata la signora Balducco Teresa, via San Giacomo, N. 5, Carignano. c 526

VEDOVA sola, bella presenza, desidererei affetto sincero, cerca relazione scopo matrimonio. — B. ..., via Po, 38. c 619

VENDO bellissimo cane vero Terranova, mesi 26. — Via Ururetti, 6. c 508

27 Luglio carissimo — Sapendoti tranquillo, lieto, mi sarà meno doloroso attendere. c 664

Municipio di Vicenza

E' aperto il concorso a tutto 15 gennaio 1910 al posto di *Medico microbiologo* di questo Ufficio d'Igiene.
Stipendio iniziale lire 3500, aumentabile del vento-cinque per cento triennio d'aumento.
Il Medico-micrografico occuperà agli interi del proprio Laboratorio; condizione in questo esercizio l'Ufficio sanitario, e non può esercitare la professione.
Per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio d'Igiene. 373

P. il Sindaco
V. CRISTOFARI

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità) dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA. L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotrpino, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 112, palazzo proprio, NAPOLI

IL RACCONTO

DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva.

« Avevo anche, dice egli, una grande costipazione, ed ero talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io ero di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io ero divenuto impressionabile all'eccesso; la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io ero incerto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.



Rev. Parroco DUBOIS

« Alcune ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere si deciso ed istantaneo, che mi sembrava soprannaturale. La malattia che avevo era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera: ne mangiavo con piacere, con avidità. Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione sì persistente cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore e il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di Carbone di Belloc. Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca, che fu tre anni fa. *Firmato*: Adriano Dubois, il 9 dicembre 1889 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciuglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Flacone liquido L. 2 - Flacone Capsule L. 2,50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, Viale Romana, 46, Milano. 163

Mietz & Weiss

NEW-YORK

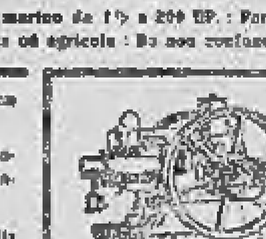
MOTORI AD OLIO PESANTE (extra denso MAZOUT)

Tipi orizzontale, verticale e marino da 1½ a 200 HP.: Forniti su base e su ruote per qualsiasi applicazione industriale ed agricola: Da non confondersi con Motori a petrolio o nafta

Lubrificazione Automatica in tutti gli organi

Nessuna valvola : Funzionamento ridotto alla massima semplicità

- Oltre 300 motori già forniti in Italia



RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Cataloghi e Preventivi a richiesta

L'OVATTA

THERMOGÈNE

combatte

meravigliosamente

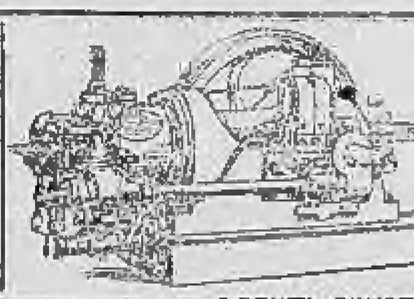
Tossi, Raffreddori, Reumatismi, Bronchiti, Mali di Gola, Lombaggini, Dolori intercostali, Torcicolli, Sciatiche, e tutte le malattie e sofferenze causate dal freddo o dall'umidità.

Il THERMOGÈNE si applica sulla parte dolorosa avendo cura che aderisca bene alla pelle: se l'effetto tardasse o se si vuole avere una rivulsione pronta si inumidisca l'ovatta con alcool o con aceto.

NON PROVOCA DOLORE E NON LASCIA TRACCIA

(La scatola L. 1.50 in tutte le Farmacie)

Deposito Generale per l'Italia: 46, Foro Bonaparte - MILANO.



Gran Premio all'Esposizione di Asti 1908 — Gran Medaglia d'Oro del Museo di Vercelli

Motori "NATIONAL"

a petrolio-nafta - benzina - alcool

costruiti dalla The National Gas Engine C° Ltd MANCHESTER

La forza motrice più sicura ed economica per le piccole industrie e per l'agricoltura

Costr. da 0 a 12 cavalli, per carburanti a seconda della forza

Diverse applicazioni già fatte in Italia

Locomobili a petrolio per tutti gli usi agricoli

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA

PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 86 - TORINO · Via G. Lanza, 1 - VERCELLI

Macchinario sempre visibile ed in funzione presso la Ditta. 2577 D

Locomobili - Trebbiatrici - Imballatrici - Sgranatrici - Sgusciatrici da trifoglio - Apparecchi per l'aratura a vapore

Chiedere preventivi e cataloghi che si inviano gratis a richiesta

---

REUMATISMI

LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE

Non trovano rimedio migliore della rinomatissima

EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO

40 anni di splendido successo — 20 Medaglie d'oro e Diplomi d'onore

Di gradevole profumo - Non macchia - Non unge - Lascia la pelle pulita

In flaconi da L. 1.50 e L. 2 - Nelle principali Farmacie - Per posta 0,50 in più. 165

Farmacia e Laboratorio Chimico cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27 bis TORINO - Telefono 7-54

---

in bottiglie sane



SCIROPPO di S. AGOSTINO

Formola dei Fr. Gonil. dalle Palma.

Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, mali di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivanti da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure rivolgetevi al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 1,50 per spediz. cent. 50. 16

IMPOTENZA anche completa, vittime del matrimonio, colpe giovanili.

Guarigione con l'apparecchio del Dr. Druffer e colla pomata. — Opuscoli gratis, in chiusa due francobolli. — Casella postale 154, Roma. 252 B

Comune di Lusigliè

(Abitanti 1000 circa, posizione pianura)

CONGREGAZIONE DI CARITA'

E' aperto il concorso al posto di medico condotto per i poveri di quest'Opera Pia, collo stipendio annuo di L. 500 netto, più l'alloggio, oltre L. 200 dal Comune quale ufficiale sanitario. 242

Presentare documenti al Presidente entro il 31 gennaio 1910.

Lusigliè Canavese, 1.o gennaio 1910.

Il Presidente: BOGGIO.

MALATTIE SEGRETE

Blenorragia, uretrite, restringimenti, sifilide, debolezza virile, malattie dell'utero e della pelle curate con metodi speciali moderni. 135

Prof. Dott. G. MARTORANA

NAPOLI — Nardones, 48 — NAPOLI

Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia cronica. Dott. Chiavarino, via Corsed'Appello, 6, dalle 14 alle 16. 182

Psiche

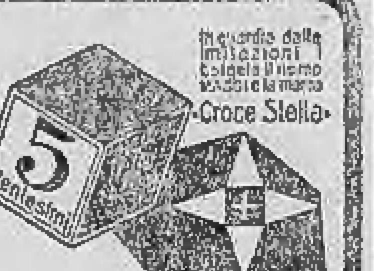


40

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 pt. dalle 9-10 12-15 17-19. 191



BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

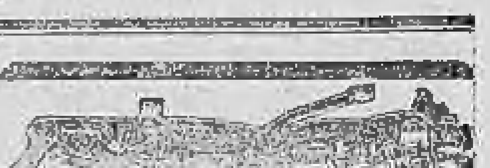
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri. 73

Capelli Belli ondulati, lucidi, abbondanti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. 12 A

Guarigione garantita ed in breve (dopo 15 o 20 giorni l'effetto benefico) dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col *FERRO PACELLI*, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. Fl. L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendesi dalla Farmacia Pacelli, *Livorno*, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, *Torino*.



PATTINI inglesi e tedeschi

I tipi più perfezionati delle migliori Case

Scarpe speciali per pattinatori

Modello perfetto - Garanzia assoluta

SKI NORVEGESI - SLITTE

Hockey su ghiaccio

Ricco assortimento maglie lana, guanti, gambali, berretti, ecc. 35826

—(PREZZI MINIMISSIMI)—

G. VIGO & C. TORINO - Via Roma, 31 - Entrata via Cavour -

COKE-GAS L. 4,50 al quintale in città cent. 50 in più a domic.

BRUNELLI Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 51-37.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 120

BERTA e TINIVELLA

Via Bosa (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 15-19 —

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Orel 1-12 3-5 7-8 pm 106

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. R. NOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 13-15, 19-20. 153

Per sole L. 5

spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO 25

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

Leggete questo attentamente!

I disturbi nella circolazione

Artritismo

Sarebbe grave errore il credere di dover utilizzare il DEPURATIVO RICHELET solamente al primo apparire della manifestazione delle malattie della pelle dovute alla invasione di umori nel sangue.

Il DEPURATIVO RICHELET possiede un'azione molto più vasta, come rilevasi dai sorprendenti risultati ottenuti in tutte le affezioni del sistema circolatorio, anche se dovute alle arterie, che sono meno sensibili all'azione del sangue che trovasi già infermo.

La sua azione è efficace, sopratutto sulle persone di oltre 45 a 50 anni, quando il cuore diventa meno vigoroso, quando le arterie diventano meno elastiche, producendo in questo momento delle perturbazioni nella circolazione del sangue, cioè: *congestioni, intorpidimenti, deliquii, affanno, enfiagioni delle membra, vertigini e sincopi, pesantezza del capo, reumatismi, dolori articolari, nevralgie persistenti, gotta, ecc.*, in una parola, in tutte le manifestazioni di origine artritica.

E' necessario anche alle signore giunte alla età critica, poichè sopprime i disturbi molte volte gravissimi, di questo difficile periodo. Non si saprebbe mai abbastanza raccomandare, alle persone che hanno già sofferto di qualche disturbo nella circolazione del sangue, l'uso quasi costante del DEPURATIVO RICHELET. Un opuscolo italiano illustrato viene distribuito gratis dai signori Depositarii a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere questo opuscolo egualmente gratis rivolgendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & G. Tosin, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarizzo, piazza San Carlo - Cordero & Cosso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Torricelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Masone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: cav. Falcone — AOSTA: Gallusio — ASTI: Dottori Rebaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vai — CUNEO: A. Toselli successore, Gallo — GARESSIO: E. Biva — IVREA: Pesquini & Giuliano — MONCALVO: Cavalero Bosmaso — MONDOVI': Gasco — NOVARA: cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Il più potente dei ricostituenti generali

HISTOGÉNOL Naline

L'HISTOGÉNOL NALINE viene impiegato da parecchi anni, col più grande successo, negli Ospedali, Case di salute e Cliniche di tutto il mondo.

Le più alte celebrità mediche lo prescrivono giornalmente per la cura e guarigione della *Tubercolosi, Bronchite cronica, Anemia, Neurastenia, Scrofolosi, Diabete, Asma, Linfatismo, Paludismo* e in tutti i casi di *Debolezza generale* dove è necessario un ricostituente di certa e rapida azione.

Esperimentate l'HISTOGÉNOL NALINE e sarete sorpresi dei buoni risultati.

L'HISTOGÉNOL NALINE si trova in tutte le Farmacie sotto forma di Elixir e Granulare.

DOSE { 2 cucchiai da minestra al giorno per gli adulti / 2 cucchiai da frutta al giorno per i bambini

Per evitare qualunque CONTRAFFAZIONE od IMITAZIONE specificare bene Elixir e Granulare d'Histogénol Naline, e assicurarsi che la firma A. NALINE si trovi sul collo dei flaconi.

Laboratorio e Uffici: A. NALINE, Farmacista di 1.a classe, ex interno degli Ospedali di Parigi, a Villeneuve-la-Garenne, presso Parigi (Senna)

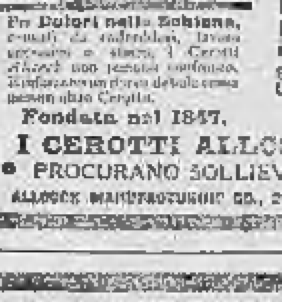
Rappresentanza esclusiva e Deposito Generale per l'Italia:

C. BONAVIA & F.° - S. NEGRI & C.° - Bologna

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta

UN CEROTTO

Allcock



Posto sulla parte afflitta, ovunque essa si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.

Per Reumatismi, Debilità di Petto, Debilità di Reni, Raffreddori dei Bronchi e Tosse - Dolori alle Reni, Lombaggine e Sciatica, non vi è nulla di meglio indicato.

Per Dolori nella Schiena, causati da raffreddore, lavoro eccessivo o stanchezza, i Cerotti Allcock non possono confondersi. Rinforzano una parte debole come nessun altro Cerotto.

Un rimedio che ha più di 60 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere nè Belladonna, nè Oppio, nè qualsiasi altro veleno.

Guardatevi dalle contraffazioni.

Fondata nel 1847.

I CEROTTI ALLCOCK per Calli e Soprossi

• PROCURANO SOLLIEVO E BENESSERE IMMEDIATO. •

ALLCOCK MANUFACTURING CO., 22 Hamilton Square, Birkenhead, Inghilterra.

Società Anonima "SALUS"

Capitale 1,700,000 versato

Torino - Milano

Genova - Venezia - Bologna

Novara - Spezia.

Presso i FRATELLI PAISSA

Fornitori delle Reali Case

Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) — Torino

★ VINI ★

CHAMPAGNE

Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot - Pommery - Greno - Roederer - Heidsiek - Portron - Gancia, ecc.

VINI

Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc. ecc.

Marche d'origine — Cataloghi e Listini a richiesta.



PREPARATE ORA I LIQUORI

coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI li troverete belli e splendidi per le feste.



COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 spedito per centesimi in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 5,25. Contiene dosi per 20 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedittino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisetta di Bordeaux - Alchermes di Firenze - Anice più Frontera, con 10 Etichette, 10 Capsule e Filtri, nonchè il Manuale istruzioni per fare 200 liquori diversi. 15

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro

l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

ed ad uno e contro ogni specie di malattie nervose, dalle più leggere incostante al più grave isterismo.

Fino dal principio della cura resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso e si ottiene in seguito la guarigione più completa.

l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI 8

Farmacia DELBECCHI, via della Rosina, 8, TORINO